TORINO
Anno 70 - Num. 308
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

# LA STAMPA

DOMENICA
27 Dicembre 1936
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1560

# La verticale Roma-Berlino e i negoziati per l'intesa mediterranea

## La chiarificazione delle relazioni europee è possibile solo sulla direttrice delle realtà acquisite dall'evoluzione politica

### Pessimismo tedesco sulla politica britannica

Berlino, 26 notte.

Le trattative per il *gentlemen's agreement* italo-inglese ed il riconoscimento *de facto* della conquista abissina continuano a fornire materia a questa stampa per esami a fondo della situazione, a cui dà per altro propizia occasione la consuetudine dei bilanci di fine d'anno.

### L'asse Roma-Berlino

E l'alternativa di luce in cui, in questi bilanci, l'atteso accordo italo-inglese viene prospettato, si può dire sia sostanzialmente questa: è questo accordo nell'intenzione dei suoi negoziatori e, cioè, non soltanto dell'Italia ma principalmente delle due Potenze occidentali (dappoichè, se anche la Francia non vi prende parte, vi è da vicino interessata, quale Potenza mediterranea, e ne è tenuta minutamente al corrente) concepito in vista ed in funzione della ripresa diplomatica generale e della sistemazione del fronte di occidente, in sostituzione delle crollate impalcature di Locarno? Denota, cioè, veramente come da certi fogli parrebbe, una maturata e disposta volontà di procedere a quella sistemazione facendone così implicitamente — si direbbe — parte, o, certo, premessa essenziale; ovvero ne è totalmente fuori, destinato, dunque, in questo caso, automaticamente a influirvi soltanto esternamente a premere in altri termini — come da certe interpretazioni parigine è molestamente stato accennato a questa stampa — sulla Germania, come qualunque forma di accostamento dei frammenti di settore occidentale, che già ebbe un suo nome diplomatico ormai anacronistico?

A questa domanda o preoccupazione fondamentale, la stampa tedesca ha, del resto, soltanto fuggevolmente accennato in questi giorni, unicamente quanto le è bastato per controbattere le suddette illusioni di stampa francese, e per contrapporre da parte sua la salvezza dell'asse Roma-Berlino, come fattore europeo la cui vitalità e funzionalità sembra tutt'altro che esaurita o anche solo diminuita di valore, necessità ed efficacia, a chi guardi agli avvenimenti europei quali essi culminano e si drammatizzano nella crisi spagnola, nella quale non è già soltanto la sorte di un Paese ma è quella di tutto il continente che è in ballo, determinando così posizioni necessarie. In queste condizioni, la conclusione di un accordo mediterraneo italo-inglese non potrebbe essere che un avvenimento fausto politico, destinato a rinforzare la coscienza di questa difesa europea e a crearne le premesse necessarie, consistenti in un chiarimento di rapporti particolari indispensabile per la riuscita e per la durabilità della sistemazione diplomatica generale in cui quella difesa europea dovrà prendere forma.

Alla luce di questo che è, sull'argomento, il pensiero direttivo tedesco, tutto lo spettroscopio della politica tedesca si rivolge, in questo momento, con rinnovellata vigilanza, verso la politica principalmente delle due Potenze occidentali, per cercar di ricavarne lo speciale spettro di luce del delicatissimo momento. Mentre, però, per quanto riguarda la Francia, gli strumenti sembrerebbero segnalare qualche novità, che abbiamo visto lori riflesse in talune, forse un tantino ottimistiche interpretazioni del colloquio Delbos-Welczek, quasi completamente negative, continuano a mantenersi le osservazioni visive circa l'ottica momentanea della politica inglese.

### Una divisione deprecata

In un vasto quadro sinottico natalizio, che oggi per esempio fa, di quest'ultima, la *Koelnische Zeitung*, le constatazioni a cui si viene sono queste: che oggi come oggi purtroppo quanto più l'Inghilterra per bocca del signor Eden dice di deprecare una divisione in due campi e blocchi della politica europea, ciò che nel fatto invece la politica estera inglese sta facendo, altro non è in questo momento se non appunto questa precisa divisione: dappoichè politica di alleanze essa anche è, in questo momento, la politica inglese, più che mai nella scia e al rimorchio della politica francese tipo Barthou. Se fino a tempo fa l'Inghilterra era esitante a seguire tale linea, ora, dopo il fallimento del suo sogno societario, ogni esitazione è finita: e la politica di armamento è stata decisamente assunta dalla nazione inglese, governo e opinione pubblica, senza opposizione o eccezione, insieme con la politica di alleanze. Armamento ed alleanze si completano e si integrano per l'Inghilterra; questo è il fatto all'infuori di ogni illusione o eufemismo.

Ma le osservazioni del giornale circa la politica inglese vanno oltre e penetrano in questa effettiva politica di alleanze che la politica inglese seguirebbe, scoprendovi anche la chiave di volta che spiega il perchè ed il come della politica sovietica da Londra tracciata dallo scoppio della crisi, vale a dire dalla decadenza di Locarno, e dal progetto di patto occidentale in qua.

«Quando — dice il giornale — il signor Eden nel suo ultimo discorso si è rivolto contro la comoda dottrina che l'Inghilterra potrebbe vivere sicura dentro una serra europeo-occidentale e che invece si debba attendere ad un regolamento generale senza di cui non vi potrebbe essere nè pace, nè fiducia, egli volle definitivamente confermare l'opinione inglese che il Patto occidentale dovrà essere appesantito di trattati orientali».

Per il giornale non v'è più dubbi su questo. Ora, esso argomenta, è importante vedere cosa avverrebbe se al Patto occidentale così concepito non si venisse, data la opposizione della Germania.

«In un tale caso — dice — ci si potrebbe aspettare che la Francia cercherebbe di incastrare il suo trattato con l'Unione Sovietica e con gli altri Stati orientali, nel sistema di assistenza franco-inglese che costituisce Locarno».

Il pensiero del giornale è che lo stato di fatto, che da una tale ipotesi risulterebbe, sarebbe nient'altro che quello di un'alleanza franco-anglo-sovietica bella e buona. Non vi sarebbero e non vi sono, afferma, resistenze di sorta ad un simile sistema di alleanze. Ma così è.

E dietro a tutto questo, a spiegare la quasi unanimità di opinione britannica dietro una politica di tale suo governo, sia, nient'altro, secondo il giornale, che il solito «pericolo tedesco». Da due sintomi principali è diretta, determinata, per il momento, la politica britannica: la diffidenza verso l'Italia e la paura verso il pericolo tedesco. Il Governo britannico non manca di assicurare ad ogni momento che nulla è più lontano dalla sua intenzione che una politica di accerchiamento per esempio della Germania. «Speriamo che queste parole si concretino in fatti; per ora, quello che la politica britannica fa, è precisamente il contrario».

**Giuseppe Piazza**

### La collaborazione tra l'Italia e la Germania

Roma, 26 notte.

La politica estera italiana torna ancora una volta ad essere al centro dei problemi europei attualmente sul tappeto e il campo giornalistico è in massima parte concorde nell'indicare nel nostro Paese, uno degli arbitri delle soluzioni dei problemi stessi. Ma non tutti i commenti però sono troppo oggettivi. Ve ne sono di quelli che possono ingenerare confusione, altri che devono essere considerati assolutamente arbitrari. In proposito il *Giornale d'Italia* osserva:

«Basterebbe — secondo questi scrittori — il fatto di un chiarimento iniziale dei rapporti dell'Italia con l'Inghilterra e anche con la Francia in determinate questioni, per significare l'inizio di un nuovo orientamento della politica estera italiana. Tale orientamento si svolgerebbe, naturalmente, nel senso di una lenta revisione dei suoi rapporti con la Germania verso una nuova intesa con le potenze occidentali. E' bene subito ripetere che la politica estera italiana non conosce le variazioni stagionali di altri regimi. I rapporti italo-germanici sono stati chiariti e definiti nella loro nuova fase attuale in un tempo favorevole per le grandi prove e i persuasivi collaudi. Durante le sanzioni la Germania ha saggiamente rifiutato la sua collaborazione con Ginevra e i sanzionisti ed ha difeso l'indipendenza della sua politica che ha svolto sulla linea di una giusta comprensione dei legittimi diritti e interessi italiani. Questa sua politica è stata la cordiale contropartita di quella svolta nei suoi riguardi per tutte le sue legittime rivendicazioni nazionali dall'Italia fascista. In questo momento si sono determinati il naturale punto di incontro fra le due grandi Nazioni e la ragione della loro larga collaborazione. La collaborazione politica e economica con la Germania, costituisce dunque, oggi, una delle basi della politica estera italiana e non può quindi subire variazioni. Nulla può autorizzare le interpretazioni e tanto meno le pretese notizie di oltre Alpe su possibili deviazioni da questa politica italiana, netta, volontaria, leale. Sono ancora una volta fuori di strada quei tentativi che vorrebbero rinverdire le speranze di divergenze e di equivoci fra Roma e Berlino, quando invece, come i fatti recenti hanno confermato, anche negli accordi relativi al Bacino Danubiano i supposti punti di divisione si sono rivelati punti di utile e fiduciosa collaborazione. Ma ciò non significa che la verticale Roma-Berlino si esaurisca in se stessa. Nel suo discorso del 1.o novembre a Milano, il Duce ha precisato che essa non è un diaframma ma piuttosto un asse intorno al quale possono collaborare tutti gli Stati europei animati da volontà di collaborazione e di pace. L'Italia e la Germania possono quindi svolgere la loro libera politica di chiarificazione dei rapporti con le altre nazioni, quando essa non importi alcuna alterazione dei principii o degli interessi consacrati nella verticale.

«La Germania — conclude il Giornale d'Italia — la quale ha già concluso importanti accordi politici di vasta portata con l'Inghilterra e ne cura con particolare riguardo i rapporti, sarà quindi la prima a salutare la nuova intesa mediterranea tra l'Italia e la Gran Bretagna che è ora all'esame e non tocca, per alcun riguardo, i suoi interessi».

### Scambi in Francia dopo l'allineamento

*Nei primi undici mesi del 1936, in cifra tonda, la Francia ha venduto all'estero merci per il valore di 13,8 miliardi e ne ha comperato per 22,3. Un disavanzo di 8,5 miliardi rispetto a 4,8 nello stesso periodo dello scorso anno.*

*Queste cifre comprendono anche gli scambi con le colonie. Su una cifra globale di 36 miliardi, il commercio coloniale rappresenta un valore di undici, cioè il 31 per cento. L'Impero costituisce un vasto mercato per l'acquisto di materie prime e la vendita di prodotti finiti.*

*Il disavanzo della bilancia commerciale ha indotto la Francia, lo scorso settembre, ad abbandonare la politica del blocco oro e ad allineare la sua moneta con il dollaro e la sterlina. Si voleva equiparare i prezzi francesi a quelli mondiali e si sperava in una marcia, almeno iniziale, per una ripresa degli affari.*

*Le cifre sugli scambi esteri negli scorsi mesi di ottobre e di novembre hanno un particolare valore anche se per i francesi significano una delusione. In franchi carta vi è stato un aumento, ma il disavanzo non è diminuito, anzi è notevolmente peggiorato.*

*Per non appesantire una breve nota con una tabella di statistica ci limiteremo a pubblicare i dati riassuntivi. Rispetto all'ottobre del 1935 il disavanzo nell'ottobre del 1936 è passato da 380 a 787 milioni ed in novembre da 333 milioni a circa un miliardo.*

*Il risultato che si sperava di raggiungere con la svalutazione è mancato per quanto riguarda il commercio estero. La ragione principale è la seguente: l'aumento dei prezzi interni è stato superiore al deprezzamento della moneta e più oggi esiste un nuovo equilibrio tra prezzi mondiali e prezzi francesi. Un grave pericolo per il franco.*

Dopo la liberazione di Ciang Kai Shek

# Il ribelle Ciang-Sue-Liang segue come ostaggio il generalissimo

Sciangai, 26 notte.

*La liberazione del generalissimo, giunto oggi a Nanchino ove come a Sciangai e in altri centri da ieri si rinnovano le manifestazioni di giubilo, rappresenta un colpo di scena impressionante quasi quanto la cattura.*

*Si ignora completamente che cosa realmente sia avvenuto e si ritengono possibili nuove sorprese. La versione che il capo di dare è che tutto è derivato da un malinteso perchè Ciang Sue Liang erroneamente ritenne che Ciang Kai Shek volesse destituirlo e disperdere le sue truppe e che alcuni fondi non pervennero a causa di malversazioni, ma che dopo chiarimenti, il giovane Maresciallo riconobbe il suo errore. Ma tale versione spiega pochissimo. Ciò potrebbe lasciar credere che le truppe rimarranno nello Scensi sotto il nuovo comandante designato prima della rivolta, ma questo equivarrebbe a rinunciare a combattere efficacemente i comunisti. Si attende che Ciang Sue Liang, accompagnato da Soong, giunga a Sciangai, se pure non vi si trova già, e dove dovrebbe imbarcarsi per l'estero. Sciangai però, oltre a sicure concessioni internazionali, conta grandi banche e la presenza a lato di Ciang Sue Liang del ricchissimo cognato del generalissimo appare significativa. Qualcuno vi ravviserebbe addirittura qualche conferma dei sospetti che vi siano fra i due uomini rapporti meno tesi di quelli che si presumono.*

*Stasera sono attese dichiarazioni del generalissimo, che si spera porteranno chiarimenti sulle condizioni della resa di Ciang Sue Liang e sull'eventuale conseguenza della ribellione sulle truppe degli ammutinati e sul governo che, sostenuto da tutte le banche estere, mostrò anche in assenza del capo di essere capace di fronteggiare la grave situazione.*

**C. Galimberti**

CIANG-SUE-LIANG

### Ciang Sue Liang a Nanchino

#### Le lagrime del giovane Maresciallo

Nanchino, 26 notte.

*L'arrivo simultaneo di Ciang Kai Shek e di Ciang Sue Liang a Nanchino scioglie felicemente la crisi apertasi il giorno 12. Si ignora ancora se gli avvenimenti di Sian Fu avranno delle ripercussioni politiche, ma gli ambienti bene informati pensano che in ogni caso non potranno avere una grande importanza neanche nel campo della politica estera. Nel momento una atmosfera di grande tranquillità regna a Nanchino. Si pensa che l'arrivo di Ciang Sue Liang, che rimarrà a Nanchino virtualmente come ostaggio, presagisca una soluzione rapida e facile di tutte le questioni politiche e militari sollevate dalla crisi.*

*Al suo arrivo a Nanchino, Ciang Sue Liang ha scritto al generalissimo in questi termini: «Trascinato dal mio carattere violento ho commesso un atto di indisciplina altamente riprovevole. Vi ho seguito a Nanchino per subire la sanzione che merito. M'inchinerò davanti a tutte le misure che crederete opportuno prendere nell'interesse del paese. Vi prego di fare astrazione da ogni sentimento di indulgenza a mio riguardo».*

*Il Maresciallo Ciang Kai Shek, rispondendo ha tenuto a dichiarare di essere stato rimesso in libertà senza essere stato costretto ad accettare patti o condizioni. Nella sua lettera il Maresciallo, dopo aver affermato che il suo arresto poteva risultare di grave danno per la vita della repubblica, così continua: «Voi avete dimostrato di riconoscere quello che è il dovere per il benessere della nazione e mi avete lasciato ritornare a Nanchino senza obbligarmi a fare promesse o assumere impegni di sorta. Tutto ciò dimostra che voi siete pronto a riconoscere il vostro errore; cosa questa meritevole di essere rilevata, tanto più, come mi auguro, se il vostro atteggiamento futuro potrà riuscire giovevole per la nazione. Voi vi siete convinto della sincerità dei miei intenti; perciò avete diritto a rimanere ai miei ordini».*

*D'altra parte Ciang Kai Shek ha dichiarato all'agenzia cinese Central News: «Sono responsabile come generalissimo di non aver saputo guidare l'esercito sulla diritta via. Il Comitato Centrale prenderà i provvedimenti che giudicherà necessari. Io ringrazio tutte le autorità civili e militari che fecero tutto il loro dovere per il mantenimento dell'ordine. Ringrazio ancora tutti i compatrioti, la opinione pubblica e i dirigenti dei paesi amici per l'interesse manifestato circa la mia sorte».*

*Ciang Kai Shek ha ricevuto alle ore 18 le personalità ufficiali. Il generale, che appariva alquanto pallido ma senza altri segni della sua prigionia, ha dichiarato che il giorno 12 dicembre Ciang Sue Liang gli aveva presentato sei domande che dovevano essere accettate immediatamente. A queste richieste egli aveva risposto che, non esistendo nella Cina la dittatura, non poteva impegnarsi e da quel momento stesso si rifiutava di intavolare ogni discussione specialmente in quelle circostanze. Ciang Sue Liang aveva allora adottato un atteggiamento meno rigido, riconoscendo i propri difetti e versando anche qualche lagrima quando, dopo aver letto il giornale personale del generalissimo, constatò che esprimeva dei buoni sentimenti a suo riguardo. Nei giorni che seguirono Ciang Sue Liang non aveva osato sorpassare l'anticamera della abitazione del generalissimo.*

*Infine, constatando il pentimento di Ciang Sue Liang, il generalissimo consentì a riceverlo. Ebbero inizio allora le conversazioni che portarono alla liberazione senza condizioni di Ciang Kai Shek.*

### Il centro dei rivoluzionari scoperto a Tien Tsin

Pechino, 26 notte.

*La polizia ha scoperto nella città cinese di Tien Tsin il gran quartiere dell'esercito rivoluzionario della Cina del nord-est che è sotto la direzione di Ciang Sue Chen, fratello di Ciang Sue Liang. Sono state arrestate 17 persone, ma la polizia non è riuscita ad impadronirsi di Ciang Sue Chen, che ha preso la fuga con la sua famiglia. I documenti sequestrati hanno stabilito l'esistenza di circa 20 mila uomini di truppe irregolari nell'Hopei orientale che erano pronti ad unirsi al movimento insurrezionale.*

### Un telegramma di Galeazzo Ciano

Roma, 26 notte.

*La liberazione di Ciang Kai Shek, il generalissimo del Governo di Nanchino, ha indubbiamente migliorato la grave situazione che si era nuovamente creata in Cina.*

*E' bene però precisare che a questa chiarificazione ha senza dubbio contribuito anche l'immediata azione svolta dall'Italia. Subito dopo l'arresto del generalissimo, infatti, il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano — come ebbe a pubblicare a suo tempo* La Stampa *— aveva indirizzato a Ciang Sue Liang un telegramma invitandolo a non insistere in una politica pericolosa per gli interessi della Cina e a riconoscere la forza vitale che per questi interessi rappresenta la figura di Ciang Kai Shek.*

### Il passo franco-britannico per i volontari in Spagna

Londra, 26 notte.

Il collaboratore diplomatico del «Sunday Times» informa che i Governi inglese e francese alla vigilia di Natale hanno inviato un urgente appello alle altre Potenze europee partecipanti all'accordo di non intervento. Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Berlino, a Roma, a Mosca e a Lisbona ricevettero in quella data istruzione di compiere dei passi presso i Governi sopramenzionati invitandoli a intraprendere al più presto un'azione capace di impedire le partenze di stranieri per la Spagna. Sembra che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra abbiano anche menzionato una data entro la quale gli invii di volontari dovrebbero essere resi impossibili.

Nessuna risposta è giunta fino a stasera a Londra.

FRONTE DI MADRID. La vita in un villaggio delle retrovie duramente battuto dalle artiglierie comuniste ed ora occupato definitivamente dai nazionali.

INCHIESTA SULLA DENATALITA' IN FRANCIA

# TETRO PANORAMA DELLA PROVENZA

## Case senza bimbi, campi senza braccia giovani: l'intero paese, chino sul baratro dello spopolamento, chiude gli occhi alla realtà e alla vita

CASTELLO DI PROVENZA IN ROVINA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

AVIGNONE, dicembre.

*A Digne, quella mattina, m'ero alzato per tempo. Ma, ahimè, appena sulla strada, mi passò davanti un funerale. Erano in pochi dietro al feretro: sei o sette individui e un paio di cornacchie, che, avendo sentito l'odore del cadavere, erano accorse ad ingrossare il corteo e a portarvi, se non altro, la tinta del dolore e del lutto: il nero delle loro ali. Prima di mezzodì, non mi fu possibile di evitarne un secondo. E, siccome non c'è due senza il tre, il giorno successivo andai a sbattermi contro un terzo.*

*— Come mai tanti morti? — domandai ad un sacerdote della città.*

*— Vi sono troppi vecchi da noi! Contro due uomini di 60 anni, non possiamo allineare che un giovanotto di 20.*

*Al grosso albergatore, che mi ospitava, io chiesi la spiegazione del fenomeno. Allargando le ganasce, costui mi rispose:*

*— Molti vecchi! Si vede che da noi il clima è buono!*

### Terra di vecchi

*Ebbi l'ingenuità di insistere facendogli osservare che, in Francia, il numero dei vecchi è in continuo aumento: da 4 milioni che erano nel 1880, sono passati a 6 milioni nel 1936, e che, in una nazione di vecchi, come in un ospizio le morti non possono essere che elevate.*

*— E' logico! commentò l'oste. — Un giorno o l'altro, si deve pur morire.*

*Non pensava, il disgraziato, che anche le nazioni, come gli uomini, possono morire!*

*Allo spopolamento dell'Alta Provenza, un autorevole personaggio di Digne, capoluogo del dipartimento, trovò tuttavia questa attenuante:*

*— 'Sta gente non vuole figli? E' naturale. La terra è dura da coltivare, è grama e non rende.*

*L'attenuante vale per quel che vale. Certo che il dipartimento non è un paradiso terrestre. Vaste lande pietrose coprono il suolo un po' dovunque e là, dove i boschi di pini non esistono, i castagni magri e nodosi, i ginepri rachitici e le noci solitarie lasciano intravvedere una terra color della cenere, color delle cose morte. Così nella vasta campagna, nelle vallate, solo qualche filo di fumo blu sale dai comignoli ad esprimere la vita che continua. La stessa distesa di pini, alla lunga, comunica al paesaggio una tristezza viva e ne commenta l'abbandono.*

*Sulla strada da Digne ad Avignone, io viaggio per qualche ora attraverso un paese che nè la povertà nè la sua malinconia sanno rendere poetico ed interessante, ma che, all'improvviso, come talvolta mi è capitato in Africa, esso mi offre un colpo di scena. Lasciata sulla sinistra la vallata della Durance, difatti, sbuco sopra un altipiano con valli profonde e pittoresche. Le colture vi appaiono, s'intensificano, infittiscono. Ulivi enormi inargentano le pendici. E poi le vigne ed infiniti alberi da frutta.*

### Nella Valchiusa

*Sono arrivato nel cuore della Provenza propriamente, nell'attuale dipartimento di Valchiusa. Valchiusa? Laura, Petrarca, i trovatori e le corti d'amore, dove le fanciulle facevano delicatamente gemere il liuto, le «regine del bel dire e del dotto sapere» declamavano sonetti e ballate o ascoltavano i cavalieri raccontare in versi le proprie vere o bene inventate prodezze!*

*Molti vecchi castelli sorgono ancora a ricordare quel tempo e nelle notti di luna i cipressi alti e rigidi rassomigliano in quest'epoca dinamica ad incorreggibili trovatori, che lanciano al cielo inascoltati strambotti.*

*La storia parla della Provenza come d'un ridente e tranquillo giardino. E tale appare ancor oggi nella realtà. Le ondulazioni dolci ed armoniose, le linee sempre cangianti formano a sud, ad est, ad ovest, un orizzonte senza pari, mentre a nord, dominando tutto il paesaggio, la vetta del monte Ventoso s'eleva, come ha detto Mistral, simile ad un pastore di pietra a guardia d'un gregge di colline.*

*E il cielo! Cézanne solo è riuscito a dipingere un cielo così profondo senza una sola vibrazione policroma, un cielo impassibile, che manco il vento più furioso giunge a far fremere. Ma, se il cielo è netto e solido, per contro la luce, all'altezza del suolo, canta, vibra e danza. Una polvere perpetua sembra elevarsi da terra, una polvere fatta di innumerevoli elementi rossi, gialli e blu, che nelle loro fantastiche evoluzioni, compongono e decompongono senza tregua la più vibrante luce bianca.*

*E mi dicono: d'estate, gli alambicchi distillano pesanti profumi di rose, gelsomini e verbene; d'autunno, le colline si ricchettano di grappoli turgidi; di primavera, i mandorli dapprima e poi i peschi, i ciliegi colorano la pianura di bianco e di rosa. In aprile, i mercati son porporini per i cesti di fragole; qualche settimana appresso diventano rosso-scarlatti per le ciliege e, poco dopo, cambiano ancora colore per le albicocche e le pesche, fino a scomparire nella tarda estate e nell'autunno sotto montagne di meloni e sotto mucchi d'uva.*

### Ricchezza sterile

*Una buona metà dei cereali, delle verdure, delle frutta, che alimentano Marsiglia, Lione e Parigi, partono di qui. Stabilire il reddito annuo del dipartimento di Valchiusa non è facile. Nell'immediato dopoguerra, i meno ottimisti l'han calcolato un miliardo circa. Adesso, forse, è ridotto di un quarto, d'un terzo, facciamo pure della metà. Ma un dato di fatto resta: l'abitante del Valchiusa è il francese che, in proporzione, dispone di maggiori risorse, guadagna di più, spende e... si diverte di più.*

*Chè questi provenzali sono dei gran buontemponi e dei giocatori sfrenati. Le corse ai cavalli, soprattutto, li interessano. Anche nei giorni feriali, l'ippodromo di Roberty pullula d'una folla variopinta e ciarliera. Le signore sono in toeletta? E gli uomini, in cilindro bigio e colletto alla diplomatica? Manco per sogno!*

*Le signore, che abbiano lasciato momentaneamente i loro costumi caratteristici per indossare le toelette delle modiste parigine, sono rare. E queste non sembrano affatto a posto, tant'è vero che qualcuna a tratti minaccia di andarsene a gambe levate per causa dei tacchi troppo alti. Fra gli uomini, pochi si sono sbarbati, e pochissimi esibiscono colletto e cravatta. Abbondano i berretti alla ciclista e i cappellacci a tese interminabili. Le brache di fustagno e le giubbe di velluto sono tutt'altro che un'eccezione. Il popolo della Provenza non ama le complicazioni vestimentarie. Al campo di corse, ci va non per esibirsi, ma per giuocare, e per giuocare, a quanto io mi sappia, basta avere il portafogli gonfio.*

*Il quale portafogli gonfio, d'altronde, servirà in sera alla gente mascolina, che vien dalla campagna, per le visite programmatiche a quelle cotali signore, che da queste parti, sulla fede delle statistiche ufficiali, battono, almeno in quantità relativa, le fitte colleghe di Parigi e Marsiglia.*

*Ma diamo a Cesare quel che è di Cesare. Costoro provenzali tanto ardenti nel giuoco e nel piacere son gli stessi che coltivano le loro campagne, chini, tenaci, testardi, infaticabili. Con una sapiente irrigazione, una razionale distribuzione delle colture, un lavoro attento, minuzioso e complicato, sanno trarre il massimo dalla loro terra. Le... distrazioni che si prendono — così affermano — non compenserebbero che in parte la loro quotidiana fatica.*

### "Perchè non abbiamo figli„

*Forse, è vero! Ma la terra di Provenza, che rende e rende molto, potrebbe rendere ancor di più e con minore fatica, se vi fosse una mano d'opera sufficiente. Ma questa non c'è.*

*— E perchè? — domando ad un ricco coltivatore della Leygue.*

*— Perchè non abbiamo figli.*

*— Non li avete voluti?*

*— Eh, non li abbiamo voluti.*

*— Come mai?*

*— Oh, bella! Con dei figli non ci si diverte!*

*Ecco, in parole semplici e crude, la causa fondamentale della denatalità in Provenza e in tutta la Francia: l'amore del benessere individuale, l'esistenza concepita sotto l'angolo del godimento, non del dovere liberamente accettato.*

*E la cosa si spiega. Quando il progresso materiale cammina più rapidamente del progresso morale, provoca nell'essere umano uno squilibrio, una specie di euforia simile ad una intossicazione, che spesso gli fa dimenticare i compiti ed i doveri, quegli stessi doveri costituenti la sovrastruttura e la ragione della vita. Crescendo parallelamente alle possibilità di soddisfarli, i bisogni materiali trascinano con facilità l'uomo verso il loro immediato appagamento, per raggiungere il quale egli non esita a scartare e a superare gli ostacoli suscettibili di ritardarne la marcia.*

*Conseguenza? L'egoismo individuale impone la sua legge. Il «volere vivere» dell'individuo prende il sopravvento sul «volere vivere» della razza; e il senso della continuità della vita decade quanto più l'uomo limita le sue aspirazioni, i suoi desideri, i suoi sogni entro lo stretto orizzonte della propria persona.*

*Nessuna meraviglia, perciò, se il dipartimento di Valchiusa, appunto perchè ricco e privilegiato quant'altro mai, sia anche uno dei meno prolifici. Nel 1801, contava 191.421 abitanti, raggiungeva il massimo nel 1861 con 268.255. Dopo avere diminuito lentamente per 60 anni, dal dopoguerra in qua sta precipitando. Nel 1935, le statistiche registrano 239.340 abitanti compresi circa 30.000 stranieri, e una natalità negativa di 879 unità: precisamente 3645 nascite contro 4.524 decessi.*

*Ma buontempone, ridanciano e un po' strafottente, il provenzale, se gli domandi perchè non mette al mondo dei figli, ti fissa negli occhi, sorride a fior di labbra, alza le spalle e ti risponde:*

*— Eh, bien! Après moi le déluge!...*

**Paolo Zappa**

### Gli "osservatori„ ginevrini partono per Alessandretta

Ginevra, 26 notte.

Si è svolta a Ginevra al Segretariato societario una riunione della Commissione di osservatori, a suo tempo nominata dal Consiglio per la questione del Sangiaccato di Alessandretta e Antiochia.

La Commissione che comprende un norvegese, un olandese e uno svizzero, è, come si sa, incaricata di esaminare sul posto la situazione che si è andata creando nella regione di Alessandretta e di Antiochia in seguito alla dichiarazione di indipendenza del mandato della Siria. La riunione odierna ha avuto soltanto carattere preparatorio.

In giornata i tre osservatori accompagnati da alcuni membri della sezione dei mandati della Società delle Nazioni hanno lasciato Ginevra alla volta di Antiochia, dove arriveranno il 31 corrente. La questione del Sangiaccato di Alessandretta sarà esaminata, come è noto, nella prossima sessione del Consiglio che si aprirà a Ginevra il 19 gennaio 1937.

# CON 370 MATRIMONI

## la provincia di Alessandria celebra la Sagra della nuzialità

L'ARTISTICO COFANO IN PELLE contenente le fotografie delle 1200 famiglie dell'Alessandrino aventi almeno sei figli, offerto al Duce dalla Federazione dei Fasci di Alessandria.

Alessandria, 26 notte.

Una significativa cerimonia si è celebrata stamane in Alessandria e in cento altri Comuni della Provincia, per solennizzare la prima «sagra della nuzialità» organizzata dalla Federazione fascista. Con solenni riti nelle Chiese, nei Municipi e nei Fasci si sono celebrati 370 matrimoni: non è caduto nel vuoto l'ardente appello lanciato dal Federale incitante la nostra gente a porsi in linea anche nel campo demografico.

Nella Cattedrale, sfarzosamente illuminata e addobbata, 91 coppie della città e sobborghi sono convenute stamane alle ore 9.30 per il rito nuziale. Le macchine e gli autobus che hanno trasportato i novelli sposi erano artisticamente infiorati e recavano scritte a grossi caratteri con la scritta: «Prima sagra della nuzialità». Nel tempio sono intervenuti S. E. il Prefetto, S. E. il generale comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Preside della Provincia, la fiduciaria dei Fasci femminili, ecc., e tutte le rappresentanze del Partito. Dopo la Messa, celebrata da S. E. il Vescovo, questi è salito sul pergamo ed ha illustrato lo scopo altissimo, divino e patrio, del matrimonio ed i grandi doveri che incombono con questo Sacramento ai coniugi, per quali ha implorato celesti favori e sorrisi di numerosi figli.

Quindi si è formato il pittoresco corteo di queste coppie felici, in cui si notavano uomini già maturi d'anni, giovinette fiorenti, reduci gloriosi dalle imprese guerresche, esuberanti giovani in divisa inquadrati nelle organizzazioni del Partito, tutti lieti e vivaci. Il corteo ha percorso lentamente, tra due ali plaudenti di popolo, via Gagliaudo, via Cavour, piazza Vittorio, via Umberto, via Roma, via Bergamo, fatta segno ad auguri fervorosi, a sorrisi e plausi, tra i lanci di fiori, di confetti e di stelle filanti.

L'originale adunata, ricevuta dalle donne fasciste, è così giunta a Casa Littoria, trasformata in una serra luminosa, addobbata di tricolore in cui campeggiano i ritratti del Re Imperatore e del Duce. L'ampia sala dei Martiri fascisti accoglie il nuovo rito e la folla la invade, stipando anche i corridoi e i piani superiori. Padre Rinaldi, incaricato dal Federale, parla ai convenuti, mettendo in giusta luce il significato altamente morale e politico della sagra voluta dal Fascismo alessandrino. Inneggia alla santità del matrimonio, augurandosi che le 370 coppie di sposi, le quali oggi in Provincia, unitamente alle 300 già unite nel mese, festeggiano l'esultanza dei loro cuori, vedano nel prossimo anno allietate le loro case tutte dal sorriso di nuove esistenze benedicenti.

Padre Rinaldi ha quindi dato lettura, tra entusiastiche manifestazioni di fede, del seguente telegramma inviato a S. E. il Capo del Governo: «Duce, oggi 370 coppie di sposi unitisi matrimonio per essere base sicura della potenza imperiale, vi salutano con gratitudine devota. Nelle chiese, nei comuni, nei fasci, riti solenni ed affettuose manifestazioni solidarietà del Partito hanno scritto questo giorno tra quelli fausti per la vita e per il progresso di Alessandria fascista, che ha dato nella guerra migliaia di morti, alla Rivoluzione 25 caduti, all'Impero 75 legionari e soldati. Le 816 nuove famiglie sorte nella legge divina e patria per la continuità della razza durante l'ultimo trimestre attestano la ferma volontà della nostra gente di essere degna del sacrificio dei morti e di continuare con molta prole l'opera di costruzione e di potenziamento imperiale gloriosamente dai padri e dai fratelli. Accogliete dagli sposi a nome di tutto il popolo della Provincia il grido della vibrante gioia: Alessandria vi attende: Viva il Duce». Firmato: Prefetto Roprono, generale di Corpo d'Armata Basilico, Federale Poggio.

La sagra si è chiusa ad Alessandria e provincia con la consegna dei premi in denaro dei Partito. Nei centri Comuni ove ha avuto luogo la sagra, i podestà, i segretari dei Fasci e le segretarie dei Fasci femminili si sono recati dagli sposi a porgere loro gli auguri.

### « ALA LITTORIA »

## Oltre 61.000 passeggeri nell'anno 1935-36

Roma, 26 notte.

Come è noto, l'on. Klinger, presidente dell'«Ala Littoria», ha sino dagli scorsi giorni presentato al Duce ampia relazione sulla attività dell'organismo che a lui affidato, accentra i servizi aerei civili italiani.

L'on. Klinger ha presentato al Duce, con gli altri documenti, una copia della relazione di bilancio dell'esercizio finanziario 1935-36 durante il quale i chilometri volati, il numero dei passeggeri e la quantità di carico trasportato sono notevolmente aumentati.

Infatti, mentre nel 1934-35 furono volati Km. 3.570.905, nel 1935-36 essi furono 5.302.011, i passeggeri da 46.872 sono saliti a 61.574 e le merci, posta e bagagli da Kg. 924.457 a Kg. 1.538.750.

In relazione all'aumento del traffico anche gli aumentati incassi per passeggeri, posta, bagagli e merci: L. 6.128.710,77 nel 1934-35 contro L. 30.712.476,22.

Le maggiori entrate, unitamente all'abbassato costo unitario del chilometraggio in seguito alle misure amministrative applicate, per ridurre e contenere le spese, hanno permesso che alle precedenti riduzioni si aggiungesse una ulteriore notevole decurtazione delle sovvenzioni chilometriche concesse dallo Stato.

La regolarità dei servizi si è mantenuta soddisfacentemente alta rispetto all'esercizio precedente, segnando anzi qualche miglioramento, raggiungendo una regolarità tecnica media del 99,2 per cento. Anche la sicurezza si è mantenuta superiore alla media generale.

Il Duce, che segue con particolare interesse lo sviluppo dell'aviazione aerea civile, si è compiaciuto per i risultati ottenuti dall'«Ala Littoria». Ha dato le direttive per l'azione da svolgere ed ha incaricato l'on. Klinger di esprimere il suo plauso a tutto il personale della Società, in particolar modo ai navigatori che hanno assicurato il collegamento con l'A.O.I.

## Lo sviluppo delle Ferrovie nella relazione del Direttore generale

Roma, 26 notte.

Nella relazione che il Direttore generale delle FF. SS. ha presentato a S. E. Benni Ministro delle Comunicazioni, particolare rilievo è dato allo sviluppo delle Ferrovie durante l'ultimo esercizio. La lunghezza reale complessiva delle linee a scartamento normale esercite dallo Stato in territorio italiano e estero era al 30 giugno 1936 di km. 16.297,338, di cui 16.266,687 in territorio italiano e 30,651 in territorio estero. La lunghezza reale complessiva delle linee a scartamento normale e ridotto esercite dalle FF. SS. al 30 giugno 1936 è stata di chilometri 16.889,940, e a tale data le linee di proprietà dello Stato misuravano km. 16.470,061.

Nell'esercizio '35-'36 i provvedimenti relativi alla soppressione di guardiane e all'esecuzione della visita alle linee a mezzo di personale di squadre addette alla sorveglianza delle imprese sono stati estesi ad altri 300 km. circa di linee, sulle quali la manutenzione dell'armamento si eseguiva in appalto, risultando così soppressi il servizio di vigilanza mediante guardiani in circa 1388 chilometri di linee. Nello stesso periodo il numero dei passaggi a livello aperti e incustoditi da 1697 a 2650; quello di quelli custoditi che ammontavano a 3004 a 6343; quelli custoditi da ammontari dei lavori sono diminuiti da 5225 a 3942.

Per la manutenzione ordinaria dell'intera rete a scartamento normale era stata assegnata la somma di L. 1.186 milioni; per la rete a scartamento ridotto della Sicilia 3 milioni. Le spese complessive effettivamente consunte durante il '35-'36 per le reti a scartamento normale e ridotto è ascesa a L. 187.447.390 con una spesa di circa milioni 1,4 rispetto agli assegni complessivi del bilancio e con una minore spesa di circa milioni 1,6 rispetto alla somma spesa nell'esercizio precedente. Sono stati poi aperti all'esercizio chilometri 6.569 di doppio binario e vi erano in corso lavori per altri km. 12.752 e km. 2.242,5 di raddoppiamento di binari.

La relazione riguarda pure le spese per ampliamento e sistemazione delle stazioni, delle fermate, dei magazzini, officine, deposito locomotive, locomotive, ecc.

Il 30 giugno scorso la lunghezza delle linee elettrificate col sistema trifase 3700 volta 16,7 periodi, raggiungeva km. 1862,6; col sistema trifase 10 mila volta 45 periodi km. 115,3; col sistema a corrente continua 3 mila volta km. 1359,1, col sistema a corrente continua 750 volta a terza rotaia km. 72,5 con un totale quindi di km. 3242,5. Alla stessa data erano in corso i lavori di elettrificazione per altri 650 chilometri di linee, buona parte delle quali potranno essere ultimate per i primi mesi del 1937. E stata poi stabilita l'elettrificazione delle seguenti linee: Milano-Bologna-Ancona, km. 423 a doppio binario; Vicenza-Fornovo-Parma, km. 48 a binario semplice; Roma-Livorno, km. 316 a doppio binario; Falconara-Orte, km. 202 binario semplice; Milano-Voghera, km. 65 doppio binario.

## La Principessa di Piemonte per gli incurabili di Napoli

Napoli, 26 notte.

Per il tramite del Comitato di assistenza ospedaliera di cui essa è Presidente onoraria, S. A. R. la Principessa di Piemonte ha fatto distribuire ai ricoverati dell'Ospedale Incurabili, dolci, indumenti e calendari, con la fotografia della Principessa Maria Pia.

## Il Tribunale Speciale continuerà a funzionare sino a tutto il 1941

Roma, 26 notte.

Con decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale viene disposto che il Tribunale Speciale continuerà a funzionare fino al 31 dicembre 1941. Fermo restando le disposizioni dell'art. 8 del R. Decreto 12 dicembre 1926 e dell'articolo 5 del R. D. 13 marzo 1927, il Tribunale Speciale, su richiesta del P. M. o per iniziativa del Presidente, quando sia intervenuta la sentenza di rinvio o la richiesta di citazione a giudizio, può rimettere gli atti al giudice competente secondo le norme ordinarie, ove ne ravvisi la convenienza e si verifichi taluna delle circostanze indicate dall'art. 311 del Codice Penale. La decisione è presa dal Tribunale Speciale con sentenza in Camera di Consiglio.

Il Collegio giudicante del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato può essere composto di consoli o di consoli generali della M. V. S. N., fermi restando per entrambi i gradi i requisiti finora richiesti per la nomina alla carica di giudice. Al Procuratore generale in carica presso il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e per la durata della stessa, è attribuito il grado della gerarchia anche se nell'Amministrazione di provenienza appartenga a grado inferiore; sono prorogati fino al 31 dicembre 1941 i poteri di cui all'ultimo capoverso dell'art. 8 della Legge 25 novembre 1926-V, n. 2008, ed è attribuita altresì al Governo del Re la facoltà di dettare norme nonchè modificazioni delle disposizioni vigenti per quanto concerne la formazione dell'organico del Tribunale Speciale, la destinazione dei giudici e dei funzionari e il loro trattamento economico.

## Norme per il concorso per il volo umano

Il primo premio: 100 mila lire

Roma, 26 notte.

E' uscito il regolamento per la realizzazione del volo umano. La partenza del concorrente alla prova dovrà avvenire da una pista orizzontale o dal prato di un campo d'aviazione, e con normali condizioni atmosferiche, senza apprezzabili correnti ascendenti e con vento calmo. Dovrà essere raggiunta e mantenuta la quota di almeno cinque metri sopra un percorso di almeno due chilometri, con virata intorno a un pilone e ritorno al punto di partenza. Non è consentito alcun dispositivo ausiliare, tendente a facilitare la partenza, mentre è ammesso l'uso di mezzi accumulatori di energia umana, purchè insiti nell'apparecchio e indipendentemente dal terreno, da manovrarsi dal volatore immediatamente prima del volo, per un periodo di tempo non superiore a cinque minuti primi tra l'inizio delle operazioni di accumulazione e la partenza.

E' escluso l'impiego della accumulazione statica anche se parziale. A colui che realizzerà il volo secondo queste condizioni verrà assegnato un premio di 75.000 lire, che sarà elevato a centomila lire se gli stessi risultati saranno conseguiti senza il ricorso a mezzi accumulatori d'energia. Il concorso è aperto dal 1° gennaio XV al 31 dicembre XVI.

## Nell'anniversario della morte di Bruno Garibaldi

Roma, 26 notte.

Ricorrendo oggi il 22° anniversario della morte di Bruno Garibaldi, stamane i componenti l'Associazione nazionale reduci garibaldini hanno deposto una corona sulla sua tomba al Verano. I garibaldini hanno poi montato la guardia d'onore per l'intera giornata.



# Il Santo Stefano nei teatri italiani

## Stavillante serata alla Scala col « Falstaff » di Verdi

Milano, 26 notte.

Con una sala esaurita in ogni ordine di posti e sfavillante di mondanità, si è riaperta questa sera la Scala con la rappresentazione del Falstaff. Nell'occasione si è avuta l'inaugurazione del rinnovato ridotto, di cui si è già parlato, alla presenza del Podestà, delle LL. EE. Benni, Ministro delle comunicazioni, e Bianchini, Sottosegretario alle finanze, accolti al loro apparire dagli inni nazionali, acclamati a gran voce dagli spettatori. Il rinnovato ridotto scaligero è stato assai gradito dal pubblico per la sua praticità, e ammirato per l'armonia dello stile, per la bellezza delle decorazioni e la magnificenza della illuminazione razionale.

Ha animato al massimo grado la letizia della serata inaugurale il Falstaff, nella magnifica esecuzione affidata alla direzione di Victor De Sabata, che ha miniato, secondo il suo stile, ogni pagina della magistrale partitura, ottenendo dall'orchestra, dai cantanti e dai cori la migliore collaborazione.

Mariano Stabile è stato ancora una volta lo spassoso protagonista delle amene vicende del Sir gaglioffo, assecondato con squisita arte, tanto canora che scenica, dal quartetto delle donne rappresentato da Maria Caniglia, Mafalda Favero, Elvira Casazza e Cloe Elmo, nonchè dalla Badini, dal Nessi, dal Nordi, dal Landi e dal Bettoni, anch'essi stilizzatori dei loro personaggi. Pittoresche e indovinatissime le nuove scene dipinte su bozzetti del compianto Rovescalli.

Il successo si esplicò in una serie interminabile di chiamate a scena aperta e a ogni quadro, rivolte ai protagonisti e al maestro De Sabata, salutato con particolare calore.

## La prima del «Lohengrin» al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 26 notte.

Stasera, al Teatro Reale dell'Opera, ha avuto luogo la prima rappresentazione del Lohengrin di Riccardo Wagner. L'avvenimento aveva particolare importanza per la presenza di Beniamino Gigli, che interpretava per la prima volta la parte del mistico e romantico eroe.

Il grande tenore ha affrontato e vinto una nobile battaglia. La sua voce morbida e robusta ha espresso con ricchezza e intelligenza di effetti tutte le bellezze della parte. Specialmente nel «Cigno gentil», nel duetto con Elsa e in tutto il terzo atto, Beniamino Gigli ha entusiasmato l'eletto pubblico che gli ha fatto feste indimenticabili. La Somigli, delicata Elsa; la Stignani, possente Ortruda; il Borgioli, robusto Federico; il Vaghi, il Taddei e gli altri hanno contribuito al successo dello spettacolo che ha avuto in Tullio Serafin un animatore di rara sensibilità.

Fra le personalità presenti si notava in un palco di primo ordine la principessa Maria di Savoia.

## « Nabucco » al San Carlo

Napoli, 26 notte.

Si è inaugurata stasera la stagione lirica al Teatro San Carlo col Nabucco di Verdi. La sala era sfolgorante e gremita in ogni ordine di posti. Principali interpreti dell'opera sono stati Benvenuto Franci, Alessandro Dolci, Aurora Buades e Clara Jacopo, tutti applauditi al finale di ogni atto ed anche a scena aperta, unitamente al direttore e concertatore, maestro Antonio Guarnieri.

## « L'amico Fritz » a Bari

Bari, 26 notte.

Questa sera al Teatro Petruzzelli, apertosi per l'annunciata stagione lirica di carnevale, ha avuto luogo la prima di L'amico Fritz con un'accurata edizione concertata e diretta dal maestro Graziano Mucci. Gli esecutori, tenore Enzo De Muro-Lomanto, particolarmente applaudito, soprano Alda Mangini, baritono Corrado Tavanti, sono stati, col maestro Mucci, festeggiatissimi dal pubblico che gremiva il teatro.

## Al Comunale di Modena

Modena, 26 notte.

Si è inaugurato stasera al Teatro Comunale, gremito di scelto pubblico, la stagione lirica di carnevale con I pescatori di perle di Bizet. Gli interpreti Tomaso Alcaide, Enrico De Franceschi, Dario Caselli e Maria Gentile, insieme col maestro Giuseppe Pais, hanno riscosso nutritissimi applausi. Ottimo l'allestimento scenico.

## « I Rusteghi » a Savona

Savona, 26 notte.

La stagione lirica si è aperta, presenti il Prefetto e il Podestà, con I quattro rusteghi di Wolf Ferrari, diretti dal maestro Del Cupolo e interpretati assai bene dal complesso degli artisti. La commedia musicale ha ottenuto un successo clamoroso ed il pubblico ha manifestato il proprio entusiasmo con frequenti battimani.

## Una novità a Napoli

Napoli, 26 notte.

Questa sera al Teatro Italia la Compagnia di Maria Letizia Celli ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia del collega Ubaldo Fornelli, Donne innamorate, che ha ottenuto un lusinghiero successo.

### Nel Salone de La Stampa

## Raffigurazione e canti del Natale

La consueta folla ammirata, ieri, nel Salone de La Stampa, per lo svolgimento del «pomeriggio di Santo Stefano», comprendente l'illustrazione del Natale nell'arte sacra, fatta da Marziano Bernardi, e una esecuzione dei «Cantori Fiat».

Marziano Bernardi, con delicati riferimenti alla sensibilità moderna, ha profilato con rapida sintesi quel che l'arte italiana, dalle origini ad oggi, ha sentito ed espresso del mistero soavissimo della Natività del Cristo attraverso la pittura, la scultura, la musica: ed ha notato felicemente come questa ha saputo attingere le altezze più sublimi pur non disdegnando le scaturigini popolaresche. Gli ascoltatori, che seguirono l'esposizione del critico d'arte del nostro giornale con attenzione e interessamento profondi, lo ripagarono con un applauso cordiale, calorosissimo, prolungato.

A Bernardi è seguito il concerto dei «Cantori Fiat». Il pubblico o almeno coloro che non avevano ancora ascoltato i «Cantori Fiat» sono rimasti sorpresi nel notare i risultati raggiunti dal coro dopolavorista con lo studio e la disciplina degli stessi dopolavoristi e sotto la direzione di un maestro quale monsignor Rostagno. Il programma, che conteneva ingenui e delicati canti popolari in latino, un non facile mottetto del Victoria, un frammento di Bach e, passando ai contemporanei, piacevoli composizioni di Gruber e di Pagella, interessò sia per la varietà delle musiche sia per la concertazione appropriata ai vari casi e sempre vivace, animata e tale da porre in rilievo il drammatico e il poetico che è nelle singole opere. Sicchè ad ogni intervallo, come alla fine, le approvazioni si ripeterono più che calorose entusiastiche.

### Oggi, alle ore 16:

## Il terzo spettacolo cinematografico

*Ricordiamo che, alle ore sedici precise di oggi, avrà luogo nel Salone de «La Stampa» il Terzo spettacolo cinematografico, del quale fa parte anche la Grande rivista navale di Napoli in occasione del viaggio in Italia del Reggente Horty. Come pel consueto, gli inviti sono strettamente personali, pei grandi come pei piccini; perciò non si potrà accedere al Salone senza l'invito. Il Salone si chiuderà all'inizio dello spettacolo.*

AL VITTORIO la Compagnia «Ber lino», continuando per oggi e domani nelle repliche dell'operetta-rivista «Corsa alla felicità», prepara una ripresa della nota operetta: «Il venditore di uccelli», nella nuova edizione di Buonsolfaldi, Bruggnone e Beskner, che andrà in scena martedì sera.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 8,30; 13; 20,5; 23: Giornale radio — 8,55-9: Notizie a cura del C.I.P. — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata — 12: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 12,20: Musica da camera: violoncellista Pietro Nava; pianista maestro Luigi Gallino — 13,15: Moschettieri 1936 — 13,45: Orch. tipica argentina — 14,15-14,25: Com. del Segretario Federale ai Segretari dei Fasci della Provincia — 15,15: Dischi e not. sportive — 16,30: Trasm. del secondo tempo di una partita di calcio — 16,15: Not. sportive e musica varia — 17: Canzoni italiane antiche e moderne dirette dal maestro Tito Petralia; indi: Dischi e not. sportive fino alle ore 19 — 19,30: Not. sportive; musica varia — 20,30: Com. della R.U.N.A. — 20,40: Progr. dedicato a F. Liszt nel 50° anniversario della sua morte, parte prima: S. E. A. Farinelli: Commemorazione di Francesco Liszt; parte seconda: Concerto di musiche di Liszt, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi: Mazeppa; rapsodia spagnuola e preludi — 21,40: Notiziario letterario — 21,50: «La piccola felicità», commedia in tre atti di G. Adami. — 22,15-23,30: Musica da ballo

**Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II**

Ore 20,40: Musica varia — 21: Dal Teatro alla Scala: «Mignon», opera in tre atti di A. Thomas diretta dal maestro Franco Ghione; negli intervalli: Conv. di Riccardo Bacchelli; Not. cinematografico; dopo l'opera: Giornale radio.

**Vienna:** 22,30: Concerto di piano — **Bratislava-Praga I-Kosice-Moravska-Ostrava:** 20,30: «La pensione», operetta in due atti di Suppè — **Parigi P. T. T.:** 21,30: «Ciboulette», operetta in tre atti di R. Hahn — **Berlino:** 20: Varietà — **Breslavia:** 19,30: «Il vice ammiraglio», operetta di Millöcker — **Koenigsberg:** 20,30: «Il piccolo elfo di Natale», opera di Pfitzner — **Lipsia:** 19,30: «Il cavaliere della rosa», opera in tre atti di R. Strauss — **Monaco di Baviera:** 19,35: «Il Campiello», opera di Wolf-Ferrari — **Bucarest:** 21,45: «La vedova allegra», operetta di Lehar.

## Misterioso ferimento

Milano, 26 notte.

La scorsa notte, in via Colletta, il quarantenne Giovanni Galli, mentre si dirigeva verso il dormitorio popolare che ha sede nella suddetta via, veniva affrontato da due giovanotti sconosciuti, uno dei quali estraeva di tasca un acuminato coltello e senza profferir parola gli vibrava alcuni colpi, dandosi quindi a precipitosa fuga imitato dal compagno. Il Galli veniva raccolto e trasportato all'Ospedale Maggiore, dove giace in condizioni preoccupanti. Il ferito ha espresso il dubbio che gli aggressori lo abbiano scambiato per altra persona.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 Dicembre 1936 - XV

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 15,0 | 8,0 | aum. | misto | cal. |
| S. Remo | 16,0 | 9,0 | » | » | moss. |
| Milano | — | — | — | — | — |
| Venezia | — | — | — | — | — |
| Trieste | 10,0 | 3,0 | aum. | ser. | agit. |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 2,0 | 0 | aum. | misto | — |
| Firenze | 9,0 | — 1 | aum. | ser. | — |
| Ancona | 9,0 | 1,0 | » | misto | moss. |
| Rimini | 10,0 | — 2 | » | ser. | agit. |
| Roma | 13,0 | 3,0 | » | » | cal. |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 11,0 | 6,0 | aum. | misto | gros. |
| Taranto | 16,0 | 6,0 | aum. | cop. | » |
| Catania | 15,0 | 8,0 | dim. | misto | agit. |
| Messina | 14,0 | 11,0 | aum. | piov. | moss. |
| Cagliari | — | — | — | — | — |
| Tripoli | 18,0 | 10,0 | aum. | cop. | agit. |
| Bengasi | 17,0 | 10,0 | » | » | mosse. |
| Rodi | 14,0 | 10,0 | dim. | » | cal. |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Ist. di Fisica della R. Università

| | |
|---|---|
| Massima | + 6,2 |
| Minima | — 1,0 |
| Press. barometrica | mm. 749,7 |
| Umidità | 90 % |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | |
|---|---|
| Massima | + 11,9 |
| Minima | + 1,9 |

Cielo: sereno.

## Previsioni del tempo

Roma, 26 notte.

Il tempo sarà ancora abbastanza buono sull'Italia settentrionale e centrale, leggermente perturbato sulle regioni meridionali, dove si avranno brevi e sparse precipitazioni. Nebbie nelle ore più fredde sulle pianure e lungo i litorali. Temperatura: pressochè stazionaria. Mare: molto agitato l'Adriatico e il canale di Tunisi; piuttosto agitato lo Jonio e il basso Tirreno; mosso od alquanto agitato il rimanente.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo in lento peggioramento con aumento di nebulosità ovunque. Venti di nord-est. Nebbie rade in Val Padana e zone prealpine. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

# INGENUITA'

Portava il dono sulle palme delle mani, come si regge una sottile coppa ricolma. Mentre i piccoli uccelli, da poco sgusciati dall'uovo, ancora pulcini ed implumi come la gola, rotolavano nel nido, simili a gocciole che fossero state per traboccare.

Dall'alto, i vecchi, maschio e femmina, seguivano la fuga del ladro, volteggiando disperatamente, implorando, pazzi e straziati. Radevano le mani del ragazzo, con velocissime picchiate, lasciandosi cadere a peso morto, quasi avessero voluto strappargli il nido dalle dita rattrappite e tremanti.

Stefano aveva il cuore in tumulto. Certamente sarebbe tornato indietro, per deporre la refurtiva nell'arbusto, se, alle prime case del rione, i due fringuelli, impauriti dalla selva dei comignoli e dalla cupa voragine delle strade brulicanti, non avessero arrestato il loro volo, per andarsi a rifugiare, desolati, in mezzo alla deserta campagna.

Allora, non udendo più l'insistente richiamo, i piccoli si pigiarono uno contro l'altro, stringendo le ali. Avevano ancora gli occhi socchiusi, velati da una sottile pellicola giallognola. Il becco trasparente, di cartilagine, tanto esile e diafano che lasciava intravedere, come una membrana, il margine della lingua.

***

Il dottore, poco prima, uscito dalla camera dell'inferma, gli aveva posto la mano sulla spalla. Poi, per la prima volta da che veniva a visitare la malata, gli rivolse la parola con un tono di voce meno risoluto e severo. Come se, per rendere più efficace ogni suo tentativo, avesse chiesto aiuto alla fede del ragazzo. Molto confusamente, Stefano credette appunto di arguire, nello [illegible] gesto del medico, il difficile compito che gli sarebbe spettato. E si sentì orgoglioso della fiducia riposta in lui. Perchè sapeva come riuscire al miracolo.

— Tornerò più tardi. Verso sera...

Poi, titubante, aveva esitato sulla porta, prima di calcarsi il tubino in testa. Doveva raccomandargli qualche altra cosa.

— Però, sarà bene — aggiunse infatti — sarà bene che, oggi, non ti muova di casa. Chiama qualcuno, anzi, a farti un po' di compagnia.

***

Da un paio di giorni il nido era in fermento. Prima di toglierlo dal rovo, Stefano aveva appunto attesa l'occasione propizia, perchè il gesto, meditato con tanta pazienza ed in tanta segretezza, durante lunghe ore di solitudine, non avesse perso nulla del significato e dell'efficacia che la sua ingenuità gli attribuiva.

Buttatosi infatti giù per le scale a rotta di collo, senza più perdere altro tempo, s'era diretto verso l'aperta campagna, di corsa sfrenata, prima di recarsi a bussare alla porta della vicina di casa.

Quando le avesse porto il tesoro, a costo di svegliarla, la mamma si sarebbe distratta, per lo stupore, avrebbe ripreso a sedersi sul letto, le sarebbe rifiorito ancora quel dolce sorriso che, sin dal mattino, pareva essersi spento sulle esangui labbra, offuscato e sommerso dal cereo pallore. Poi, felice, protendendo le braccia, come in quei momenti in cui gli occhi le si illuminavano di vivida luce, piena di gioia nell'improvvisa illusione della grazia...

Sudato, affranto, il ragazzo aveva una sola paura, durante l'affannosa corsa: di trovare il rovo spoglio. Allora, la terra, tanto la sua ansia andava intensificandosi, grado grado sembrava sfuggirgli sotto i piedi, come un veloce nastro. Cadde, sbucciandosi le ginocchia sul pietrisco. Ma, senza fermarsi un istante, dopo essersi rialzato di colpo. Nemmeno per detergersi dalla polvere e dal ghiaino che gli si andavano ingrommando sulla ferita assieme al sangue rappreso. Poi urlò, nello scorgere il nido, con la voce così alta e stridula, che i due vecchi, appiattiti nel grano, sfrecciarono in cielo, con un saettio così repente che pareva il guizzo d'una lama dentro il sole.

***

Mentre stava per rincasare, gli amici lo chiamarono di lontano. Per gridargli che l'attendevano sul piazzale. Ma Stefano non riuscì nemmeno a volgersi, nella tema di dover rovesciar la reliquia.

I ginocchi gli dolevano, tormentati dalle fitte. Bisognava però resistere, stringendo i denti e mordendosi le labbra, per reagire al dolore: anche se, ad ogni passo, la pelle contusa e sollevata dal crescente gonfiore, tumefatta e violacea, gli si fosse tesa, a strappi.

Schiusa infine la porta, aiutandosi con i piedi e con i gomiti, esitò, prima di entrare. Allungato il collo in avanti, volse lo sguardo attorno, timoroso.

L'aria era estatica. Anche le tende pendevano inerti dagli anelli, come in un vuoto. Soltanto un filo di sole, sottile come un nastro di seta, battendo contro uno spigolo dello specchio e rifrangendosi sul piano liscio del tavolo, vivificava un poco l'ambiente. Allora, risoluto, Stefano si decise ad entrare. Poi, attraversata la cucina ed accostatosi in punta di piedi all'uscio che dava nella camera della malata, lo schiuse adagio adagio, come se avesse scostato una cortina. Aveva il cuore tanto gonfio, che penava a respirare. S'avvicinò infine al letto spingendo avanti il lieve peso.

La donna pareva assopita. Ma, ancora più pallida, troppo bianca. Appena appena, la curva del volto le si staccava dal candido guanciale, come due petali sovrapposti sulla stessa corolla. Sembrava di cera, inumana, trasparente come la mano che ripara un lume.

Il ragazzo si sentì gelare il sangue. Un cerchio di freddo sudore gli serrò la fronte, immobilizzandolo, come se una mano diaccia lo avesse afferrato di sorpresa, dietro le spalle. Poi, dopo un attimo d'angoscia, urtò con le ginocchia contro le coltri, trattenendo il respiro. Urtò di nuovo, un po' più forte, mentre le lagrime principiavano a scivolargli, calde e silenziose, lungo le gote. Avrebbe voluto chiamarla, piano piano, ma gli tremavano le labbra.

Il silenzio pesava nella stanza come un'oppressione. Tutto era fermo, attonito.

Impietrito dallo sgomento, solo, Stefano guardava la morta, senza riuscire a staccare gli occhi dal cereo volto. Poi, improvvisamente, di scatto, come se avesse tentato di evadere, di reagire e di ribellarsi, gridò, con tutta la voce, scoppiò a piangere dirottamente, con dei singhiozzi straziati come urla.

Aveva sempre le mani impacciate. Tutte e due, a coppa, per reggere il nido. Non sapeva dove posarlo. Si volgeva in giro, confuso, istupidito. Guardava la madre. Ancora il nido. Glielo offriva, incoscientemente, trattenendo il gesto a metà e ritraendosi a poco a poco. Avrebbe voluto detergersi le guance madide, perchè le lagrime gli bruciavano le ciglia. Non ci vedeva più, tanto le occhiaie, zuppe e gonfie, seguitavano a sgorgare.

***

Alcune donne lo guidarono attraverso la stanza, dolcemente, conducendolo per mano, come si sostiene un demente. Gli dissero di rimettersi calmo, che non era nulla. Sollevandogli il mento e ravviandogli i capelli, Angela gli fece un discorso confuso, in cui parlò dei suoi due bambini, barbugliando, confondendosi, ingoiando le parole a metà. Poi, dopo esserselo stretto contro un paio di volte, per fargli coraggio, anche lei ritornò nella camera della morta, dove le altre vicine di casa, in cerchio attorno al letto, parlottavano sommessamente.

Allora, Stefano, trascinatosi sino al divano, andò a sedersi in un angolo, al buio.

Le mani sui nodelli delle ginocchia, lunghe e scarne, il mento nel pozzetto della esile gola, e le spalle a gruccia. Pareva uno di quei mendicanti sui gradini della chiesa, quando tira il vento.

Non piangeva più. Aveva le labbra gonfie, tumide. Continui brividi di freddo gli attraversavano le carni.

Quando, poco dopo, le rondini principiarono a intrecciare i loro voli nel cielo, gli uccelli implumi si mossero lievemente, pigolando. E parve che, il cuore del bambino, quasi avesse continuato a stillare, senza pausa, una sottile vena di pianto. Come il fiotto d'una ferita che non si sarebbe più rimarginata.

**Pier Angelo Soldini**

## LIBRI RICEVUTI

Fr. AGOSTINO GEMELLI O.F.M.: [illegible] (Ed. Vita e Pensiero, Milano). [illegible]
COSTABILE GUIDI: «Gli avvoltoi», romanzo [illegible]
[illegible]
UMBERTO GUIDI: [illegible]
CARLO SALSA: «Spettri del Sud» [illegible]
CESARE VINCONIO: [illegible]
[illegible]
Dr. SILVIO ARDY: [illegible]
VALENTINA [illegible]
«La Guida d'Italia» [illegible]
«Elenco degli indirizzi telegrafici abbreviati» [illegible]
CORRADO PETRONE: «XIV Anno Imperiale» [illegible]
ALFREDO [illegible]
ANDREA DELLA CORTE: «Un italiano all'estero: Antonio Salieri» [illegible]
EUGENIO ALBINI: «Gli strumenti musicali moderni» [illegible]
ANNIBALE [illegible]
PIERO PARINI: [illegible]
NASSAU WILLIAM SENIOR: «L'Italia dopo il 1848» [illegible]
PINO D'AGRIGENTO: «Il meraviglioso» [illegible]
Comandante DOMENICO BONAMICO: «Il problema marittimo dell'Italia - Il potere marittimo» (Edizioni «Roma»). L. 12.

## Le udienze del Re Imperatore

### L'accademico Crocco ed il prof. Vitale

Roma, 26 notte.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata l'Accademico d'Italia G. Arturo Crocco che, a nome del presidente S. E. Marconi, ha presentato il volume degli atti del V Convegno Volta: «Le alte velocità in aviazione».

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. comm. Andrea Vitale, docente di chirurgia alla R. Università di Roma, il quale ha fatto omaggio all'augusto Sovrano della raccolta delle sue pubblicazioni scientifiche.

## Il dono della Regina agli ammalati del Policlinico

Roma, 26 notte.

La Regina Elena ha voluto, pur essendo lontana da Roma, che non mancasse ai ricoverati dei padiglioni degli encefalitici al Policlinico intitolato al suo nome, il dono natalizio. Ieri mattina, infatti, un camioncino di Casa Reale recava al padiglione un carico di 180 cestini di dolci e frutta, amorevolmente confezionati, per ciascuno dei ricoverati. La distribuzione è avvenuta nei due reparti maschile e femminile alla presenza del direttore, da parte della segretaria della Sovrana.

NATALE A BUDAPEST. La consorte del Reggente Ammiraglio Horty consegna i regali ai dignitari in costume nazionale.

# I VESTITI MARCIANO e va con essi la civiltà

**«Il cotone di cui sono imbottiti i materassi dei negri nell'America del Sud ha per ultima destinazione i cotonifici d'Europa che ne cavano del buon cotone fulminante per la dinamite»**

BIELLA, dicembre.

Novantamila operai lavorano in Italia intorno all'industria della lana. La diffusione del vestito di lana è una delle maggiori conquiste della nostra civiltà; non sono molti anni, il vestito di lana era, in certi paesi remoti, proprio soltanto degli uomini che vivevano una vita all'aria aperta, in lotta con gli elementi; quasi nessuna donna del popolo indossava un abito di lana. Fu un carattere dell'industria italiana [illegible] più rivolgersi ai bisogni essenziali dell'uomo; e questa poi della lana vanta fra noi tradizioni lunghe quanto la civiltà artistica.

### Dove le armi non arrivano

Ora noi assistiamo a una profonda rivoluzione in fatto di tessuti. Le fibre vegetali che cinque anni fa rappresentavano un tentativo, hanno già conquistato i mercati: esse entrano comunemente nei tessuti di qualità mediocre; credo che le madri delle vecchie famiglie nostre, buonissime intenditrici di tessuti, non distinguerebbero più ora in una filatura di cardato gli elementi diversi e insospettabili che la compongono. La lotta vittoriosa del cotone di trenta anni fa è una schermaglia in confronto a questa conquista dei tessuti nuovi che porta dietro a sè un esercito nuovo di tecnici e di operai, e con essi una parte dell'economia del nostro paese. Tale conquista va livellando i costumi dell'universo, dissolve il folklore, il costume indigeno e popolare; e già al costume di prima della grande guerra si aprono i musei. Ecco che il negro e il maori si presentano col costume europeo, con il tessuto europeo. Il mondo è diviso, le lotte sono grandi; ma l'industria prosegue implacabile il suo livellamento, la sua caratteristica opera d'imperio universale. Si potrebbe dire che d'una unità della civiltà non rimane più che il vestito e la moda.

Tutto questo è grandioso e paradossale: vestire egualmente le nudità della foresta equatoriale, le veneri di Tahiti, il borsista di Wall Street. In un tempo intermedio, gli abiti usati di mezza Europa arrivavano nei mari del Sud, nel centro dell'Africa, nell'arcipelago Giallo; l'indigeno si vestiva a festa con una marsina [illegible] e un cappello a cilindro sfondato. Ci sarebbe da scrivere tutta un'avventura sul traffico dei vestiti usati attraverso i continenti. E sul traffico delle fibre usate. Non molti sanno che il cotone di cui sono imbottiti i materassi dei negri nell'America del Sud ha per ultima destinazione i cotonifici d'Europa che ne cavano del buon cotone fulminante per la dinamite.

L'industria arriva molto lontano, armata del prestigio dell'uomo civile; quello che non arrivano a compiere le armi è conquistato dalla moda, dal vestito, dal cappello. Nella storia italiana c'è un periodo in cui l'abito cinquecentesco alla spagnola e alla francese prevalse sull'abito fiorentino e lombardo; come, prima, il vestire all'italiana aveva segnato il culmine dell'espansione intellettuale italiana. Per chi se ne ricorda, la rivoluzione kemalista in Turchia fu iniziata con una grande manifestazione in cui Kemal per primo buttò in aria il fez, poi coi suoi ministri percorse Istanbul in tuba e abito a falde, si fece fotografare in tuba, ed eresse monumenti in tuba. Il cappello a falda, lo sparato, la cravatta, furono per un momento la rivoluzione. E malgrado tutto, il cappello in Russia gode oggi un prestigio; io persi il mio alla stazione di Mosca; avrei ritrovato forse qualunque altro oggetto, ma quello no, e dovetti girare in berretto: mi accorsi di avere un prestigio molto limitato, in berrettino. E non dimentichiamo gli enormi cappelli grigi che formano la delizia dei negri, e in genere della gente di colore, il cappello su un vestito all'indiana e alla cinese, e il cappello di Tafari. O le scarpe molto lustre che sono l'orgoglio di ogni uomo primitivo. Non c'è da far paradossi: dietro a queste cose marciano talvolta la civiltà, le religioni, il progresso, e sovente la stessa reputazione delle nazioni. Questo vestito europeo che noi consideriamo poco monumentabile io lo vidi una volta ritratto in tutto il suo significato in una scultura negra; essa rappresentava un cavaliere bianco in pantaloni e cappello duro, era maestoso, era eroico, l'abito era veduto come noi vediamo un abbigliamento romano.

### Biella e il suo vasto mondo

L'industria laniera italiana era, fino al 1931, la più forte esportatrice di manufatti in Inghilterra; da terza che si trovava in Germania nel 1931, si ritrovò prima fornitrice nel seguente anno. Esportava per 145 milioni di lire. Chi legga il Bollettino della Laniera edito a Biella, ritrova pari pari una tradizione della nostra buona epoca Comunale, e Biella ha ancora oggi il senso che doveva avere Firenze mercantile all'epoca dell'Arte della Lana. Si vede in questo bollettino quanto mondo si muove intorno alla lana; i mercati di Londra, Sidney, Buenos Aires, Anversa, Roubaix, Bradford, le loro quotazioni, il titolo della lana. Si chiama titolo la qualità della fibra in cui consiste tutto il problema laniero e su cui l'industria laniera italiana cerca il suo [illegible] primato. Si possono far tessuti d'ogni lana e d'ogni fibra; l'industria laniera del mondo intero si disputa pure gli stracci che un tempo andavano all'indigeno, per rimandarglieli sotto la forma più decente di panno nuovo: li lava, li carda, li macera, li fila, li ritesse, ne ricava nuovamente un drappo; ma la sua ricerca delle lane a titolo alto, cioè lunghe, quelle da cui nascono i bei pettinati, somiglia alla ricerca dell'oro. Da questa qualità di lana viene il prestigio dell'industria laniera inglese. Qui si apre il capitolo della ricerca delle materie prime che è in genere il problema dell'industria italiana e della vita italiana.

### Che cosa darà l'Abissinia?

Ho sottocchio un libro edito a Biella, che può ricordare certe relazioni di viaggiatori del Cinquecento alla ricerca di mercati e mercanzie per conto dei loro signori e della nascente industria. Nel 1930, sul tema d'un rapporto d'un viaggiatore in Cirenaica, il Congresso tenutosi per il cinquantenario dell'industria laniera, decise d'inviare una missione per lo studio dell'allevamento di pecore da lana nell'Africa settentrionale. La commissione composta dei tecnici Armando Maugini, Renzo Giuliani, Celestino Gustavo Gaia, visitò in diciannove mesi il Marocco, l'Algeria, la Tunisia, la Libia, da Marrakesc a Cirene, e i risultati del suo viaggio consegnò in una relazione a stampa. E' tutta una vasta regione descritta in 138 pagine dal punto di vista della vita della pecora; la natura del suolo, i venti, le stagioni, le pioggie e la siccità s'acquistano un'enorme importanza. A lettura finita ci si accorge di aver visitato un paese quasi carponi, cercando i pascoli freschi e abbondanti, i pozzi per le abbeverate. Si muovono in questo sfondo di stagioni gl'interessi di mezza Europa, s'incontrano usi e costumi, s'imparano metodi di vendita e frodi, si conoscono allevamenti e coloni sparsi qua e là nelle loro fattorie, s'assiste alla lotta contro le siccità che spingono gli armenti alla ricerca del nutrimento; e le razze delle pecore, i loro adattamenti all'ambiente, la vita dei nomadi, e la semplice economia pastorale a base di orzo, polli, latte. Una relazione tanto esatta sul problema della produzione delle lane fini diventa un viaggio, con l'emozione che dei viaggi può dare un esploratore.

Ora si aspetta il risultato degli studi d'una missione laniera in Abissinia.

Poichè il problema dell'industria laniera italiana, dei suoi novantamila lavoratori e del suo primato è nella ricerca d'una materia prima a titolo alto, di poco costo, come possono fornirla allevamenti in terreno propizio con buoni pascoli, di razze selezionate e allevate scientificamente; nel problema generale italiano, che è di coltivazioni intensive, di trapianto di coloni, di ripopolamento, potrebbe aprirsi un capitolo particolare, di grandi terreni sottratti all'uomo e dedicati alla pecora da lana. Ma a mano a mano che un territorio è popolato e coltivato distrugge davanti a sè gli animali di cui pur l'uomo si nutre e si veste, al punto che oggi nessuna nazione d'Europa produce lana abbastanza per vestirsi. La stessa Francia non ha che il decimo della lana che le è necessaria.

Per l'uomo, malgrado tutti i succedanei dei tessuti, il vestito di lana è ancora la corazza che lo difende nel lavoro e in guerra dagli assalti del clima; fu la sua prima difesa quando apparve nudo nella foresta primitiva, è il suo primo riparo oggi. Ricordo che una madre, di quelle all'antica, alla nuora che le annunziava la nascita del suo figliolo diede questo solo consiglio che riassume un'esperienza secolare, e che forse contiene uno dei primi segreti per la conservazione della specie umana: «Coprilo bene, non gli far prender freddo, specialmente quando dorme».

**Corrado Alvaro**

LA VAPOROSA CHIOMA di miss Alberta Mansfield conferma che il biondo platino sarà ancora di moda.

# Cronache del Teatro e della Radio

## La verità sulle opere incompiute di Pirandello - Discorso di francesi - Una bella trasmissione sciupata

Dopo la morte di Luigi Pirandello sono state messe in giro voci incontrollate sulle opere che il Maestro avrebbe lasciate incompiute, e qualcuno ha creduto persino di poter informare i lettori sul contenuto delle opere stesse, sul quando e sul come verrà rappresentato il dramma «I giganti della montagna», sulla sostanza e sulla stesura dei due romanzi: «Informazioni sul mio involontario soggiorno sulla terra» e «Adamo ed Eva». La fantasia ha lavorato molto. L'amore per l'opera del Maestro, e il desiderio di vederla accresciuta di altri capolavori, hanno sospinto amici e conoscenti a fare indiscrezioni le quali, purtroppo, non rispondono a verità, e che perciò non hanno probabilità alcuna di realizzarsi.

Cominciamo da «I giganti della montagna». Il dramma manca del terzo atto. Il primo, come è noto, venne tempo fa pubblicato da una nota rivista; il secondo è compiuto, ed è — possiamo affermarlo — fra le cose più grandiose e significative del grande scrittore; del terzo non ci sono che appunti: qualche disegno di scene, battute di dialogo, idee buttate giù senz'ordine. Chi oserà metter le mani su codesti appunti e presumere di poter fare un terzo atto degno dei due precedenti? L'impresa è rischiosa, e lo stesso figlio del Maestro, il quale sarebbe indubbiamente il meglio indicato per condurre a termine l'opera del padre, e che in un primo momento, sospinto dalla dolorosa gioia di far vivere una nuova opera di Lui, era proclive a tentare l'impresa, sembra vi abbia rinunciato. Il dramma verrà dunque rappresentato, in occasione del prossimo «maggio fiorentino», in due atti. Verrà fuori qualcuno, dopo, a dire come il Maestro aveva concepito il terzo atto.

Quanto ai due romanzi, purtroppo, non c'è speranza alcuna di vederli pubblicati. Del primo: «Informazioni sul mio involontario soggiorno sulla terra» ci sono numerosi appunti, e un certo numero, non molto grande del resto, di pagine scritte. Scritte e, a quanto pare, ripudiate, chè il Maestro non ne era contento, e più volte aveva manifestato il proposito di distruggerle e di ricominciare. Comunque non è possibile pensare, nemmeno in questo caso, a costruire un romanzo sugli appunti lasciati e sulle pagine scritte.

Di «Adamo ed Eva» poi, non c'è proprio nulla. Pirandello aveva parlato con amici del proposito di scrivere un romanzo che avrebbe avuto per titolo «Adamo ed Eva», e ne aveva raccontato sommariamente l'intreccio. Il quale intreccio non è affatto quello che abbiamo letto su qualche giornale. Il Maestro aveva immaginato così la vicenda: in seguito a una catastrofe, il genere umano è sommerso e distrutto. Due sole creature rimangono vive, un uomo e una donna, superstiti di una civiltà millenaria che è andata in frantumi. Ricomincia, come nell'Eden, l'opera della procreazione. Ma i figli rifiutano di avvalersi delle conoscenze e delle esperienze dei genitori, rifiutano i benefizi e il peso di millenni di civiltà, perchè son essi che vogliono conquistare la natura e scoprire e inventare e soffrire e gioire. Da questo conflitto, prettamente pirandelliano, dovevano nascere le vicende del romanzo che, purtroppo, non leggeremo.

***

Nell'ultima sua sessione, il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di un decreto-legge che istituisce l'Ente Italiano per gli scambi teatrali. Continuando nella sua attenta e tempestiva opera a favore del teatro italiano, il Governo, con l'istituzione di questo Ente, pone fine in maniera recisa e irrevocabile a quella speculazione affaristica che da decenni, di società in società, di gruppo in gruppo, aveva finito col costituire un trust che regolava, in regime di monopolio, tutta la vita del teatro italiano. Con quali risultati, è superfluo rievocare. Se l'Italia era diventata, in materia teatrale, colonia francese, in cui si riversava la peggiore merce di marca parigina, e per una commedia che aveva diritto di cittadinanza nel mondo, venti se ne imponevano a forzare la natura e il gusto delle nostre platee, e a guastarli, si deve alla speculazione, la quale, per sua natura, non può avere preoccupazioni artistiche che nel solo rarissimo caso in cui l'arte si sposa all'interesse. Se gli affari sono gli affari, l'arte non ha nulla a che vedere con gli speculatori. Il teatro è fin troppo industrializzato perchè, in regime di tutela e di rinascita, si possa permettere alla speculazione di ingombrare ancora la via. Di insinuarsi prepotente fra i legittimi interessi di quanti del teatro hanno diritto di vivere, perchè al teatro apportano un contributo fattivo d'intelligenza, di passione, di mezzi. Il nuovo Ente, senza altra preoccupazione che non sia quella della dignità e del potenziamento delle nostre scene, ha per scopo l'acquisto, sia in Italia, sia all'estero, dei diritti di rappresentanza e di tutela di opere drammatiche, il loro collocamento presso le compagnie e le imprese teatrali e, contemporaneamente, il collocamento delle opere dei nostri autori all'estero, secondo equi criteri di reciproco scambio.

E, a questo proposito, è bene dire una parola chiara ai nostri amici e conoscenti di oltre frontiera. La bilancia commerciale, se così possiamo chiamarla, dei nostri scambi teatrali con l'estero, da tempo, da lungo tempo, è passiva. E ciò nonostante Pirandello che è stato rappresentato in tutto il mondo col successo che sappiamo. Gli è che le scene italiane erano invase annualmente da tutte quelle commediole di grosso divertimento che, non appena gettate sul mercato parigino, prendevano la via d'Italia e, senza pagar dogane, succhiavan denaro, e, col denaro, la fama al teatro italiano e la voglia di lavorare ai nostri scrittori. Si era stabilita una tale consuetudine di servilità da non ammettere neppure che il teatro italiano potesse vivere e prosperare senza l'abbondante aiuto del teatro straniero. Questa mentalità sopravvive ancora in certi ambienti, nonostante i fatti abbiano provato che le compagnie italiane possono vivere benissimo, sfruttando intelligentemente il repertorio italiano. Naturalmente erano gli speculatori che si affannavano a perpetuare uno stato di cose sommamente proficuo ai loro interessi, poco curandosi dei danni che arrecavano al prestigio e alla dignità della nostra scena; erano essi che, per meglio controllare e dominare la vita del teatro italiano, avevano finito per bloccare tutti gli accessi, e costituire un organismo mastodontico che nella sua stessa complessità nascondeva i segni della sua debolezza e del suo fatale decadere. Le conseguenze le abbiamo viste. La Direzione generale del Teatro ha trovato il caos; e ha dovuto metter ordine, poco a poco, ricostruire pietra su pietra il tempio rovinato, incoraggiare i volenterosi e eliminare gli inetti; ed ecco il teatro italiano a riassumer forma e fisionomia, un po' alla volta, conquistando una posizione al giorno, senza spari e vuoto e senza smanie frettolose. Già l'anno scorso, in piene sanzioni, l'Ispettorato era riuscito a far rappresentare dalle nostre compagnie un certo numero di lavori di repertorio, e a limitare, senza sgarberie per nessuno, tanto meno per la vera arte, l'importazione di commedie straniere. Ora è la volta dell'Ente per gli scambi. L'Italia non ha più bisogno di accettare a occhi chiusi tutta la produzione straniera: può e vuol scegliere, e accogliere sopratutto nel campo delle opere che hanno autentico valore artistico. Ma l'Italia ha anche qualcosa da esportare. Non c'è ragione che non si debba pretendere dai paesi più direttamente interessati una più equa comprensione dei nostri diritti artistici e dei nostri interessi materiali. Se noi abbiamo bisogno del teatro francese, non c'è ragione di pensare che il teatro francese possa fare a meno di conoscere qualcuna delle opere più significative del teatro italiano. Anche per quel che riguarda il teatro, diciamo così per intenderci, di divertimento, gli autori italiani hanno dimostrato di saper costruire commedie e farse che hanno nulla o poco da invidiare a quelle degli autori francesi. Non c'è ragione alcuna di perpetuare privilegi che non hanno giustificazione di sorta: se ne sono molte invece per richiamare i nostri vicini a una più equa comprensione dei nostri interessi artistici e commerciali. Se per i francesi il teatro è merce d'esportazione, sia pure di qualità superiore, non c'è ragione perchè il teatro italiano non debba esser considerato ugualmente merce di esportazione di identica significazione. Do ut des. E se per far conoscere la nostra produzione teatrale dobbiamo scendere a trattar d'affari, e passare attraverso le operazioni contabili degli uffici-cassa non sarà poi un gran male. Per raggiungere il fine, non dobbiamo disdegnare, come è nostra natura, nobilissima ma dannosa, di servirci di tutti i mezzi che avremo a nostra disposizione. Nessuno pensa di innalzar barriere all'arte, o di avversare per principio la conoscenza e l'espansione delle opere dell'ingegno straniero: tutt'altro. Le opere dell'ingegno se ne avvantaggeranno; saranno le altre, se mai, a risentirne. Ma abbiamo il diritto di pretendere che un uguale trattamento sia fatto alle opere italiane meritevoli di essere conosciute. Questo elementare diritto l'Ente difenderà, e farà valere. E non soltanto nei confronti del teatro francese, ma anche nei confronti della produzione degli altri paesi, non esclusa quella dei nostri amici ungheresi. I quali, con quella pronta comprensione che distingue i rapporti italo-ungheresi, mostrano già di interessarsi maggiormente al nostro teatro, e si propongono di rispondere con miglior sollecitudine all'interesse e alla simpatia che l'Italia ha sempre dimostrato per il teatro ungherese.

[illegible]

***

La compagnia del teatro di Venezia farà in questi giorni un giro artistico in Austria e in Ungheria, e in gennaio tornerà a Roma, con un repertorio arricchito. Rappresenterà cioè con «L'ultima sera di carnevale» e la «Putta onorata» di Carlo Goldoni, «Nina, no far la stupida» di Giancapo, «Se no i xe mati no li volemo» di Gino Rocca, e la «Sagra dei osei» di Colantuoni.

## Altoparlante

La radio italiana ci ha largito nella notte di Natale mezz'ora di vera e grande commozione. Presentate con dignità ci ha fatto sentire la mirabile pagina di Tommaso da Celano, tradotta dal Bucchelli, in cui è narrato come fu che Santo Francesco volle il presepe di Greccio, e una poesia, ignota a molti, di Guido Gozzano sulla notte di Natale: tenera e luminosa pagina di alto valore artistico che ci ha sorpreso e commosso. Ma come non accorgersi che quella pagina si prestava superbamente a una impressionante rappresentazione radiofonica? Perchè non realizzarla radiofonicamente seguendo il testo e interpretandone le parole e il senso con lo stesso candore e la stessa commozione che sono nella bella pagina? Ah, che grande cosa si sarebbe potuta fare! Si sarebbero riempiti i cieli di una poesia travolgente che sarebbe penetrata nel cuore di ognuno e avrebbe dato espressione a un sentimento collettivo di alta significazione umana e divina. Invece, mentre ancora l'anima nostra vibrava di quell'onda poetica, ecco il solito uccellino a stroncare l'emozione e richiamarci alla noiosa consuetudine di tutte le ore. Meglio conveniva il silenzio. Saremmo passati alla messa con la fantasia agitata dai meravigliosi fantasmi suscitati dal poeta, e avremmo vissuto una delle più belle ore della nostra vita. Trasmettere una bella cosa non significa proprio nulla se non riusciamo a creare il clima nel quale la bellezza deve vivere. Questo è il problema essenziale della Radio, problema che dobbiamo affrontare senza indugio, se non vogliamo che la radiofonia si isterilisca in una meccanizzazione di espressione penosamente affannosa e assolutamente infeconda.

***

La Radio francese ci vuol far proprio dannare. Dopo di aver trasmesso la settimana scorsa «I persiani» di Eschilo, ha messo in onda questa settimana «La pace» e «I calabroni» di Aristofane. E prima ci aveva fatto sentire il «Giulio Cesare» di Shakespeare, e Moliere e Racine e De Musset, adattati radiofonicamente con un gusto e una ricerca di effetti emotivi quasi sempre felici.

*L'organizzazione del lavoro*

# L'Italia e l'U.I.L.

Il Duce a Milano pose, nella più solare evidenza, il contrasto insanabile fra l'ideologia di marca wilsoniana, che sta a base dell'istituto societario, e i nostri sacrosanti interessi nazionali. In verità, quell'ideologia ha ottimamente servito e serve, dietro il paravento dell'umanitarismo di maniera e del più idillico pacifismo di apparenza, ai fini egemonici di nazioni, che all'indomani della pace di Versaglia, sembrarono ed erano le più forti. Ed è precisamente ad essa che il mondo è debitore dei tentativi di mummificazione della pace, a loro esclusivo profitto; o del suo mancato aggiornamento allo sviluppo concreto della vita dei popoli. Ma le istituzioni che pretendono mummificare la storia, finiscono per imbalsamare sè stesse.

### Valore universale

Sarebbe nondimeno troppo semplicistico e nell'istesso tempo errato, affermare che le attività economiche e sociali della Società delle Nazioni — che in parte preesistevano, in parte potrebbero benissimo prescindere — debbano continuare ad essere legate al suo «cadavere vivente», e non possano, invece, conformemente alla missione umana e sociale dell'Italia fascista, uscire rafforzate da una loro tempestiva separazione da esso, cioè da un deciso colpo di spugna sul loro stesso peccato di origine.

Il sindacalismo fascista, nazionale per i suoi moventi e la sua natura, persegue, grazie alla sua portata ed alle sue necessarie ripercussioni, scopi che non possono essere limitati al paese in cui è sorto, ma che avendo un valore universale, sono perseguiti anche in altri paesi; da altri movimenti, e acquistano, di conseguenza, un carattere e un'importanza di vasta efficacia internazionale. Senza le condizioni ambientali, che resero possibile in Italia la rivoluzione delle Camicie Nere, e senza il genio del Duce, il fascismo non potrebbe certamente diventare, come moto politico, un articolo di esportazione, ma è dal fascismo come moto politico e sociale, che, come ognun sa, è nata una dottrina di ricostruzione dell'economia e dei rapporti sociali, dottrina che è il corporativismo, e che nei suoi elementi essenziali non può subire costrizioni di frontiere, poichè risponde alle esigenze presenti di molte nazioni. Perfino così paesi aventi un regime di falsa democrazia, cioè parlamentare-maggioritaria dal punto di vista politico, atomica — sino a qualche tempo fa — come la Francia, dal punto di vista sociale, sono oggi spinti dalle circostanze ad accettare le idee essenziali del corporativismo, nell'estremo sforzo, cosciente od incosciente, di sottrarsi alle influenze dissolvitrici del comunismo e dell'anarchia; e vanno quindi avviandosi verso metodi di organizzazione professionale, tendenze di disciplina collettiva degli interessi economici, che, come ad esempio, l'arbitrato obbligatorio e il contratto collettivo, o sono nettamente corporativi o si basano idealmente sull'eliminazione pratica della lotta di classe e sull'obbligo della collaborazione dei fattori della produzione. E' quanto del resto, riconosceva in un recente articolo della *Revue politique et parlementaire* del settembre un'autorità non sospetta, per le sue simpatie liberali, in materia di legislazione del lavoro: il prof. Paul Pic, dell'Università di Lione.

### Nefaste parzialità

Ora, questa influenza del corporativismo sul terreno internazionale, salutare per le Nazioni, potrebbe essere forse facilitata da una istituzione di natura internazionale, richiamata ai suoi veri fini di collaborazione sociale nel campo internazionale, cioè da una organizzazione internazionale del lavoro riformata, secondo le proposte fatte nel recente convegno di politica estera di Milano, anche dal presidente della Confederazione dei lavoratori fascisti dell'industria, l'on. Cianetti, e da altri, fra cui l'on. Cavazzoni.

Disgraziatamente, la organizzazione internazionale stessa del lavoro risente troppo delle sue origini societario-parlamentaristiche. I fattori della produzione, ivi rappresentati, vi sono organizzati in «gruppi» inviolabili ed onnipotenti — gli Stati, gli imprenditori, i lavoratori — divisi rispettivamente dal ponte levatoio di una distinzione, che, nei fatti, è sopra tutto l'espressione di un classismo prevalentemente politico — democliberale-socialista — e costituisce il maggior strumento di conservazione delle posizioni marxiste tradizionali della lotta di classe; incarnate dalle vecchie e sfabbrate centrali sindacali.

Il funzionamento attuale dei suddetti «gruppi» è, difatti, il principale ostacolo sia ad un riconoscimento adeguato alla sua reale importanza, del sindacalismo fascista, nel campo internazionale, sia a quello del valore stesso internazionale del corporativismo. Sorpassato dall'evoluzione sindacale e sociale, esso costituisce inoltre un pericolo per la pace sociale, nei rapporti fra le Nazioni, poichè il gruppo operaio del Consiglio di Amministrazione e della Conferenza del lavoro, esclude dal suo seno gli esponenti del sindacalismi diversi da quelli, che godono delle sue teoriche e pratiche preferenze. Così diecine di milioni di lavoratori, che non appartengono alle Internazionali sindacali, predominanti al tempo in cui fu creata l'Organizzazione internazionale del lavoro, ma che non lo sono più oggi, continuano a restare senza alcuna rappresentanza, nel Consiglio di Amministrazione, che ne è il supremo organo direttivo.

Quanto al principio della rappresentanza tripartita, è ovvio che la organizzazione internazionale del lavoro, che deve contare sulla ratifica delle convenzioni di lavoro, da parte dei maggiori Stati industriali, non può considerarsi completa se nel suo Consiglio di amministrazione (che è, a così dire, il Consiglio supremo permanente della istituzione, giacchè il direttore non ne è, nella vicenda del tempo, che un mandatario revocabile) essa non possiede per tutti quegli Stati, anche la rappresentanza dell'elemento «lavoro».

Se si volesse fare veramente dell'Organizzazione del lavoro una cosa seria, si dovrebbe attribuirle quella competenza nelle questioni economiche, di cui la Società delle Nazioni ha fatto così malo uso, da lasciar dormire per sedici anni, nei suoi «ingialliti registri» — per ripetere l'incisiva frase mussoliniana — una questione dell'importanza di quella della ripartizione internazionale delle materie prime...

Concludendo: l'Italia fascista che è oggi in viva luce del mondo, non può restare in attitudine dimessa sulla soglia dell'Organizzazione del lavoro. Questa ha certo più bisogno di noi, che noi non ne abbiamo bisogno. Anche per essa, suonata è l'ora di rinnovarsi o di sparire.

L'Ufficio internazionale del lavoro deve finalmente comprendere le responsabilità, che sta per assumere. O il contributo dell'Italia nel modo più conforme ai diritti e alla dignità dell'Italia fascista, o il suo lento e fatale tramonto.

Se esso desse ancora una volta prova di mancanza di sensibilità storica e politica, non resterebbe a noi che di porgli un dilemma, che tiene nell'estrema brevità di una frase: *o sì, o no.*

* * *

**Lunedì si inaugura il congresso di insegnamento tecnico**

Roma, 26 notte.

Lunedì alle ore 10, si inaugurerà in Campidoglio il 6° Congresso internazionale di insegnamento tecnico. I lavori del Congresso proseguiranno nei giorni 29 e 30 alla città universitaria.

Il Congresso è stato organizzato dal Ministero dell'Educazione Nazionale e da un Comitato organizzatore che comprende i delegati del Paese ove ha luogo il Congresso e i delegati del *Bureau international de l'enseignement technique* che ha sede a Parigi.

FOLLA DI VISITATORI intorno al «Graf Zeppelin» in una giornata allietata da un sole quasi primaverile.

**Resti dell'apparecchio di Zannoni consegnati alla madre dell'eroe**

Firenze, 26 notte.

Il gen. Agostini, comandante della colonna omonima in A. O., che ricuperò i resti dell'apparecchio di Minniti e Zannoni, ha reso omaggio alla famiglia dello Zannoni e ha consegnato alla madre di lui alcuni dei resti dell'apparecchio e una interessante serie di fotografie. Alla madre di Zannoni è pervenuta anche una significativa lettera del generale di Divisione Luigi Frusci, che esalta le doti dell'eroico Caduto.

Alla memoria dello Zannoni, romagnolo di nascita ma fiorentino di adozione, nella basilica-santuario dell'Impruneta, a cura del Fascio, è stata celebrata una solenne funzione di suffragio.

**750 ungheresi in Italia per trascorrervi le feste**

Venezia, 26 notte.

Con tre treni speciali sono giunti da Budapest 750 turisti ungheresi, i quali vengono in Italia per trascorrervi la notte di San Silvestro. Gli ospiti sono ripartiti in tre gruppi rispettivamente per San Remo, Roma e Firenze.

**Medaglia al Valor di Marina ad un giornalista del Tirolo**

Roma, 26 notte.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina annuncia che è stata conferita la medaglia d'argento al valor di Marina al signor Ferdinando Cles di Ferdinando, di anni 20, giornalista, nato a Hall (Tirolo), con la seguente motivazione: «Si lanciava coraggiosamente in mare in soccorso di una signorina che correva rischio di annegare, riuscendo con grandi sforzi e con pericolo della propria vita, a trarla in salvo. Fregene, 5 luglio 1936-XIV».

**La morte d'un giornalista romano**

Roma, 26 notte.

Quest'oggi in una clinica cittadina, in seguito a breve e violenta malattia è morto l'avv. Pietro Melandri, che fu per vari anni apprezzato critico teatrale del *Corriere d'Italia* di cui fu poi per qualche tempo direttore. In questi ultimi tempi, pur non abbandonando completamente l'attività giornalistica, il Melandri, che era avvocato della Sacra Rota, si era dedicato alle cause di beatificazione e di canonizzazione presso la Sacra Congregazione dei Riti. Fra le cause sostenute dal Melandri vi è quella per la canonizzazione di don Giovanni Bosco.

**Uccide il seduttore della figlia ed ha il figlio mortalmente ferito**

Cosenza, 26 notte.

A Cropalati tale Domenico Campana amoreggiava da tempo con una fanciulla, con la quale aveva avuto intime relazioni, figlia del calzolaio Raffaele De Simone. Il Campana pare non intendesse riparare il mal fatto e cercava con vaghe promesse di illudere sia i genitori che le autorità, le quali si erano intromesse per indurlo a sposare la ragazza. Le pubblicazioni erano già avvenute e a tal uopo il Campana aveva ottenuto qualche giorno di licenza per celebrare il matrimonio, trovandosi sotto le armi. Ma anche questa volta indugiava, anzi faceva sapere che sarebbe ripartito subito per raggiungere il reggimento.

Il calzolaio allora, compreso che costui non intendeva sposare la figlia, giurò che ne avrebbe vendicato l'onore, e, imbattutosi con il Campana gli sparò un colpo di pistola alla tempia che lo fece stramazzare al suolo agonizzante. Il padre della vittima, a nome Salvatore, saputo del fatto, si armò di un acuminato coltello e accorse per raggiungere l'omicida, ma imbattutosi nel figlio dell'uccisore gli vibrò tre pugnalate al ventre. I due feriti gravi sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale. Il Campana decedeva poco dopo.

**Domestica arrestata per truffe di 200 mila lire**

Trento, 26 notte.

Certa Giuditta Bonazza, occupata a Rovereto quale domestica presso una facoltosa famiglia, approfittando della fiducia in lei riposta dal padrone, era riuscita a convincere numerose persone a farle dei prestiti per i quali versava puntualmente a fine mese un interesse altissimo. In tale modo, ricorrendo anche a facoltose persone di Rovereto, la Bonazza era riuscita a spillare ed a sperperare circa 200.000 lire. Tradotta in arresto, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per truffa, falso in scrittura privata, falso in cambiali e appropriazione indebita continuata. Altre persone sono state denunciate per strozzinaggio.

**Pastorello gettato in un burrone da una sua pecora**

Trento, 26 notte.

Il pastorello Gaetano Riccgo, di sei anni, stava conducendo ieri le pecore al pascolo sui monti di Valdagno, quando una di esse lo urtava violentemente facendolo precipitare da 30 metri di altezza in un dirupo, dove rimaneva ucciso per la frattura del cranio.

# GLI SPORT

**LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO**

## Locatelli domina Viez

## Vittorie di Merlo, De Leo e Cattaneo

Milano, 26 notte.

*Fernando Viez non ha resistito che cinque riprese di fronte all'offensiva tambureggiante di Anacleto Locatelli. Appunto alla quinta ripresa il francese è stato colpito da un corto sinistro allo stomaco che, doppiato da un montante destro al mento, lo ha steso al suolo per i 10 secondi regolamentari. Poi è occorso l'intervento dei secondi di Viez e dello stesso Locatelli per trasportare lo sconfitto nel suo angolo. Precedentemente Viez era già stato atterrato per 9 secondi alla terza ripresa per un destro allo stomaco e nella quarta aveva piegato le ginocchia sotto l'azione di un preciso colpo di Locatelli. In più egli sanguinava dal naso e dalle labbra.*

*Giornata infelice per l'atleta francese. Ma contro Locatelli non c'era molto da fare. Viez non ha più le facoltà di incassatore che aveva un paio di anni fa, quando allo stesso «Palazzo dello sport» entusiasmò in un combattimento contro Turiello; ma ha la stessa volontà agonistica, lo stesso spirito di iniziativa di allora. Tuttavia tutte le sue velleità, tutte le sue armi si sono spuntate contro Locatelli. L'italiano alla seconda ripresa aveva già capito il giuoco e le debolezze dell'avversario. E allora ha iniziato un lavoro al corpo, e specialmente allo stomaco, che per continuità, per precisione, per varietà di azioni appariva inequagliabile.*

*Locatelli con accorti movimenti delle braccia neutralizzava ogni tentativo di attacco abbozzato da Viez e lo colpiva come e quando voleva. La superiorità di classe dell'italiano si manifestava sempre più, ripresa per ripresa. Al quarto tempo Viez, che pure non voleva darsi per vinto, non era più che un trastullo nelle mani del nostro campione. Alla quinta ripresa la partita era risolta.*

*De Leo ha trovato nel tedesco Scholtz un picchiatore rude, ma incomposto. Toccato duramente al mento al secondo tempo è caduto al tappeto per quattro secondi; il campione italiano dei massimi ha poi cambiato tattica: imponendo il giuoco da lontano, ha ricuperato e ha vinto ai punti. Merlo Preciso ha trovato nel trevigiano Zanetti, che ha sostituito il latitante Neuben, un avversario difficile. Il torinese si è imposto perchè ha più classe di Zanetti e perchè in virtù del suo giuoco più completo è giunto alle ultime riprese in migliori condizioni di efficienza. Cattaneo ha battuto lo spezzino Grisoni di poco, ma nettamente.*

*Ecco i risultati:*

Gino Cattaneo (kg. 66,800), di Milano, batte Bruno Grisoni (kg. 65,800), di Spezia, ai punti in 10 riprese. Merlo Preciso, (81), di Torino, batte Vittorio Zanetti (81,300), di Treviso, ai punti in 10 riprese. Santo De Leo (89), di Tripoli, batte Emil Scholtz (85,600), di Monaco, ai punti in 10 riprese. Anacleto Locatelli (65), di Milano, batte Fernando Viez (64,600), di Parigi, per k. o. in 5 riprese.

Alla riunione ha assistito un pubblico di cinquemila persone.

**Le corse al trotto a S. Siro**

Milano, 26 notte.

All'ippodromo del trotto, a San Siro, si è corso oggi il premio Santo Stefano di lire venti mila sulla distanza di metri 2130. Al segnale di partenza Sabaudo si disuniva e restava fuori gara, mentre al comando si portava Malvagio seguito da Jago Clyde, Aulo Gellio e Pompeo in coda. La corsa non aveva altri mutamenti fino all'entrata in dirittura, dove Jago Clyde veniva all'attacco di Malvagio, ma dall'esterno Aulo Gellio rimontava tutti per vincere davanti a Jago Clyde e Malvagio nell'ordine. Pompeo veniva squalificato per andatura irregolare.

Ecco i risultati:

*Premio Locate* (L. 3000, metri 1600): 1. Prince Hall, del conte Orsi Mangelli (Antonellini); 2. Ella Brewer; 3. Aurelio. Tempo: 2'14", 1'22"8/10. Tot.: L. 7, secondo vincente 13.

*Premio Cormano* (L. 5000, metri 2100): 1. Falù, di Daniele Palazzoli (Fabbrucci); 2. Wanderella; 3. Australia; 4. Cea. N. P.: Citronetto, Gandusia. Tempi: 3'2" (1'26"7/10). Tot.: L. 13,50, 7, 10; secondo vincente 80.

*Premio Musso* (L. 4000, metri 2060): 1. Incitatus, dell'Allevamento Conella-Appiano (Conella); 2. Parsifal; 3. Tito Fellows; 4. Ulisse. N. P.: Berta Fellows, Laurentia, Biasco. Tempo: 3'44" e 8/10 (1'27"1/10). Tot.: L. 25,50, 7,50, 6,00, 6,50; secondo classificato 41.

*Premio Macherio* (L. 4000 metri 2120): 1. Agrù, del comm. Arturo Riva (Finn); 2. Monfalcone; 3. Mirto; 4. Nicone. N. P.: Mollnello. (Tempo: 3'8"6/10) (1'28" e 8/10). Tot.: L. 10,50, 6, 5; secondo vincente 38.

*Premio Santo Stefano* (L. 20 mila, m. 2130): 1. Aulo Gellio, della Scuderia Malani (Fabbrucci); 2. Jago Clyde; 3. Malvagio; 4. Sabaudo. N. P.: Pompeo. Tempo: 3'07" (1'28"1/10). Tot.: L. 13, 6, 6; secondo vincente 38.

*Premio Bersaglio* (L. 5000, metri 1520): 1. Natalie, del dott. Cabassi (Rossi); 2. Desgrave; 3. Nanda Primavera; 4. Rosalba. N. P.: Amica, Giotto, Nogi, Augusta, Trenette. (Tempo: 2'12"6/10) (1' e 28"6/10). Tot.: L. 58, 11, 7,50; secondo vincente 45.

*Premio Pieve* (L. 4000, metri 2060): 1. Rosiera di Orioli e Giuliani (Branchini); 2. Maria Great; 3. Ulderigo; 4. Gagliarda. N. P.: Nuvolari, Arnoldo, Minghetti, Malador, Elios, Rustego, Annerie. Tempo: 3'4"8/10 (1'28"). Tot.: lire 22,50, 8,50, 11, 9,50; secondo vincente L. 78.

**Il Trofeo Sanremo di rugby**

## Nizza-Bersaglieri 14-3

Sanremo, 26 notte.

Il primo Trofeo Sanremo che l'Unione Sportiva locale ha indetto e organizzato oggi allo scopo di far conoscere agli sportivi della Riviera di Ponente il giuoco della palla ovale ha ottenuto un successo superiore alle previsioni. Allo Stadio del Littorio, infatti, è convenuta una folla imponente di sportivi, giunti da ogni parte della Provincia e dalla vicina Costa Azzurra.

Nel primo tempo gli italiani hanno saputo brillantemente contrattaccare e portarsi, inaspettatamente, in vantaggio al 12', per merito di Vismara. Poi i francesi hanno pareggiato sul finire, al 32', con Auriac. Nella ripresa, dopo un netto predominio dei francesi, Pougade al 21' ha segnato un'altra meta. Lo stesso giuocatore, al 29', ha portato la squadra nizzarda a 9 punti; al 34' Bond segnava l'ultima meta della giornata, che veniva trasformata da Auriac.

L'incontro si è chiuso così col punteggio di 14 a 3 a favore del Nizza.

Arbitro Bellandi di Milano.

Le squadre:

*Bersaglieri*: Bertolsin; Polacchini, Fanti (Pellegatta), Vismara (cap.) e Murimondi III; Lucchetti; Moretti; Pozzalini, Paselli e Monguzzi; Borsaghi e Bosco; Vecchio, Gorni e Brambati.

*Nizza*: Bouhvert; Nadin, Falcini, Counoleer e Conac; Pougade; Morepos; Jouffet, Auriac e Lignon; Hughes e Bonchamp; Bond, Beylard e Medes (cap.).

*Il Campionato di Calcio*

## TORINO CONTRO BARI

## I "granata,, mirano al primato

Occorre mettere sul «chi vive» il Torino. La squadra «granata» giuoca oggi in casa con il Bari prima di affrontare tre difficili trasferte consecutive sui terreni della Sampierdarenese, della Lucchese e del Genova. Ha, quindi, necessità assoluta di sommare i due punti e di non perdere il contatto con Lazio e Bologna, tanto più che alle spalle fremono Milan e Juventus, entrambe lanciate all'inseguimento.

La partita non è, sulla carta, delle più difficili, ma chi conosce squadri e giuocatori sa che il Bari può opporre una strenua resistenza al Torino. L'unità, senza avere autentici campioni nelle sue file e senza raggiungere con il suo giuoco un livello tecnico superiore al normale, è molto forte. Ha una buona difesa, una mediana salda, un attacco che non sciorna. E', sopratutto, ben fusa, decisa e lottare per il risultato, guidata con criterio. Essa vale, credetelo, assai più di altre compagini che vanno per la maggiore.

Per questo il Torino dovrà fare attenzione a non incappare in una giornata di malavoglia che lo porterebbe diritto ad un risultato sfavorevole. Completa nei ranghi, con alcuni elementi in ripresa dopo un periodo di forzata inattività, la squadra di Maina deve ancora una volta mostrarsi degna della sua gran fama e dell'ottima sua posizione in classifica. Essa ha la piena possibilità di prevalere e deve raggiungere lo scopo che si prefigge. Il calendario assegna, per la giornata odierna, un compito assai duro al Bologna ed il Torino non deve lasciarsi sfuggire l'occasione che gli si può presentare di scavalcare l'unità campione. La folla saprà esser prodiga di applausi per i suoi beniamini se essi chiuderanno in bellezza un'annata nel corso della quale tante memorabili vittorie hanno saputo ottenere.

I biglietti sono in vendita sino a mezzogiorno nel salone del nostro giornale, in via Roma.

GIOVANNI BUSONI, del «Bologna», visto da Cattaneo.

E', forse, il calciatore più discusso fra quanti militano nella massima divisione. Torino, Livorno, Napoli e Bologna l'hanno ingaggiato come un autentico campione, ma i tifosi dei «granata», degli «amaranto», degli «azzurri» e dei «rosso blu» non hanno mai potuto avere per il giocatore centro avanti la ammirazione incondizionata che di solito gli appassionati riservano per i «tipici classe». Gli è che Busoni unisce, a innegabili doti di realizzatore, una incostanza ed una irregolarità di giuoco che talvolta annullano ogni suo merito.

**Il Calendario venatorio per la primavera 1937**

Roma, 26 notte.

Con decreto ministeriale, in data 19 dicembre, pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», per l'esercizio venatorio, successivamente al 6 gennaio, e per il periodo primaverile 1937, si osserva il calendario previsto dagli articoli 12 e 13 del T. U. con le seguenti modifiche:

La caccia al cervo, daino, cinghiale è permessa fino al 31 gennaio; però nei compartimenti I e IX (provincie del Piemonte e della Liguria) la caccia al cinghiale si chiude il 6 gennaio. Nella zona V la chiusura della caccia, stabilita dalla legge per il 31 marzo, è prorogata al 4 aprile.

Nella zona VI la chiusura della caccia ai palmipedi e trampolieri, esclusa la beccaccia, è prorogata all'11 aprile. Le Commissioni venatorie hanno facoltà di determinare quali siano le località iscritte alle zone II e V da assimilare alla VI per la caccia ai palmipedi e trampolieri.

Nel I e II compartimento (provincie del Piemonte, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Bolzano, Treviso) è consentita esclusivamente la caccia ai palmipedi e trampolieri; nelle zone II e V limitatamente alle località che verranno indicate dalle rispettive Commissioni venatorie provinciali.

Nei compartimenti III e VI (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Venezia, Udine, Padova, Rovigo, Ferrara) è dunque vietata la caccia al merlo. Le Commissioni provinciali venatorie sono autorizzate a limitare, nei modi che riterranno opportuno, la caccia notturna di cui all'articolo 34 della legge. La chiusura dell'uccellagione coincide con quella stabilita per la caccia col fucile salvo nei casi in cui l'articolo 17 del T. U. disponga diversamente.

Nelle nuove provincie il commissario per l'applicazione del T. U. sulla caccia può di volta in volta disporre per le restrizioni che appaiano necessarie ai sensi dell'articolo 24 del T. U.; può altresì consentire la caccia ai palmipedi trampolieri compresa la beccaccia.

**La squadra del Guf Torino per i Littoriali della neve**

Claviere, 26 notte.

La Sezione Sportiva del Guf Torino ha fatto disputare a Claviere l'ultima selezione per stabilire la formazione della squadra rappresentativa torinese ai Littoriali di San Martino di Castrozza.

La squadra, per le varie specialità, è stata così formata: *fondo*: Bonichi, Robotti, Filliatroz, Chiabotti, Bottinelli e Rava Ernesto; *salto*: Buoni, Babini e Collino; *discesa*: Ferroglio, Daniele, Babini, Piccinini e Malinverni. Questi sciatori sono partiti questa sera alle ore 21 per San Martino.

**Il campionato di pallacanestro**

**R. S. Ginnastica-Reyer Venezia**

Nella palestra di via Magenta 11 avrà luogo oggi, alle ore 17,30, una importante partita valevole per il campionato nazionale di pallacanestro (girone B). Saranno di fronte le squadre della R. S. Ginnastica di Torino e della Reyer di Venezia, entrambe bisognose di realizzare qualche successo per poter risalire la faticosa scala della classifica.

**Due corse campestri**

Organizzata dal D. S. Fiat avrà luogo oggi una corsa campestre per allievi, di circa cinque chilometri. Il percorso sarà tracciato nei viottoli e nei prati adiacenti al campo sportivo di corso Stupinigi 307. Il ritrovo è fissato per le ore 13,30 e la partenza verrà data alle 14,30 precise.

Il F.G.C. A. Mussolini, a sua volta, farà disputare nei prati della Madonna di Campagna una corsa ciclo-campestre con partenza alle ore 14 da corso Grosseto. Il percorso è il seguente: corso Grosseto, via Cardinal Massaia, strada al Cimitero, Basse di Stura, strada Comotto, via Carossio, corso Grosseto.

**Le odierne partite della Sezione Propaganda**

Campionato ragazzi: Estella-Fiat A (c. Fossata, ore 14,45); Virtus-A. Milano (c. Virtus, 13,15); Ardita-Gioia (campo D.L.F., 13,15); Eridano-Fiat B (c. Eridano, 15); Mussolini-Crocetta (c. Michelin, 14); Centola-Vanchiglia (campo Gioda, 13,15).

Piccoli calciatori: Ardita-Eridano (c. Fossata, ore 11); Estella-Centola (c. Gioda, 10,45); Fiat-Crocetta (c. Fossata, 13,30); Corridoni-A. Milano (c. Corridoni, 13,30).

Riserve: Piemonte-Gioda (c. Fossata, ore 9,30); Virtus-Filonetto (c. Virtus, 14,30); Ardita-Tauriola (c. Michelin, 10,30); Maggioni-Lucento (c. Gioda, ore 9); Venchi Unica-Centola (c. D.L.F., 14,30); Vanchiglia-Guf (c. Odone, ore 14,30).

Giovani fascisti: Scaraglio-Maramotti (c. Michelin, ore 9); Cassino-Bianchi (c. Cassino, 14,30); Gioda-Delpiano (c. Gioda, 14,30); Corridoni-Pini (c. Corridoni, 10); Rossani-Odone (c. Odone, 10,30); Dogliani-Chiesa (c. Odone, ore 9). Allenamento: Squadra rappresentativa torinese-G. S. Fiat (campo Fiat, corso Stupinigi, ore 14,30).

**NOTIZIARIO**

— La squadra dell'Alessandria giocherà contro gli azzurri (oggi) in questa formazione: Cerruti; Lombardo, Montanari; Parodi, Bisonda, Rossi; Croce, Massiglia, Colliasdaglia, Robotti, Borgonuovo.

# Il ferro e la morte nella Russia dei Soviet

### L'ultima fase dell'esperimento bolscevico: quattro milioni di cadaveri

Quando, nell'autunno del 1930, io visitai la Russia, ferveva in tutto il territorio della Unione sovietica il lavoro della «edificazione del socialismo». Edificare il socialismo significava realizzare il primo piano quinquennale che aveva avuto inizio nel 1928: significava industrializzare la Russia; accumulare tanti prodotti di ferro e tanti prodotti chimici, e macchine agricole, e automobili e fertilizzanti da eguagliare non pure i paesi del povero capitalismo europeo, ma addirittura gli Stati Uniti di America. Tra il 1924 e il 1927 la Russia aveva tratto un notevole sollievo dalla politica della *Nep*. Le campagne, il commercio, l'industria edilizia avevano respirato. Il corpo sociale ed economico della vecchia Russia appariva di nuovo in grado di sopportare la nuova esperienza del comunismo integrale.

#### Gli ultimi otto anni

Bisognava mettere la campagna al passo dei grandi centri urbani. Non si poteva avere una industria collettivizzata e una agricoltura borghese e individualistica. D'altro canto bisognava ritrarre la Russia dal giuoco rischioso della *Rivoluzione permanente*. L'occidente europeo aveva respinto il bolscevismo in Italia, in Germania, in Ungheria, in Polonia. Il laburismo inglese aveva mostrato di non avere nulla in comune con gli autocrati del Kremlino. Ciang Kai Shek aveva schiacciato a Sciangai la rivolta rossa. Bisognava mutare tattica. Approfittare delle divisioni della vecchia Europa e della necessità di esportare dell'industria americana, per chiamare i paesi capitalisti a contribuire alla industrializzazione ed elettrificazione della Unione Sovietica. La Russia manderà il suo grano a 28 lire il quintale nei porti di Europa e acquisterà le macchine e le divise estere pregiate per pagare i colossali impianti industriali che saranno creati negli Urali, nel Volga, sul Dnieper. Il popolo russo lavorerà come un popolo di schiavi per cinque anni, i contadini cederanno i loro prodotti, ma alla conclusione del periodo fissato la nuova civiltà operaia risplenderà della luce di tutte le centrali elettriche che Lenin sognava durante la sua lunga malattia.

I seguaci europei del comunismo utopistico inorridivano. Non solo la rivoluzione russa faceva strazio d'ogni principio di libertà, ma essa non combatteva nemmeno più il capitalismo. Creava anzi un nuovo capitalismo, più mostruoso e più tirannico del capitalismo borghese; creava un capitalismo di Stato gigantesco in un territorio grande la sesta parte della superficie terrestre e popolato da 160 milioni di uomini.

Uno dei libri più chiari e più atti a illustrare questo periodo del bolscevismo è quello di William Henry Chamberlin; un corrispondente di giornali americani che ha vissuto per oltre dieci anni in Russia. Il libro si intitola: «L'età del ferro in Russia» (Editore Giulio Einaudi - Torino). Sono gli ultimi otto anni della esperienza bolscevica che possono dirsi di una età di ferro: in senso letterale perchè l'industrializzazione si è concretata essenzialmente in una maggiore produzione di ferro e di acciaio, in senso figurato perchè ferrei sono stati i metodi seguiti dalle autorità nello stroncare ogni resistenza dei contadini alla collettivizzazione dell'agricoltura.

Dal 1929 la Russia ufficiale ha cominciato ad usare un linguaggio bellico nel descrivere gli sviluppi del piano quinquennale. E' stata una nuova grande guerra paragonabile a quella combattuta durante il periodo del comunismo di guerra. Tutta la vita russa ne è stata influenzata e dominata. A Mosca, la cattedrale del Redentore, con le sue cupole dorate è stata rasa al suolo; alcune città hanno cambiato di nome e altre sono sorte sui liberi spazi della steppa; la settimana è divenuta di sei giorni (è scomparsa la festività domenicale), fiorenti villaggi cosacchi sono stati spopolati ed i miseri abitanti, gelosi delle loro terre e delle loro mucche, sono stati mandati a scentar selve nella Russia del Nord e in Siberia; la letteratura e le arti hanno mutato radicalmente il loro indirizzo.

#### Speranze e realtà

Stalin sa bene di compiere uno sforzo tragico e inumano solo per cercare di mettere la Russia al passo con gli altri paesi di Europa. In questo senso il suo periodo ricorderà quello di Pietro il Grande. Nel 1931 così egli riassumeva i motivi della industrializzazione: «La storia della vecchia Russia è la storia delle disfatte di un paese arretrato. Essa fu battuta dai Khan mongoli, dai bey turchi, dai feudatari svedesi, dalla nobiltà rurale polacco-lituana, dai capitalisti anglo-francesi, dai baroni giapponesi. Tutti la batterono perchè essa era arretrata militarmente, intellettualmente, politicamente, economicamente. Essa fu battuta perchè batterla era vantaggioso e poteva farsi impunemente... Ecco perchè non dobbiamo più rimanere arretrati».

Il 31 dicembre 1932 terminava con otto mesi di anticipo il primo piano quinquennale. Il piano prevedeva un aumento della produzione del carbone da circa 35 milioni di tonnellate nel 1927-28 a 75 milioni di tonnellate nel 1933; la produzione della ghisa da tre milioni a dieci milioni di tonnellate; dell'acciaio da 4 milioni a 10 milioni; degli olii minerali da circa 12 milioni a 22 milioni di tonnellate. Doveva anche migliorare il tenore di vita dell'operaio. Ognuno avrebbe dovuto ottenere un aumento del 70 per cento sul salario reale e un aumento nel consumo della carne, delle uova e dei latticini. Queste cifre sono tratte dal «Piano quinquennale della costruzione economica nazionale dell'U. R. S. S.», edito dalla Commissione governativa.

Quali furono i risultati? Stalin proclamava che il piano era stato realizzato nella misura del 93,7 per cento. Ma si deve tener conto di alcuni elementi:

#### Fame ed epidemie

Innanzi tutto le statistiche di cui si è avvalso Stalin per la sua affermazione, sono compilate non sul calcolo delle tonnellate di prodotto, ma sul loro valore in rubli. E' noto che il valore del rublo è convenzionale oltre che elastico. Inoltre, afferma il Chamberlin, molti dei più autorevoli studiosi russi di statistica, come il Groman, il Kondratiev e il Kaffenhaus sono stati arrestati e destituiti sotto l'accusa di sabotaggio.

«Anche la statistica (è stato ufficialmente proclamato) sul fronte di classe». Con tutto ciò si può ammettere che dei notevoli progressi siano stati raggiunti nel settore dell'industria. Ma che dire dell'agricoltura e del tenor di vita degli operai?

«Vivi per la prima volta — scrive il nostro A. — il lavoro forzato a Magnitogorsk in uno stabilimento per la produzione del coke, dove quaranta o cinquanta ragazzi dai 14 ai 15 anni stavano scavando e caricando della sabbia». L'autore interroga i ragazzi e i loro genitori. «Provenivano quasi tutti dai contorni di Kazan e parlavano con una asprezza che la presenza di un funzionario di fabbrica non bastava a contenere, della crudeltà con cui erano stati trascinati via dalle loro case, dalla sordidezza e dell'angustia delle baracche, della mancanza di acqua per lavarsi, delle epidemie di tifo e febbre tifoide che avevano rapito molti dei loro figli».

La stessa impressione io ebbi nel 1930 nel visitare i lavori per la costruzione della diga gigante sul Dnieper. Nelle mie «Alternative di Stalin» io parlavo già di lavori forzati e della costruzione di una industria moderna sulle fondamenta di una servitù di tipo asiatico.

Il commissario alla industria pesante, Ordzhonikidze, dopo aver visitato le acciaierie di Magnitorsk e di Stalinsk nella primavera del 1933, non risparmiava le più aspre critiche per le condizioni in cui erano tenuti gli operai e aggiungeva: «C'è anche la triste abitudine di defraudare gli operai nel peso delle razioni di pane».

Si cercò di riparare agli errori del primo piano quinquennale con lo stabilire i salari differenziali e i cottimi per gli operai. La prova più dura, fra il 1929 e il 1933, è stata sofferta dai contadini. C'è stata una liquidazione in massa degli agricoltori più agiati e individualisti. Essi furono spediti a centinaia di migliaia verso i lavori forzati come *nemici di classe*. E nell'inverno del 1932 e nella primavera del 1933, la fame e le epidemie mietevano il 10 per cento di una popolazione di circa 50 milioni. Se le perdite umane non sono state mai confessate, quelle del bestiame sono state pubblicate dalla *Pravda* il 28 gennaio 1934. I cavalli sono scesi da 30 milioni di capi nel 1916 a 16 milioni nel 1933; i bovini da 50 milioni a 38; gli ovini e caprini da 115 a 50; i suini da 20 a 12. E' stato calcolato che i 200.000 trattori della Russia di oggi hanno una forza complessiva di 3.100.000 cavalli-vapore. Ma intanto si sono perduti circa 19 milioni di cavalli vivi. La fatica degli uomini è divenuta così assai più aspra. Prima della guerra il raccolto medio annuale di grano nei territori che ora costituiscono l'Unione Sovietica, era di circa 70 milioni di tonnellate. Nel 1931 e nel 1932 la produzione è stata secondo le statistiche sovietiche inferiore a quel raccolto. E la popolazione sarebbe passata da 138 milioni a 160 milioni. Il consumo individuale di grano è oggi, dunque, inferiore che nel periodo zarista.

#### Il tragico bilancio

Stalin non ha esitato a stroncare la resistenza dei contadini con *la organizzazione della fame*. Nel Caucaso settentrionale dove la lotta era più forte, il Governo inviò un certo Sheboldaev, che si era fatta una fama di crudeltà nella *liquidazione* dei Kulaki nella zona del basso Volga. La popolazione di interi villaggi fu deportata nei paesi del settentrione: altri villaggi vennero *bloccati* e lasciati senza rifornimenti. Quando l'autore potè recarsi sui luoghi, udì raccontare di orribili episodi di cannibalismo e seppe che a Poltava si era venuto organizzando un commercio di carne umana.

Quanti i morti di questa orribile guerra? L'autore calcola non meno di quattro milioni, oltre la normale mortalità. Il Governo avrebbe potuto facilmente evitare la fame se lo avesse voluto. Bastava sospendere la esportazione delle derrate alimentari. Ma non si voleva dare ai contadini partita vinta.

«Gli agricoltori — diceva il Presidente Kalinin nel riassumere la situazione — hanno avuto quest'anno una buona scuola, anche se per alcuni un poco dura». Più vicino al vero ci appariva il compagno Preobrazhensky quando sosteneva che «i contadini in regime socialista sono una colonia da sfruttare».

Quattro milioni di morti da aggiungere ai 12 milioni della guerra, delle epidemie, della fame e della lotta civile, tra il 1914 e il 1921. Ancora quattro milioni di morti per raggiungere il «paradiso sovietico» del popolo senza classi.

Quando finirà questo morbo orribile e senza nome? Quale montagna di vittime e di cadaveri dovrà ancora scalare l'autocrate rosso per toccare il suo paradiso?

**Ugo d'Andrea**

IL «COMUNE LIBERO DI MONTMARTRE» ha offerto per Natale un pranzo a tutti i poveri del quartiere.

### *La colonna per Gimma*

# VITA INTENSA d'una terra ardente

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

BALTI, dicembre.

Mercoledì otto dicembre. — *Sulla collina dove iersera accampavano salirono, cacciati dal grande incendio della piana, sciacalli e iene: tutta notte rinasero là a urlare, gli sciacalli, a cantare, le iene. Al canto, orribile funebre canto, somiglia il grido della iena, di questo triste animale dallo sguardo scintillante, di fiamma. I grilli, innumerevoli, zirlavano; i cani guaivano. La piana ardeva.*

#### Gazzelle e leoni

*Appunto, di questi tempi, i nativi incendiano le stoppie e le erbacce. Il giorno, colonne di fumo s'alzano altissime sulle campagne; la notte, le fiamme le illuminano. A guardar lontano, sembra di vedere strane immense città dalle grandi vie ardenti di neon. Le fiamme paiono liquide, scorrenti nello cannule Gessler.*

*Iene sciacalli incendi portaron via molta parte del sonno; questa mattina siamo gli ultimi ad alzarci. Infine, rabbiosamente imprecando, raggiungiamo i nostri posti, ricominciamo a scrivere il nostro diario. I motori non sbuffano, non si spazientiscono, questa mattina; gli uomini sono lieti, lieti di questo sole, di questa pace campestre, di questa solennità pastorale.*

*— La festa della Madonna, dice qualcuno, da noi.*

*Allora, il pensiero corre alla casa, al paese, dove il prete, fra onde d'incensi, celebra messa e le donne invocano, con canti lievi e dolci, il nome di Maria. Questi uomini nostri, forti duri, sono fanciulli; ma, come fanciulli, tornano lieti e curiosi al primo veder cose nuove e strane.*

*Le scimmie gli uccelli le gazzelle sono animali di molta grazia; dai rami dei sicomori, le prime guardano arguiamente la colonna, saltano, strepitano spaurite; gli uccelli spiccano il volo da terra e dagli alberi e fanno ombra tanto sono numerosi. All candido rossogialle. Le gazzelle, dalle gambette snelle e nervose, delicatamente grige, dal fianco palpitante, mirano, stupite; e, atterrite dal rumore, dall'apparizione degli autocarri, fuggono disperatamente. La sera, all'abbeverata, quando il leone e il leopardo s'avventano sul branco delle gazzelle, la paura non dev'essere minore.*

*Sulle colline, laggiù, dalle cime nude dicono siano appunto leoni e leopardi, i quali la sera scendono all'acqua e alla preda. Noi tentiamo di guardar lontano, per vederli; nemmeno l'ombra. Quest'Africa continua a dare delusioni. Ma cos'è quest'Africa senza leoni, senza leopardi, quest'Africa antiletteraria, antidescrittiva, antigiornalistica? La conoscenza uccide la fantasia. Al tempo della nostra fanciullezza ansiosa, leggemmo racconti di strane avventure; e dell'Africa, di quest'Africa nostra, pensammo cose strane, inverosimili, e le demmo immagine quanto mai altra falsa. Senza leoni e senza leopardi a ogni angolo di strada e senza avventure, quest'Africa è più bella dell'altra, — è terra ricca e pacata, è terra di lavoro e di fatica, e dà più impressioni, più emozioni dell'altra, di quella appresa sui libri d'altri tempi. Del resto, noi cercavamo terra buona, e l'abbiamo trovata. Tutti i giorni, tutte le ore, quando scriviamo di questi paesi, di queste terre, potremmo usare brevi parole, sempre o quasi uguali: immensità, feracità, serenità della terra, e miseria degli uomini e ansia degli uomini di vivere umanamente.*

#### Al mercato di Ualkete

*Mentre scriviamo questi appunti, la colonna sale per alti monti; laggiù, nella valle fonda, scorre l'Omo, il fiume esplorato da Vittorio Bottego. Al villaggio di Ualkete c'è mercato. Dai paesi ancora lontani del Gimma e del Caffa, sono venute carovane di sale, di berberè, di cereali; al mercato accorrono le genti della regione per le provviste. Le donne accoccolate in fila metton in bella mostra le mercanzie, allineano pittorescamente i mazzetti di verdura, di tabacco, le uova raccolte in cestini di foglia di banana; i mercati etiopici sono clamorosi, ciascuno grida le meraviglie della sua mercanzia e ciascuno urla d'essere derubato, quando, dopo grandi discorsi, decide infine di comperare. Il giudice siede, assonnato, sotto una tenda*

*e distribuisce giustizia nelle controversie.*

*A Ualketè appunto, al mercato, abbiamo veduto le prime matassine di cotone cardato dai nativi: le colture della preziosa pianta le vediamo ora, poco dopo il villaggio. Se le piante non sono robuste, la colpa non è della terra ma dei coltivatori i quali non conoscono i sistemi in uso nel Sudan e nell'Egitto e, del resto, non pensano nemmeno ad apprenderli. Il raccolto serve agli usi domestici, non al commercio. In Etiopia, coltivazioni razionali di cotone esistono solamente nel Cercer e nel Cambata; nelle altre parti sono scarsi campi riservati appunto alla produzione delle fibre per la fabbricazione di tessuti d'uso della famiglia. Tutte le regioni occidentali e meridionali d'Etiopia, dove sono terreni immensi alluvionali irrigabili, potranno essere riservati alla coltivazione del cotone. Ogni ettaro potrebbe dare, secondo calcoli attendibili, circa mille kg. di fibra, produzione notevolissima e sufficiente a stimolare l'impiego di grandi capitali.*

*Il ricordo di Bottego, in questa terra ch'egli percorse palmo a palmo, è tuttavia vivissimo; nella vallata del Ciabò, dove il grano è pronto per la battitura (i somarelli trascinano enormi pietre sulle aie per sceverare il chicco dall'involucro), il grande esploratore italiano, barbaramente ucciso sulla collina di Dagaraba, prodigò per molti giorni la sua assistenza ai contadini ammalati che lo chiamavano akim, medico. Qua comincia il bosco con forti passaggi di tinte dal verde tenero al verde fondo. Gli ulivi selvatici scolarono sotto il vento ingentilendo la rudezza della foresta.*

#### Marcia dura

*L'Omo scorre ampio solenne in fondo alla valle. La discesa della colonna per la carovaniera ritagliata sul ciglio della montagna non è difficile, per quanto possa sembrare pericolosa; a risalir, poi, i motori sputeranno l'anima.*

*Siamo sulla riva. Fiori dalle tinte vivaci, melograni selvatici, piante bizzarre come si vedono negli orti botanici, roselline che pendono dal gambo a grappoli, si specchiano nell'acqua.*

*Questo fiume è dei più grandi d'Etiopia. Nasce presso i monti di Girra, a oltre duemila metri d'altezza, scorre per quasi tutta la regione dei galla per gettarsi infine nel lago Rodolfo con acque sempre abbondanti.*

*Giovedì. — A risalir la valle dell'Omo abbiamo messo quattro ore. Molte sarebbero state le ore per il guado del fiume se i genieri non avessero già gettato il ponte, lungo circa duecento metri. La salita è asperrima, la pista orribile, gli autocarri rombano strepitano si piantano come cavalli dinanzi all'ostacolo, infine, sputando tutta l'anima, vincono l'ostacolo. Ma a un certo punto, davvero, non vogliono più sentire di camminare: solamente i Trentaquattro la spuntano, ma non possono lasciare i compagni meno forti e decisi. Allora comincia il traino, alleggerendo i pesi. Tutto il pomeriggio passa così, un autocarro tira su l'altro, gli uomini scaricano e ricaricano sotto un sole che brucia. E l'acqua da bere è scarsa e non della migliore. Qualcuno che senza timore tirava giù dalla borraccia larghe sorsate d'acqua dell'Omo Bottego ha dato lo spunto alla inevitabile freddura: sei l'uomo botte-go.*

*Balti è un villaggetto di pochissimi casolari riuniti da boschetti di musa ensete. Sorge su un pianoro pieno di vento; sotto, in una valletta verdissima, scorre un filo d'acqua limpida. Qui mettiamo l'accampamento.*

*Venerdì. — Il caterpillar è uno strano mostro che cammina in acqua, si lancia nei precipizi, trascina pesi incredibili. Questo mostro, che ci è venuto incontro iersera, ci trarrà d'imbarazzo soprattutto nei guadi del Gibiè e del Bulbul, due altri notevoli fiumi del Gimma. Aggancia con una corda d'acciaio l'autocarro restio, strepita fragorosamente e salta il fosso con meravigliosa rapidità. La marcia, sebbene lenta, diventa agevole appunto in virtù del mostro strepitante.*

*Il paesaggio è sempre bello, dolce, vario di campi seminati a grano, a dura, a tef. Sotto grandi sicomori e baobab alcune donne vendono birra e idromele. Gli ascari della colonna sono i consueti acquirenti. Noi, che cominciamo a scarseggiare di provviste, compriamo banane e pollastri. Questione importante è quella del denaro, poichè i nativi non conoscono ancora la nostra moneta. Vorrebbero far strani baratti, per esempio sale e cotonate in cambio dei pollastri. Ma dove prendere la mercanzia? Gli autocarri, è vero, son pieni di tutto il ben di Dio; ma non è roba nostra. Infine il mercato si conclude: i nostri soldini, lucenti come oro, sono graditi ai nativi.*

**Alfio Russo**

### La morte di Arturo Brisbane

New York, 26 notte.

E' morto ieri nella sua abitazione a New York il famoso giornalista Arturo Brisbane, colpito da un attacco cardiaco.

Brisbane, uomo di vasta coltura, scrittore limpido e efficacissimo, è morto, come si suol dire, sulla breccia. Infatti egli non aveva saputo staccarsi dal giornalismo a cui aveva dato più di cinquanta anni di attività ininterrotta. Scriveva ancora i suoi editoriali per i giornali del gruppo Hearst non per necessità di ordine economico ma per amore professionale e per abito al lavoro.

Aveva 72 anni, essendo nato il 12 dicembre 1864 a Buffalo. Incominciò la carriera come cronista del *Sund* di New York, nel 1883. Per qualche anno fu corrispondente da capitali europee e si rivelò scrittore di razza; tornò in America e si affermò per le sue interessanti polemiche. In questi ultimi anni era il giornalista che guadagnava più di tutti al mondo. Era amico e innamorato dell'Italia; la sua penna difese l'Italia e gli italiani in ogni occasione e, venuto il Fascismo, non esitò ad esaltarlo. Non mancava ad ogni manifestazione di italianità ed era uno dei più assidui membri della società Italia-America.

La famiglia di Brisbane, ha ricevuto innumerevoli lettere di condoglianze, fra le quali quelle del Presidente Roosevelt, del governatore Lehman, del sindaco Fiorello La Guardia e di numerose personalità italo-americane.

### Una crociera nell'Est-Africa

**organizzata dall'O. N. D. somala**

Mogadiscio, 26 notte.

A bordo del piroscafo *Crispi* della «Tirrenia» sono partiti centotrenta partecipanti alla crociera nell'Africa Orientale, perfettamente organizzata dall'Ente Coloniale dopolavoristico della Somalia, presieduto dal Federale dottor Strazza. La manifestazione turistica culturale è assurta a notevole importanza per l'interesse destato oltre i confini e le colonie e per la conseguente partecipazione di inscritti, affluiti anche da Addis Abeba, fra cui numerosissimi commercianti e colonizzatori, e perchè dimostra il crescente sviluppo delle multiformi iniziative rivolte al potenziamento della vita nell'Impero sotto il fattivo impulso del Fascismo, grande realizzatore in ogni campo. La partenza della comitiva ha dato luogo a una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Re Imperatore, del Duce e del Segretario Federale.

### La Grecia ha abolito la Legazione ad Addis Abeba

Atene, 26 notte.

Con decreto del 21 corrente, è abolita la Legazione greca ad Addis Abeba.

# Lo scoppio di una caldaia del "Cesare Battisti"

### La sciagura si è verificata nel porto di Massaua all'inizio delle operazioni di sbarco — 26 morti e 100 feriti

Roma, 26 notte.

*Il 23 dicembre, alle ore 22 circa, nel porto di Massaua, è avvenuto lo scoppio di una caldaia del piroscafo Cesare Battisti mentre si iniziavano le operazioni di sbarco. L'esplosione ha squarciato il centro della nave, che in seguito ad allagamento si è poggiata sul fondale presso la banchina alla quale è stata fortemente ormeggiata per evitare sbandamenti.*

*Sono stati riscontrati fra l'equipaggio e i passeggeri, quasi tutti operai, 26 morti e 100 feriti, dei quali 20 gravi.*

*Essendo andati distrutti i documenti di bordo, l'identificazione delle vittime subisce qualche ritardo. E' stato immediatamente provveduto al ricovero dei feriti all'ospedale «Umberto I» di Massaua; i più leggeri sono stati trasportati all'Asmara.*

*Le autorità hanno fornito ogni assistenza. I passeggeri diretti a Gibuti hanno proseguito per quel porto trasbordando sul piroscafo Tripolitania.*

Ventisei italiani sono morti, cento sono rimasti feriti sul «Cesare Battisti» alla vigilia dello sbarco nel porto di Massaua. Una luttuosa notizia che ci rattrista profondamente.

Le vittime sono quasi tutti operai che andavano nelle nuove terre dell'Impero con entusiasmo e speranza per contribuire all'opera di colonizzazione. Un destino avverso ha colpito questi lavoratori mentre erano prossimi alla meta.

Tra i morti ed i feriti si trovano anche membri dell'equipaggio, soldati di quella superba marina mercantile italiana che in guerra ed in pace ha dato e dà tante prove di coraggio e sovente di eroismo.

Aggiungeremo i nomi di questi Caduti a quelli dei pionieri che li hanno preceduti lavorando e combattendo in Africa.

Alle famiglie delle vittime sia di conforto la solidarietà di tutti gli italiani. La Nazione non dimenticherà nè moralmente nè materialmente il sacrificio compiuto.

### Il porto di Assab

### L'imminente inizio dei lavori

**Ottanta milioni investiti - Due chilometri di banchine permetteranno l'approdo a sei piroscafi**

Roma, 26 notte.

Sono stati definiti gli accordi per la esecuzione dei lavori di costruzione del porto di Assab. Tali lavori saranno eseguiti dal Sindacato italiano Costruzioni appalti marittimi, il cui progetto-offerta è stato prescelto dall'Amministrazione a seguito di appalto-concorso.

Il progetto che sarà eseguito prevede la costruzione di un molo foraneo di protezione, della lunghezza di circa 800 metri, parallelo alla costa e distante da questa circa 700 metri. Tale molo foraneo ha la funzione di ridossare le banchine di accosto per le operazioni commerciali.

Le banchine avranno uno sviluppo di circa due chilometri e comprenderanno due grandi sporgenti larghi m. 110 e lunghi circa m. 300, che avranno fondali atti a permettere l'accosto simultaneo di sei piroscafi, oltre il naviglio minore di cabotaggio, e che saranno attrezzati con quattro grandi capannoni per ricovero merci, serviti da otto gru elettriche del tipo più moderno.

Una completa e comoda rete stradale sarà sviluppata tutt'attorno alle banchine ed ai magazzini in modo da permettere lo smistamento e l'inoltro celere delle merci in transito da e verso l'interno.

Il tempo richiesto per la esecuzione di tale importante complesso di opere dell'importo di circa ottanta milioni, sarà di quattro anni circa.

Entro due anni, però, la Ditta costruttrice dovrà approntare uno dei due sporgenti in modo da assicurare subito un comodo accosto per i piroscafi che dovranno fare scalo in quei paraggi.

I lavori saranno subito iniziati, essendosi già provveduto ad inviare sul posto la prima attrezzatura occorrente.

### Il Palazzo Farnese

**Come la Francia acquistò nel 1904 lo storico palazzo**

Roma, 26 notte.

L'atto di riscatto firmato in questi giorni a Parigi, di cul abbiamo già dato notizia, col quale il palazzo Farnese di Roma diventa proprietà dello Stato ha risolto felicemente una questione che ha sempre interessato la pubblica opinione italiana.

Vale la pena ricordare come la Francia fece l'acquisto dello storico palazzo per farne sede della sua ambasciata. Come è noto, estinta nel 1731 la famiglia Farnese, ereditò i beni il Borbone di Napoli. Francesco II che ne fu l'ultimo re ottenne da Papa Pio IX nel '61 lo svincolo dei beni suddetti. Papa Mastai fece però speciali riserve sul palazzo di Roma — che fu abitato nel decennio del suo esilio romano dal timido figlio di Maria Cristina di Savoia — subordinandone l'alienazione a favore soltanto della Camera Apostolica o fisco pontificio in considerazione «dell'eccezionale valore artistico dell'insigne monumento di architettura». Naturalmente il Regno d'Italia subentrò nei diritti sanciti dal Pontefice.

Dopo la partenza dei Borbone le proprietà romane divennero un peso per l'ex-Sovrano e palazzo Farnese fu preso in affitto nel 1784 dal marchese De Noailles per sede dell'ambasciata di Francia: per breve tempo occupò solo il primo piano e una parte di quello terreno perchè alcune stanze di questo costituivano l'alloggio del piccolo e vivacetto duca di S. Martino di Montalbo, agente dell'ex-Casa di Napoli presso la Santa Sede e tipo caratteristico del gran mondo.

Qualche anno dopo la morte di Francesco II avvenuta nel 1894, i proprietari conte di Caserta e Maria Teresa figlia del conte di Trani vollero disfarsi del grandioso ma quasi infruttifero immobile. Camillo Barrère, agli inizi della sua missione diplomatica in Italia, intavolò trattative al riguardo. Nel 1904 il Governo francese presentò un progetto di legge per l'acquisto, progetto che fu approvato dalla Camera ma trovò fredda accoglienza al Senato che riteneva soverchia la spesa. E così il progetto venne ritirato. Vi era allora a Parigi chi vagheggiava una *ville française* tutta intera sul Pincio con l'Accademia, Trinità dei Monti, l'«Ecole de France» e l'ambasciata da fabbricare intera nel parco della villa Medici. Ma un bel giorno si seppe che il compromesso era già firmato. I romani strillarono un po' tutti, ma troppo tardi. In quel frattempo era avvenuta una crisi ministeriale ed era salito al potere per i soliti cento giorni un ministero Sonnino che per prima questione di politica estera trovò la vendita dell'edificio farnesiano. C'era poco da fare. Tuttavia Sonnino e Guicciardini persuasero la Francia a introdurre nel contratto due clausole: che il governo francese non avrebbe ordinato alcun restauro senza una intesa con l'italiana Sovraintendenza ai monumenti di Roma e in secondo luogo che a capo di 25 anni l'Italia avrebbe avuto facoltà di riscatto.

Allora sembrò un inutile ripiego ma in questi giorni fu il provvidenziale punto di partenza per amichevoli trattative che si sono concluse con la proprietà passata all'Italia.

### Dichiarazioni di Philips

**Ambasciatore americano**

**Il trattato commerciale con l'Italia**

Roma, 26 notte.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Wilson Philips, buona e vecchia conoscenza dell'Italia e degli italiani, in una intervista con un giornale del mattino, ha espresso la sua viva soddisfazione per essere stato chiamato dal suo Governo a collaborare con il Governo Fascista, per rendere sempre più strette le già buone relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia.

Sul riconoscimento ufficiale da parte degli Stati Uniti dell'Impero d'Etiopia, l'eminente diplomatico si è limitato a dire che il Console generale degli Stati Uniti a Addis Abeba è stato non solo già nominato, ma è in viaggio per raggiungere la sua nuova sede, cosicchè, fra qualche settimana, anche gli Stati Uniti avranno un Console generale e non più un Ministro a Addis Abeba.

Riguardo al nuovo Trattato Commerciale l'Ambasciatore ha detto:

«Per il Trattato nulla ancora è deciso, salvo che vi sono degli scambi di vedute sull'argomento e la certezza che il Trattato generale e quello di commercio saranno rispondenti veramente ai tempi moderni e alla vita di progresso e di sviluppo delle due Nazioni, sostituendo un accordo che è vecchio di 65 anni.

«Da ambo le parti vi è tutta la buona volontà di riuscire — egli ha concluso — e sono certo che riusciremo».

«Anni fa — egli ha detto — con il mio buon amico Don Gelasio Caetani, fui suo ospite a Ninfa e nelle Paludi Pontine. Egli con la parola della fede, davvero fervida, mi parlava del meraviglioso progetto di redenzione della palude e della bonifica, che il Duce aveva in animo di effettuare.

«Noi americani amiamo le cose in grande e crediamo che per la potenza della volontà nulla sia impossibile.

«Ma, credetemi, quando ho visto Littoria, la bonifica Pontina, la direttissima Roma-Napoli e tante altre opere ho dovuto ammettere che il mio sogno e l'entusiasmo di Gelasio Caetani erano stati sorpassati da una realtà che fa restare attoniti.

«E noi americani abbiamo le ragioni maggiori di simpatia per questa vostra opera, perchè il Governo americano compie un'opera simile, trasportando le popolazioni delle regioni colpite dalla siccità e dalle sabbie mobili in altre regioni: anche noi crediamo delle città rurali, e la questione di affezionare gli uomini alla terra e di mandarveli e di mantenerveli è per noi, come per voi, pure in condizioni così diverse, assolutamente di prima importanza».

**La morte del conte L. Guicciardini**

Firenze, 26 notte.

Si è spento serenamente a 73 anni, nella sua abitazione di via Ghibellina, colla benedizione del Santo Padre, il conte Lodovico Guicciardini, gentiluomo di Corte onorario di S. M. la Regina. Con lui scompare una nobile figura di gentiluomo che tutta la vita dedicò a opere benefiche.

# CRONACA CITTADINA

IL PROGRAMMA DEL 3 GENNAIO - XV

## Le visite di S. E. Starace

### La Mostra dei progetti e delle opere della Federazione nel Salone de « La Stampa »

Come è già stato comunicato, S. E. il Segretario del Partito sarà a Torino il 3 gennaio.

Ecco il programma della giornata torinese di S. E. Starace:

*Ore 10* - *Rapporto Gerarchie della città*. Si svolgerà nel teatro « Vittorio ». Intervengono: i componenti i Direttorii federale, del Fascio di Torino e dei Guf, la Fiduciaria Provinciale della Federazione dei Fasci femminili con le collaboratrici, le gerarchie dei Gruppi Rionali fino a capi nucleo e visitatrici comprese, e quelle relative alle Associazioni dipendenti dal Partito, come da specifico invito personale.

*Ore 11* - Visita alla Sede del Dopolavoro Provinciale.

*Ore 11,30* - Visita alla Colonia « 3 Gennaio ».

*Ore 12,30* - Visita alla Casa dello Studente.

*Ore 14* - Rapporto Gerarchie della Provincia. Si svolgerà nella Palestra di Casa Littoria; v'intervengono: i componenti il Direttorio federale, gli Ispettori di Zona, gli addetti al controllo amministrativo dei Fasci, le Ispettrici di Zona dei Fasci femminili, i Segretari dei Fasci e i componenti i Direttorii, i Comandanti i Fasci Giovanili di Combattimento, le Segretarie dei Fasci femminili e le Delegate Massaie Rurali.

*Ore 15* - Visita alla Sede del Gruppo Rionale « A. Maramotti ».

*Ore 15,30* - Inaugurazione della pietra dell'Impero alla Cassa di Risparmio di Torino.

*Ore 16* - Visita alla sede del Gruppo rionale « G. Doglia ».

*Ore 17* - Inaugurazione, nel salone de *La Stampa*, della mostra di progetti e delle opere per Case del Fascio, Case di Gruppo Rionale e Colonie costruite a cura della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

*Ore 17,30* - Inaugurazione a Casa Littoria, in Palestra, dei corsi di istruzione professionale per operai istruiti dalla Segreteria Federale presso ogni Gruppo rionale.

*Il programma della giornata che S. E. Starace trascorrerà nella nostra città è denso di attività e di avvenimenti che riveleranno al Gerarca del Partito la passione con cui il Fascismo di Torino — piazzaforte della Rivoluzione — ha vissuto, in pieno fervore di spirito ed in ideale comunione con tutta la Nazione, l'anno dell'Impero. E' per noi motivo di intima profonda soddisfazione ed orgoglio che S. E. il Segretario del Partito, visiti, nel salone de La Stampa, la mostra delle opere realizzate in questi due ultimi anni dalla Federazione Torinese. Mentre il Gerarca constaterà l'imponenza del lavoro compiuto, con spirito e concezione veramente romano, dal Fascismo Torinese, sentirà palpitare attorno a sè la passione che anima, in ogni istante della giornata, il nostro giornale che è fiero di poter esser un organismo pronto, attrezzato e potente, per servire, agli ordini del Duce, la Rivoluzione. Giunga al Segretario del Partito il nostro grazie devoto, appassionato, fervente, con il grido che si leva impetuoso dal cuore di tutti i Torinesi: grido di amore, passione e riconoscenza per il Duce che, come dice la folla, « vogliamo a Torino ».*

cultura e di un'arte fascista. Le monografie non devono superare le 50 cartelle dattilografate normali. I partecipanti non possono concorrere con lavori che siano stati oggetto di tesi di laurea o comunque utilizzati: essi dovranno unire una dichiarazione in questo senso. Le monografie e i soggetti devono pervenire al Gruppo Universitario Fascista in cinque copie dattilografate: gli eventuali allegati in una sola copia. Il termine di consegna scade alle ore 19 del 5 febbraio dell'anno XV, salvo per il Concorso di Teatro, il cui termine di scadenza è fissato per le ore 18 del 7 gennaio XV.

### I temi

*Monografia di carattere corporativo*: la funzione del Partito nel controllo dei prezzi - *Monografia di carattere demografico*: importanza dei fattori morali in ordine allo sviluppo demografico - *Monografia di carattere coloniale*: la nuova situazione del continente africano dopo la conquista dell'Impero - *Monografia di carattere militare*: l'autarchia economica e l'economia corporativa nei riflessi della preparazione bellica della Nazione - *Monografia di medicina*: la profilassi e la cura della malaria in A. O. I. - *Monografia agraria*: possibilità di sviluppo della zootecnica in Italia - *Giornalismo*: saranno fatte tre prove estemporanee su tre temi rispettivamente di politica, di sport e di cronaca. Per ogni tema saranno concesse due ore di tempo. Ogni articolo dovrà avere approssimativamente la lunghezza di tre cartelle dattilografate - *Composizione narrativa*: biografia di un condottiero italiano - *Composizione poetica*: tema libero - *Composizione musicale*: musica sinfonica o corale d'ispirazione eroica o musica da camera nelle sue forme classiche - *Teatro*: tema libero. Una Commissione esaminerà i lavori presentati ai Littoriali, per scegliere quelli degni di rappresentazione. Le rappresentazioni saranno fatte al Teatro Sperimentale di Firenze, il quale fornirà la Compagnia e il materiale per i costumi e le scene. Ciascun G.U.F. partecipante invierà a Firenze il regista e lo scenotecnico del lavoro che presenta, affinchè prestino la loro opera per la realizzazione scenica del dramma. - *Soggetto cinematografico*: scena della vita del soldato. Ogni concorrente parteciperà con uno scenario cinematografico in cui deve inviare: una stesura di non più di cinque cartelle dattilografate in quattro copie; una sceneggiatura completa in due colonne (la colonna di destra riservata alla parte dialogata), pure in quattro copie;

### Le Mostre

I lavori presentati non dovranno aver figurato in mostre precedenti. Il termine di presentazione scade alle ore 19 del 10 febbraio dell'anno XV. Il giorno 15 dello stesso mese si inaugurerà la Mostra prelittoriale. Le opere presentate e riconosciute degne dalle Giurie saranno esposte in Napoli per tutta la durata dei Littoriali.

*Architettura*: progetto per una chiesa cattolica da edificarsi in una città dell'A. O. I. - *Ingegneria*: progetto preliminare per una autostrada da Roma a Firenze. Il progetto comprenderà il profilo e il tracciato - *Scultura*: bassorilievo, tema libero; tuttotondo, tema libero. Per le sculture di dimensioni inferiori alla grandezza naturale sono esclusi i gessi e sono ammessi soltanto il marmo, le pietre, il legno, l'avorio e i varii conglomerati cementizi. Per le sculture di dimensioni superiori sono ammessi i gessi patinati - *Pittura*: affresco (dimensioni: m. 1,20 per 1,60). Il partecipante presenterà un cartone per una vasta composizione murale ed eseguirà in affresco (nelle dimensioni suddette) un particolare del cartone, usando la tecnica propria dell'affresco; quadro: tema libero, dimensioni libere - *Scenografia*: i progetti dovranno riferirsi a drammi già rappresentati. Essi potranno essere esposti: a) sotto forma di teatrini non superiori a m. 1 per 1 per 1; b) di plastici con base non superiore a m. 1 per 1. Il boccascena dovrà essere di cm. 80 di base per 60 di altezza. I concorrenti dovranno inviare i teatrini smontati, corredati da bozzetti prospettici e piante in cui siano indicate le posizioni e le colorazioni delle luci e tutto quanto può semplificare il montaggio delle scene. Nella spedizione i pezzi di ciascun plastico dovranno essere tenuti separati e numerati; può essere inviato anche un certo numero di bozzetti, costumi, scenografie, interpretazioni scenografiche decorosamente montate in cornici. - *Manifesto*: tema: l'Esposizione Internazionale di Roma del 1941-XIX. Il manifesto dovrà essere riproducibile in quadricromia (dimensioni cm. 70 per 100). - *Fotografia*: a) scientifica: tema libero; b) artistica: temi ispirati alla vita sportiva e a scene popolaresche. Le fotografie (minimo quattro, massimo otto per ogni argomento) dovranno essere di formato 18 per 24, oppure 24 per 30, e dovranno essere montate su cartoni di 40 per 40 senza vetri nè cornici. - *Illustrazioni di un libro*: tema: illustrazione di un Canto della « Divina Commedia ».

## Il programma dei Littoriali

**I temi dei convegni e dei concorsi - Le Mostre - Le norme per l'importante competizione della gioventù**

I Convegni prelittoriali avranno inizio nella nostra città il 23 febbraio XV.

In ogni Convegno un componente la Commissione sarà nominato relatore ed esporrà, prima dell'inizio della discussione, il tema, mettendone in evidenza i punti principali e gli sviluppi. La Commissione fisserà quindi, in base alla relazione fatta, una serie di punti particolari in seno al tema, su ciascuno dei quali successivamente si aprirà la discussione.

### I Convegni

*Politica* — a) Dottrina del Fascismo: la possibilità di sviluppo offerta dalla società fascista alla personalità individuale nella organizzazione collettiva - b) Politica estera e coloniale: l'influenza dell'Impero dell'A. O. I. sul mondo arabo.

*Letteratura* — Il senso del mondo oggettivo e della società nella letteratura moderna.

*Arte* — Arti figurative: l'arte italiana dal principio del secolo ventesimo - Musica: elementi tecnici, artistici e formali nella musica moderna e loro possibili sviluppi - Teatro: sulla necessità di un teatro stabile per l'arte drammatica - Cinema: la funzione politica del cinematografo in rapporto alle altre attività artistiche - Radio: aspetti politici delle radiodiffusioni.

*Studi scientifici* — Medico-biologico: l'azione del Regime nella prevenzione e nella cura della tubercolosi - Matematico-fisico-chimico: le applicazioni chimiche e fisiche del calcolo delle probabilità.

*Studi militari* — L'attività politica di preparazione delle masse alla difesa e alla protezione antiaerea.

### Norme per i concorsi

Nei Concorsi in cui la scelta del tema è lasciata all'ispirazione del concorrente, dovrà essere tenuto presente il carattere politico dei Littoriali, i quali vogliono contribuire, attraverso la produzione dei giovani, alla formazione di una

### I Complessi artistici

I temi dei relativi Concorsi sono i seguenti: *Esecuzione corale*: a) musica classica; b) musica popolare. Il direttore ed i componenti del coro debbono possedere i requisiti stabiliti per la partecipazione ai Littoriali. - *Esecuzione musicale*: Trio: a) Giuseppe Martucci: Primo trio in do maggiore, op. 49, per pianoforte, violino, violoncello; Quartetto: a) Luigi Cherubini: Secondo quartetto per archi (E. Peters), b) quartetto di autore moderno italiano; Quintetto: a) Giovanni Sgambati: quintetto in fa minore op. IV, per pianoforti e archi, b) quintetto di autore moderno italiano. La partecipazione dei diplomati è limitata a tre anni dopo il conseguimento del diploma del Corso superiore. Ciascun G.U.F. potrà concorrere con un solo complesso. - *Ora radiofonica*: tema libero. I copioni dovranno essere presentati entro le ore 19 del 20 gennaio XV. - *Film a formato ridotto*: tema libero.

Per qualunque informazione e schiarimenti gli Uffici culturali dei G.U.F. sono aperti tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 19.

## IL PRINCIPE AL PALAZZO DELL'IGIENE

*Ieri mattina col diretto in arrivo alle 12,10, proveniente da Roma, è giunto nella nostra città, in forma privata, S. A. R. il Principe di Piemonte.*

*Erano ad ossequiarlo, alla stazione di Porta Nuova, S. E. il Prefetto, il Federale, il Questore, i generali Cauti e Clerici, il Capo Compartimento Ferroviario ingegnere Carmina ed altre personalità.*

*Dopo una breve sosta a Palazzo Reale il Principe si è recato a visitare il centro di maternità e infanzia che ha sede nel nuovo Palazzo dell'Igiene. Tutte le autorità erano ad attenderlo all'ingresso di via della Consolata dove già si era radunata una piccola folla che improvvisava ad Umberto di Savoia, allorchè scendeva dall'automobile, una calorosa dimostrazione.*

*Lo accompagnavano nella visita oltrechè S. E. il Prefetto, il Federale, il Podestà Sartirana, i due vice-Podestà marchese De la Forest e conte Gloria, il Capo dell'Ufficio di Sanità e d'Igiene commendatore prof. Cramarossa, il quale forniva all'Augusto visitatore tutte le informazioni e i chiarimenti sugli impianti e sui criteri che avevano informato la nuova sistemazione degli uffici e dei laboratori di igiene. Tutte le autorità seguivano il Principe di sala in sala, di reparto in reparto, di piano in piano e fra esse erano il medico provinciale comm. prof. Garofani, la marchesa Ghislieri presidente provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia, e la Fiduciaria dei Fasci Femminili contessa Cavalli nella sua qualità di vice-presidente dell'O.M.I., il dott. Almasio, il professor Sacchi, il prof. Abba e altri.*

*Umberto di Savoia si è soffermato nei reparti del Comitato comunale dell'O.M.I., nel refettorio materno dove in quel momento molte giovani mamme stavano a tavola e al giungere dell'Augusto visitatore scattavano in piedi per acclamarlo. Egli ha voluto vedere tutti i servizi igienici e di sanità stabiliti nel palazzo, il dispensario antitubercolare, i consultori e gli ambulatori, i poliambulatori, i laboratori per le analisi, ecc.*

*Nella sala della Maternità il Principe si è soffermato ad ammirare l'affresco di Bosia ed il gruppo statuario rappresentante la maternità del giovane scultore Adriano Alloati, che ha molto lodato.*

*Il Principe ha dimostrato di interessarsi vivamente a tutto ed ha espresso il suo compiacimento per la grandiosità e la perfetta attrezzatura di quest'opera di tutela della salute pubblica di cui il Comune ha dotato la città.*

*Quando Umberto di Savoia ha lasciato il palazzo di via della Consolata, lo ha salutato una nuova calorosa dimostrazione della folla.*

## Bruno e Vittorio Mussolini sono passati per Torino diretti al Sestriere

Ieri mattina, alle 10,10, col treno di Milano, sono giunti nella nostra città i figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini. Erano ad attenderli alla stazione di Porta Nuova S. E. il Prefetto, il Federale, il Questore ed altre personalità. I figli del Duce sono ripartiti subito, in automobile, per il Sestriere.

## Le Casse Mutue Malattia e l'assistenza agli operai

**La libera scelta del medico**

Una importante notizia, che tocca da vicino tutte le categorie operaie dell'industria, viene comunicata dall'Unione dei Sindacati fascisti. Essa riguarda la definitiva sistemazione della questione dell'assistenza medica agli appartenenti alle Casse Mutue Malattia della nostra provincia, sistemazione assai vantaggiosa per i lavoratori e non meno proficua per i medici assistenti e curanti.

Negli ultimi giorni del mese scorso infatti sono state definite le trattative tra il Sindacato provinciale fascista Medici e l'Ufficio provinciale fascista di collegamento delle Casse Mutue, per l'assistenza medica agli inscritti alle Casse Mutue Malattia dell'Industria della provincia di Torino.

Tale accordo di cui siamo ora in grado di dare le linee generali contempla la libera scelta del medico da parte di tutti gli inscritti alle Casse mutue malattia dell'industria e la retribuzione a notula dei medici curanti stessi.

E' stata così raggiunta, su una questione di palpitante interesse, una soluzione che non mancherà di suscitare una eco favorevole sia nella classe dei lavoratori — che vedranno con ciò raggiunta la loro ardente aspirazione di potere essere curati dal proprio medico di fiducia — sia nella classe dei medici, alla cui libera professione è stato aperto un vasto campo di attività equamente remunerata.

Inoltre, l'Ufficio provvederà direttamente alla cura di tutti gli operai la cui malattia non comporti incapacità lavorativa, alla prevenzione delle malattie ed alle cure convalescenziarie a mezzo di propri ambulatori di cui si è iniziato l'allestimento e che saranno dislocati in vari punti della città, e precisamente in borgata Monterosa, in Vanchiglia, in borgata Campidoglio, in borgata Monginevro, alla Crocetta, ed alla borgata Nizza.

A questo primo lotto di ambulatori — razionalmente e modernamente attrezzati — che andranno in funzione il 1° febbraio p. v. — seguiranno entro l'anno altri ambulatori siti nei principali centri della provincia e un grande poliambulatorio centrale in Torino.

L'Unione dei lavoratori dell'industria sta predisponendo riunioni ed assemblee per mettere al corrente tutti i lavoratori sui particolari della convenzione, che interessa tutte le Casse Mutue della industria della provincia presso le quali sono inquadrati circa 200 mila lavoratori.

L'importanza della definizione delle trattative appare evidente sia dall'imponente numero degli iscritti, sopra ricordato, e sia dai dati sulle cospicue cifre erogate a favore degli iscritti stessi in questo ultimo periodo. Basti pensare che dal 1° gennaio al 31 ottobre di quest'anno, le Casse Mutue malattia dei lavoratori dell'industria di Torino hanno speso a favore dei propri associati la forte somma di lire 3.115.015,85.

### Arrivi

Col treno proveniente da Milano, alle 10.5 di ieri mattina, è giunto alla stazione di Porta Nuova il Principe Conrad di Baviera con la consorte Principessa Buona [illegible] e i due figlioletti.

## Una distribuzione di doni presenziata dal Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è ieri recato a una gentile cerimonia presso il Gruppo rionale «Mario Sonzini». Il Fiduciario centurione Racca aveva organizzato una distribuzione di indumenti e di scarpe per la popolazione meno abbiente della zona: e al suo appello una piccola folla popolana è accorsa a ritirare il dono gradito. Oltre trecento paia di scarpe sono state così distribuite e una infinità di corredi e di divise per i bimbi delle organizzazioni giovanili. Piero Gazzotti volle personalmente porgere il dono, accompagnando la cameratesca offerta con un augurio e una cordiale parola. Infine il Federale tenne rapporto alle Gerarchie del Gruppo tracciando precise direttive di marcia per il futuro.

## Il Cardinale riceve stamane gli artisti torinesi

L'ammiraglio Luigi Di Sambuy, presidente del Comitato per la Messa dell'artista, ha invitato i principali artisti cittadini, pittori, scultori, architetti, attori, cantanti ed orchestrali per il ricevimento che loro offre S. Em. il Cardinale M. Fossati, questa mattina alle ore 11,15 nel coro della chiesa della SS. Trinità. Dopo il ricevimento, alle 11,30, nella chiesa sarà celebrata la Messa dell'artista ed il Cardinale pronuncierà il discorso d'occasione: sarà eseguito anche uno scelto programma musicale.

## Un ardito viaggio in Spagna d'un Capitolare salesiano

Con un coraggio che deve dirsi veramente apostolico, un membro del Capitolo generale della P. Società Salesiana ha lasciato Torino per recarsi in Spagna: ma non nella Spagna occupata dalle truppe nazionali del generale Franco, bensì in quella ancora in mano dei comunisti e degli anarchici.

Il sig. D. Giorgio Seriè, consigliere generale della Congregazione, di nazionalità argentina, è partito diretto a Barcellona con presentazioni a quel Console generale argentino il quale ora tutela anche gli interessi italiani. Egli si reca nella Catalogna per tentare di ottenere da quel Governo la liberazione di parecchie diecine di salesiani addetti alle case e scuole di quella regione, che sono tenuti prigionieri nelle varie città della costa mediterranea in possesso dei rossi. O se non potrà ottenerne la liberazione, cercherà di avere almeno la possibilità di vederli e confortarli con la parola paterna ed assicurarli della continua vigilanza sulla loro sorte.

I gruppi più forti di salesiani tenuti prigionieri dai rossi si trovano a Barcellona, a Valencia, ad Alicante, a Malaga e non è improbabile che tra essi si trovino parecchi italiani i quali non fecero in tempo a mettersi in salvo dalle violenze rosse: gli italiani residenti a Barcellona e a S. Sarrià poterono essere protetti e salvati dal nostro Console generale comm. Rossi; ma quelli delle altre città marittime si videro preclusa ogni via di scampo e di essi non si hanno neppure più notizie.

Il sig. D. G. Seriè era stato lo scorso anno a visitare tutte le 75 case salesiane della Spagna e conosce tutto il personale che vi era addetto.

**AL TEATRO DEL DOPOL. FIAT**, [illegible]

## Carnevale si avvicina

**Il colossale programma del Dopolavoro. - Bacco in piazza Vittorio - Il trionfo della fonduta, delle pappardelle alla lepre e dell'abbacchio alla cacciatora - Cinque giorni di ridda**

Il Comitato del Carnevale, in seno al quale siede la rappresentanza del Sindacato fascista « Belle Arti », si è riunito in Commissione nei giorni scorsi, per esprimere il suo giudizio in merito al Concorso per il cartellone di richiamo che dovrà essere diffuso in tutta Italia. Considerati anzitutto gli scopi ai quali il cartellone richiesto dovrà rispondere ed esaminati attentamente i bozzetti, si è deliberato di assegnare il primo premio di 1000 lire all'opera contrassegnata dal motto « Rataplan » ed il secondo premio di 500 lire alla « Ti conosco mascherina! ». Aperte le buste corrispondenti ai bozzetti prescelti, sono risultati vincitori rispettivamente il professore Mario Gros (primo premio) ed il signor Alessio Barberis (secondo premio). Il prof. Gros è un esperto autore di cartelloni, ben noto anche fuori Torino, ed ha partecipato con fortuna a varii Concorsi nazionali; il Barberis è un giovane, che è venuto in luce in questi ultimi anni e si sta seriamente affermando. La Commissione, ritenendo ottimo anche il bozzetto vincitore del secondo premio e meritevole di affissione, ha deciso, seduta stante, di diffonderlo dappertutto unitamente al primo. E' stato segnalato al Podestà, per l'eventuale utilizzazione come copertina della rivista *Torino*, numero di Carnevale, il bozzetto dei pittori Vayra e Paracchini. Gli autori non prescelti possono ritirare i loro bozzetti al Dopolavoro.

Sorgono, intanto, in piazza Vittorio Veneto, le impalcature per il villaggio eno-gastronomico, che, pur rimanendo fedele allo spirito carnevalesco, assumerà notevole importanza come rassegna della produzione vinicola e della cucina nazionale. Sappiamo che quattro grandi stalli saranno costruiti ed ambientati in modo da riprodurre esattamente altrettante cucine tipiche italiane, e precisamente la piemontese, la toscana, la romana e la sarda. Ora ci è stato detto, in confidenza — e noi ci affrettiamo, come è nelle nostre inveterate consuetudini, a spifferarlo ai lettori — che la cucina piemontese sarà la riproduzione esattissima, in tutti i particolari, della celeberrima « Taverna » del Circolo degli Artisti, ove solo i privilegiati del pensiero e della cultura sono ammessi. In omaggio al Carnevale, tutti i torinesi potranno così ammirare, se non l'originale, almeno la copia esattissima della artistica e geniale taverna.

Si annunciano, da ogni parte d'Italia, ed anche dall'estero, comitive turistiche. Sappiamo, fra l'altro, che l'Azienda Tranviaria Municipale sta prendendo le opportune misure per accogliere ed avviare sulle linee urbane un treno astrale, composto di vetture provenienti da Marte, Saturno, Venere, che giungerà a Torino, per la Via Lattea. In onore degli ospiti celesti, il Dopolavoro Provinciale ha organizzato, fra l'altro, una superba sfilata di carri allegorici e floreali. Ci sarà una battaglia di coriandoli come non se ne sono mai viste. E questo non è ancor nulla!...

## Tutti i negozi aperti oggi e domenica prossima

La Prefettura ha autorizzato i negozi ed esercizi commerciali fissi e ambulanti a rimanere aperti oggi e domenica 3 gennaio secondo l'orario dei giorni feriali, di cui al decreto prefettizio sulle festività natalizie. Al personale dovranno essere corrisposte le maggiorazioni di legge.

## NOTERELLE

**TASSE AUTOMOBILISTICHE**

Da domani ha inizio il versamento delle tasse di circolazione automobilistica anche per i motocicli, le motocarrozzette, i motofurgoncini, le targhe in prova, e la tassa fissa di L. 60 per le autovetture pubbliche da piazza. I versamenti potranno essere fatti: in città e fino al 9 gennaio presso il R.A.C.I., via Carlo Alberto 41 e 43 per i soci e i servizi pubblici, servizi di linea, [illegible] di rimessa, vetture nuove di fabbrica, rimorchi e blocchi. Per tutti gli altri presso la Banca Commerciale Italiana, sede centrale e Agenzia N. 7, via Cernaia 11, e la Banca Nazionale del Lavoro, sede di via Cesare Battisti 11 bis, e Agenzia Mercato del Pesce, piazza Eman. Filiberto. - Dal 9 gennaio in poi: unicamente presso il R.A.C.I. - In provincia, da domani fino al 20 gennaio: a Chieri, presso la Banca Commerciale Italiana; a Chivasso, a Ciriè, a Pinerolo, a Rivarolo, presso la Banca Popolare di Novara; a Susa presso l'Istituto di San Paolo.

**UN CONCORSO PER 10 POSTI DI ISPETTORE METRICO** aggiunto in prova ha bandito la « Gazzetta Ufficiale », n. 281, del 4 corr. Domande e documenti devono presentarsi al Ministero delle Corporazioni, Direzione Generale del personale, previdenza e collocamento (Divisione Metrica) entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando.

**RINNOVAZIONE DELLE LICENZE DEGLI ESERCIZI PUBBLICI**

Col 30 dicembre scadrà il tempo utile per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni di P. S. dei pubblici esercizi. Il servizio di rinnovo continua a Palazzo Cavour, con orario dalle ore 8,30 alle 14,30.

## Scassinatori arrestati da due coraggiosi inquilini

L'altra notte una inquilina della casa di via Antiochia 5, veniva svegliata e messa in sospetto da strani rumori. Alzatasi da letto, svegliava due altri inquilini che si accertavano di quanto stava accadendo. Sul ballatoio della casa proprio davanti all'alloggio dell'operaio Giovanni Ballesa, due sconosciuti erano intenti ad aprire le imposte dell'alloggio e a mezzo di un palanchino ed altri arnesi a scassinare la porta a vetri. Due coraggiosi inquilini affrontavano e afferravano i malfattori che, tosto consegnati a due guardie municipali, venivano tradotti al Commissariato della sezione Barriera di Milano. Quivi venivano identificati per i due noti pregiudicati Giuseppe Ferrero fu Gioachino e Domenico Balurio fu Giacomo.

**Gravemente ferita da un ragazzo.** — [illegible]

## Sei persone ferite in uno scontro d'auto

Verso le 17 di ieri, l'automobile numero 7744 VC guidata dal proprietario Pietro Ariagno, residente a Trino Vercellese, mentre percorreva via Pio V si scontrava con l'automobile numero 22234 TO guidata dall'ing. Gustavo Ferraris. Una delle due macchine poi, sbandatasi investiva certa Maria Sardone, di 29 anni, abitante in strada Basse Lingotto. Oltre quest'ultima, restavano ferite altre cinque persone che erano sulla macchina. Esse sono: Vittorio Monasterio, di anni 33, che ha riportato ferite al braccio destro guaribili in 10 giorni; Ezio Ariagno, di 6 anni, che ha riportato gravi ferite al viso; Gustavo Ferraris, che ha riportato ferite guaribili in 8 giorni; Simone Neirotti, ferite guaribili in 8 giorni; Eva Fabi, ferite guaribili in 10 giorni.

**Bimbo investito da una motociclista.** — Ieri, poco prima delle 14, un motociclista, percorrendo la strada di Lanzo, nei pressi della casa num. 101, investiva il bambino Daniele Fornero, di due anni, il quale riportava ferite lacero contuse alla regione temporale destra guaribili in 20 giorni.

**Ciclista contro una automobile.** — L'impiegato Giovanni Fassio, di anni 47, abitante in via San Secondo 36, mentre in bicicletta percorreva la via Arsenale, si scontrava coll'automobile N. 10570 AT. Nell'incidente il Fassio riportava la lussazione della spalla destra che i medici dell'Ospedale Mauriziano giudicavano guaribile in venti giorni.

**Bollettino Demografico**

26 dicembre 1936-XV

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 8 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia | — |
| Nati morti | — |
| Morti | 20 |
| Matrimoni trascritti | 1 |

## STATO CIVILE

26 dicembre 1936-XV

**Franco Bartolomeo** fu Giovanni, anni 69, di S. Damiano d'Asti, pensionato, via Cuneo 27 - **Beragagna** cav. **Natale** fu Giuseppe, a. 60, di Lanzo, impres. costrutt., v. Massimo d'Azeglio 19 - **Pozzi Felicina** fu Giuseppe, a. 85, di Torino, agiata, v. Garibaldi 55 - **Silva** cav. grom. **Federico** fu Giovanni, a. 78, di Agliè, pension., v. Legnano 37 - **Costa Teresa** v. **Astegiano**, a. [illegible], di Cafasse, casal., v. Bra 10 - **Bosio Leonardo** fu Carlo, a. 61, di Torino, decoratore, c. Casale 302 - **Cavaglia Maddalena** di Natale, a. 28, di Racconigi, pettinatrice, v. Arquata 16 - **Tessiti Carlo** fu Giuseppe, a. 59, di Caselle, pension., v. Pio V 36 - **Grignolio Domenico** fu Antonio, a. 30, di Balzola Monf., contadino, v. Vigevano 52 - **Ughetto Luigia** m. **Paolotti**, a. 80, di Torino, casal., v. Rimini 11 - **Crosso Maria** m. **Crassa**, a. 69, di Rivara Canavese, casal., v. Beaumont 3 - **Assandro Maddalena** v. **Gavina**, a. 66, di Alessandria, casal., c. Casale 8 - **Biscardi Maddalena** v. **Giordano**, a. [illegible], di Arignano, casal., v. S. Domenico 7 - **Lardone Ercole** fu Abele, a. 62, di Torino, commerciante, v. S. Secondo 94 - **Strambi Alessandro** fu Nicola, a. 78, di Cardona, muratore, v. Cernaia 26 - **Freglio Deodata** m. **Pisceno**, a. 28, di Torino, casalinga - **Giangaro Lorenzo** fu Giacomo, a. 85, di Cuneo, fabbro - **Gabrielotti Domenico** fu Bernardo, a. 58, di Torino, lavandaio - **Cogno Domenico** di Ambrogio, a. 57, di Pollenzo, fattorino - **Andigna Giuseppe** di Tommaso, a. 24, di Alpignano, elettricista - **Massini Maria** m. **Betti**, a. 62, di Chianciano, casal. - **Serratrice Cesare** fu Secondo, a. 61, di Piatto Biellese, muratore - **Marino Ignazio** fu Nicola, a. 82, di Palermo, mediatore - **Cavagnero Annibale** fu Andrea, a. 63, di Bra, ferroviere - **Bertolino Adelia** fu Giuseppe, a. 60, di Torino, pension. - **Scalenghe Onorina** m. **Siglino**, a. 36, di Trofarello, cameriera - **Brunetto Martino** fu Michele, a. 62, di Valchiusa, minatore - **Fasano Celestino** di Felice, a. 14, di Castagnole Piem., muratore - **Masino Luciano** di Enrico, di giorni 3, di Torino.

### Farmacie aperte oggi

Anrò e Bertasso, corso Vittorio Emanuele 121 — Armellino, via Garibaldi 24-26 — Bernocco, via Lagrange e via Mazzini — Berta, via Po 42 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Burla e Olivero, piazza Madama Cristina — Centrale, via Roma 4 (palazzo Torre Littoria) — Consolata, via Cottolengo 25 — Cooperativa 8a, corso Allamano 42 — Della Rocca, via Della Rocca e Mille — Filia e Seymandi, corso Reg. Margh. 110 — Graffigna, corso Belgio 41 — Lingotto, via Nizza 376 — Minore, via Villafranca 7; — Minor, via Livorno 2 — Nuccia, corso Francia 1 — Pensa, via Cernaia angolo via S. Dalmazzo — Piero, via Sacchi 46 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Pittarelli, corso San Maurizio angolo via Parolo — Regio Parco, via Bologna 243 — Ritatore, via Nizza 121 — Ronco e Oliveri, via Stradella 36 — Rossi, corso Casale 305 — Subalpina, corso Casale 71 — Vagolino, via Sesia 1.

Seguendo la Cronaca

## L'ANGELO DELLE TENEBRE il meraviglioso film

che si proietta in questi giorni

**al CINEMA AMBROSIO**

sta toccando tutti i vertici del successo: quelli dello stupore, dell'ammirazione, della commozione, della cassetta. Raramente un film ha riassunto in sè, come questo, tutti gli elementi che rendono un lavoro gradito ad ogni categoria di persone. Esso è sorretto dall'autentica forza dell'arte e da uno spirito di umanità superiore che scuote, domina, convince.

**FREDRIC MARCH ci dà la sua interpretazione più suggestiva**

con una rara abilità di sfumature e di trapassi che rivelano in pieno le sue doti di grande attore di razza. Sono ben degni di lui, ai suoi fianchi, *Merle Oberon* (una rivelazione) e *Herbert Marshall* (una luminosa conferma). Il *Cinema Ambrosio* è gremitissimo sempre e di questo capolavoro presentato dagli *Artisti Associati* si parla con entusiasmo in tutte le case.

## « BERLINO » al VITTORIO EMANUELE vede accentuato di replica in replica il suo grande successo

E' facilmente prevedibile che agli spettacoli d'oggi (ore 15,15 e 21,15) della pittoresca, attraente operetta-rivista

**CORSA ALLA FELICITA'**

accorrerà un pubblico immenso. La felice evocazione dello Stadio Olimpico di Berlino, la sfilata delle Nazioni (un battaglione di suggestive atlete-danzatrici) la comicità diffusa, sono i maggiori elementi dell'eccezionale richiamo.

Imminente l'operetta dello Zeller: *Il venditore d'uccelli*.



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 15.15: « Zeah » di Berlon e Simoni; ore 21.15: « Il successo » di A. Testoni.

**VITTORIO EMAN.**: Ore 15.15 e 21.15: Comp. «Berlino»: Corsa alla felicità.

**ROSSINI** (Compagnia Casaleggio). — Ore 15.15 e 21.15: « L'albergo del porcellino d'oro » di Mottura.

**GIANDUJA** (...arionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Viaggio di Gianduja al centro della Terra ».

**PALAZZO DELLA PROMOTRICE** (Valentino): 36a Esposizione della Società « Amici dell'Arte » e 2a Mostra sindacale d'architettura.

**CIRCOLO DEGLI ARTISTI** (via Bogino, 9): Mostra d'Arte, aperta ogni giorno dalle 17 alle 19.

**IMPERIALE DANZE**: 17; 21: S. Carlo 1

**ROSSI DANZE**: v. Monte Pietà: 16 e 21

### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO**: « L'angelo delle tenebre ». F. March, Merle Oberon, H. Marshall.

**CHIARELLA**: Film Cavalleria leggera e Comp. Riviste Imperiale. Ultime.

**BALBO**: « L'albero di Adamo ». E. Merlini, Antonio Gandusio, R. Cialente.

**IDEAL**: « Il grande appello » e Varietà.

**STATUTO**: « La tragedia del Bounty » con Charles Laughton, Clark Gable, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».

**ALPI**: «Desiderio» di Bes. Moore, Tone.

**MAFFEI**: L'artiglio giallo, W. Oland; nel varietà Comp. Bacol (riconferma) e Bath Willie Ballet con I. Wellin.

**NAZIONALE**: «I due sergenti». G. Cervi.

**MASSIMO**: « La ragazza di Boemia » capolavoro comico con Urik e Crok. Domani: « La smemorata ». A. Musco.

**ITALA**: « La bandiera ». Ultimo giorno.

**SAVOIA**: 30 secondi d'amore. Merlini.

**TORINESE**: Cavalleria, Gran successo.

**REGINA**: 30 secondi d'amore e Varietà.

**IMPERO**: Canto d'amore. Nino Martini.

**IMPERIALE**: « Rose nere ». L. Harvey.

**PRINCIPE**: «7 giorni all'altro mondo».

**ITALIA**, Nizza 138: La piccola ribelle.

**DANTE**: «Re di denari». Varietà. 1.05.

**CORSO**: E' tornato carnevale (Falconi). e Scene della guerra civile spagnola.

**REX**: « Il corsaro nero » (Artisti Ass.).

### I divertimenti

# VITA AGRICOLA

## Rassegna agraria settimanale

La tendenza all'aumento dei prezzi dei cereali è generale su tutti i mercati esteri di esportazione: più sensibile per il frumento, meno per gli altri cereali, essa non ha influito grandemente sui prezzi stabiliti all'interno sia per il frumento, il cui mercato è rigidamente controllato dagli enti ammassatori, sia per il risone, la cui attività è regolata dall'Ente Risi, sia infine per lo stesso granoturco, i cui prezzi massimi sono stati fissati dal Comitato di vigilanza dei prezzi.

Se le quotazioni non sono alterate e si mantengono entro i soliti limiti, la domanda è piuttosto vivace. Il risone poi è ritornato ad essere esportato assai largamente all'estero specialmente su quei mercati (Francia, Germania, Svizzera) dove il riso italiano è sempre stato molto apprezzato nelle sue varietà più pregiate.

L'andamento della stagione intanto si svolge normalmente con rigide temperature e clima secco. Le condizioni delle colture di frumento sono buone, poichè la vegetazione è poco sviluppata e non si manifestano danni di sorta. Qualche nevicata un po' abbondante avrebbe maggiormente favorito tali condizioni, ma, facendo il confronto con il disgraziato inverno dell'anno scorso, per ora si può essere soddisfattissimi.

La richiesta dei foraggi si è contenuta entro limiti assai ristretti; i prezzi però non hanno denotato debolezza alcuna. Lo stato dei prati è ottimo: è in corso lo spandimento dei terricciati, dove tale pratica è in uso. Il consumo notevole dei mangimi ha prodotto nelle contrattazioni di questi una sostenutezza alquanto accentuata. La paglia ha un andamento analogo a quello dei foraggi.

Il periodo delle feste di fine d'anno ha provocato sui mercati del bestiame una vivacità rilevante nella richiesta dei bovini da macello. Numerose sono state le vendite con una affluenza di capi maggiore che negli ultimi anni durante questo periodo. Poco trattate le altre categorie di bestiame bovino.

I suini tutti, da macello, da riproduzione, d'allevamento e da ingrasso, sono dominati da forte sostenutezza a causa della insistente domanda.

I vini vengono trattati con interessamento per le partite di pregio tanto della vecchia, quanto della nuova produzione. I prezzi di queste partite non hanno però variato sensibilmente in confronto a quelli delle precedenti settimane, nonostante una migliorata situazione del mercato. I vini di minor grado alcoolico e di poco colore per il momento non trovano compratori.

## MERCATI

### CEREALI

**Asti**, 26. — Segale al ql. L. 75-80; avena 88-90; granoturco 82-85; fagioli secchi bianchi 200-280, colorati 100-150; fave 85-88; ceci 150-200.

**Mondovì**, 26. — Granoturco al ql. L. 72-80; fave 80-90; orzo mondo 180-200; avena 80-90; crusca 47-60.

**Moncalvo Monf.**, 26. — Avena al ql. L. 77-81; granoturco 78-79; fave 78-80; fagioli 140-200.

**Tortona**, 26. — Granoturco al Ql. L. 78-79; segale 81-84.

### BESTIAME

**Alba**, 26. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 38-48; id. della coscia 56-62; vitelloni 29-32; vacche 26-30; vitelli 350-825 per capo; maiali 80-95; vacche 1300-2000.

**Asti**, 26. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 26-32; vacche 16-28; manzi 30-38; vitelli maturi fino a 2 anni 32-40; sanati e vitelli 1.a qual. 40-50; maiali 82-38; montoni 25-26; agnelli 43-46; capretti 43-46.

**Gavi Ligure**, 26. — Buoi da lavoro al Mg. L. 28-35; id. da macello 30-35; giovenche di razza 1000-1800 per capo; maiali lattonzoli 100-110; vacche da produzione 3000-1000; vitelli da allevamento al Mg. 45-50; manzi da macello 26-34; vitelli da latte (sanati) 48-60; maiali grassi 50-56; ovini 36-38; vacche 20-25; tori 20-22.

**Mondovì**, 26. — Bestiame da macello: sanati piemontesi al Mg. L. 44-57, id. della coscia 64-75; vitelli piemontesi 36-47, id. della coscia 56-61; vitelloni 31-35; manzi 30-35; buoi 26-35; vacche 16-24; tori 34-45; agnelli al kg. 3,33-3,75; suini grassi al Mg. 44-48. Bestiame da reddito e da allevamento: buoi e manzi al Mg. L. 26-36; vacche e manze per capo 1200-2500; cavalli 500-2500; pecore 45-90; maiali magroni 130-200; id. lattonzoli 80-100.

**Moncalvo Mon.**, 26. — Bestiame da lavoro e da razza; buoi da lavoro al Mg. L. 26-32; vacche da razza per capo 1000-2300; giovenche da razza 1250-1600; manzi al Mg. 32-38; vitelli 35-40; lattonzoli 40-45. Bestiame da macello: buoi 1.a qual. al Mg. L. 42-48, 2.a qual. 22-26; vacche e giovenche 29-36; manzi 34-44; vitelli 40-43; vitelli della coscia 60-65.

**Tortona**, 26. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 300-380; vacche 240-280; vitelli 450-500; sanati 500-530; maiali grassi 420-440.

### FORAGGI

**Alba**, 26. — Fieno maggengo nuovo al Mg. L. 3,00-3,40; fieno ricetta 2,90-3,10.

**Asti**, 26. — Fieno maggengo al ql. L. 26-30; agostano 25-28; medica 23-24; trifoglio 18-20; paglia frumento pressata 11-12.

**Mondovì**, 26. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,80-3, agostano 2,70-2,80; paglia sciolta 1,25-1,30, pressata 1,70-1,80.

**Tortona**, 26. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-33; agostano 29-32; terzuolo 26-29; paglia di frumento 10-11.

### POLLAME E UOVA

**Alba**, 26. — Pollame al Kg. L. 6,70-7,25; galline 5,75-6; capponi 7,50-8,25; tacchini 6,25-7; piccioni alla coppia 4,50-5; conigli al Kg. 3,10-3,25; uova fresche alla dozzina 6,00-7.

**Moncalvo Monf.**, 26. — Galline al kg. L. 6-6,50; polli 7-7,50; capponi 8,50-9; tacchini 6-6,50; anitre 4-4,25; oche 3,50-4; conigli 3-3,50; piccioni per capo 3-3,50.

### VINI

**Alba**, 26. — Nebiolo all'Hl. L. 175-280; barbera 90-100; dolcetto 75-85.

**Asti**, 26. — Grignolino per hl. L. 150-200; barbera 1.a qual. 120-150; id. 2.a qual. 60-90; vino da pasto di 1.a qual. 70-100.

**Gavi Ligure**, 26. — Vini rossi da tavola, di gradi 11-12, al Ql. L. 40-80, nebiolo e dolcetto, di gradi 12-13, 85-95; barbera comuni, di gradi 12-13, 100-120; barbera superiori, di gradi 13, 120-130; moscati dolci di gradi 10, 100-150; amabili scelti da bottiglia, di gradi 12-13, 130-160; bianchi secchi, di gradi 10, 80-60.

**Mondovì**, 26. — Vino comune da pasto per hl. L. 60-80; id. super. 90-100.

**Moncalvo Monf.**, 26. — Vino da pasto comune per hl. L. 60-90; barbera e vini fini 90-150.

**Tortona**, 26. — Barbera l'Hl. L. 90-110; comune da pasto 45-60; bianco secco 65-75; fini da bottiglia 100-130.

## LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 26 dicembre 1936)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 14 | 42 | 85 | 84 | 26 |
| BARI | 56 | 47 | 27 | 6 | 49 |
| FIRENZE | 34 | 61 | 40 | 12 | 70 |
| MILANO | 6 | 64 | 77 | 64 | 12 |
| NAPOLI | 27 | 16 | 78 | 24 | 64 |
| PALERMO | 59 | 74 | 69 | 89 | 9 |
| ROMA | 24 | 85 | 82 | 81 | 18 |
| VENEZIA | 56 | 1 | 61 | 35 | 57 |

# Un film di Tito Schipa
# VIVERE!

« VIVERE » è il motivo di una canzone e al tempo stesso la sintesi del film. Le sue note aprono l'azione echeggiando per la prima volta fra le verginali pareti di un collegio femminile, dove si sono furtivamente introdotte sotto spoglie... grammofoniche, a turbare, misterioso richiamo, orecchi e cuori giovanilmente curiosi e avidi di vita. Con repentino passaggio il motivo continua, volubile incitamento a godere, fra le coppie danzanti di un locale notturno e... chiude il film elevandosi, inno trionfante alla vera vita, fra cielo e mare, purificato e materiato dal dramma umanissimo a traverso il quale è passato.

In questi tre successivi passaggi si compendia il contenuto morale del film: l'azione drammatica, che forma l'ossatura del soggetto, lo illustra poi ampiamente dando al tempo stesso la misura efficace del valore artistico e spettacolare della pellicola. L'amore e il dolore danno la materia sensibile e l'impulso ai personaggi, e generosamente poichè investono gli affetti più sentiti dal cuore umano.

L'interpretazione poggia essenzialmente e magnificamente su tre elementi divergenti eppure affiatatissimi: Tito Schipa — nella parte di padre — Nino Besozzi... l'uomo del destino, e Caterina Boratto, figlia del primo e... vittima innamorata del secondo. La presenza del celebre tenore denuncia logicamente l'esistenza di un altro prezioso accessorio d'arte e di spettacolo: il lirismo del cuore è infatti mirabilmente commentato dalla lirica più nobile del canto e della musica, felicemente armonizzati con l'azione.

L'affetto e il dolore del padre per la propria creatura in pericolo trova così la sua più superba e completa espressione sfruttando non solo la recitazione di Schipa attore, ma anche il virtuosismo canoro del tenore.

Al popolarissimo Besozzi spetta il compito di presentarci l'elegante scapestrato che, a contatto del vero amore, si converte a più sani principi di vita: e lo fa da par suo.

Ma la vera rivelazione del film è Caterina Boratto. « VIVERE » è il suo debutto in cinematografia: un'affermazione più che una promessa.

Plastica figura di giovane donna, ella accoppia la grazia femminile all'arte con un'armonia che può esser soltanto privilegio di un animo squisitamente sensibile, e la diffonde con una naturalezza ed una signorilità di recitazione che non si acquistano certo sul palcoscenico.

E' un soffio di giovinezza così fresco e vitale da giustificare da solo il titolo del film. « VIVERE » è una produzione A.P.P.I.A. che verrà presentata in questi giorni sui principali schermi italiani della Metro Goldwyn Mayer. (5149

Tito Schipa e Caterina Boratto in « VIVERE ! »
Produz. A.P.P.I.A. - Film distribuito dalla Metro Goldwyn Mayer

# INDIRIZZI



# Pubblicità Economica

**ORARIO DI ACCETTAZIONE**
degli ordini d'inserzione
presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
**TUTTI I GIORNI**
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 18,30
Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

Il prezzo di questi Annunzi dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2763, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino » (od altre città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2.25 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ALESATORI**, punte elica, frese, utensileria varia, nuova usata, occasione forti partite liquido, Via Consolata 5. 6322

**AL** negozio Bertolli: Bertola ang. Dolero; ultimi giorni fine locazione, vendite eccezionali enlicotello, cristalleria, ceramiche, soprammobili, regali utili, novità, strenne. Vastissimo assortimento, forte risparmio. 27836

**CESOIE** leva piegatrici rulatrici vendo. Petrino, via Luigi Ornato 13. 77830

**OA** Marcagno, Casa del Cuscinetto, corso Vittorio 29, traversale metà suo valore centomila cuscinetti sfere rulli supporti nuovi occasione. 6322

**VENDONSI** torni limatrici trapani cesoie utensileria diversa. San Donato, sconosciuto. 6130

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A. A. A.** Prestiti concedonsi ad impiegati privati. Finanziaria Genovese, Oporto 11 bis, Torino. 6359

**BORSA.** Come utilmente operare in Borsa. Istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 12 M. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6061

**LATTONIERI** elettricisti laboratorio trentennale redditizio bloccasi 4000. Deposti, Corte Appello 7. 77823

**PRIVATO** cerca 200 mila prima ipoteca stabili. Dottor Tabacchi, Orfane direi. 77834

**RILEVEREI** officina lavorazioni meccaniche Torino purchè occasionalissima. Scrivere cassetta 229 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27505

**RIMETTESI** centrale magazzino legna carbone avviato. Rivolgersi Tintoria, Pietro 12. 27630

**VILLEGGIATURA** gratuita, buon impiego capitale acquistando appartamento Sanremo. Scrivere cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77794

**25,000** industria cerca interessenza sulla produzione o interessi sul capitale. Scrivere cassetta 56 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77842

**RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**IMPORTANTE** Casa colori e prodotti chimici cerca rappresentante introdotto industrie tessili per provincia di Torino. Scrivere cassetta 189 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6703

**ASSUMIAMO** dappertutto fiduciari volitili. Vantaggiosissima posizione indipendente. Mondialbrevetti Imes, Verona. 6409

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AIUTO** contabile dattilografa cercasi, Conceria Valle Susa, corso San Maurizio 4. 27530

**ARTE**, lavoro, garantisce Scuola taglio Iacinoni. Metodo riconosciuto migliore superiore. Garibaldi 9. 77335

**CERCANSI** abili operai fucinatori per magli grossi e per magli piccoli e abili conduttori forni per fucina. Scrivere cassetta 87 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6704

**DATTILOGRAFIA** 15 mensili. Iniziansi nuovi Corsi: Stenografia, Contabilità, Complometer, Lingue. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 27463

**IMPORTANTE** stabilimento Alta Italia cerca sperimentato progettista costruttore macchinario mulini, pastifici. Indirizzare richieste, referenze a cassetta 273 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6708

**INGEGNERE** giovane pratico esercizio manutenzione cerca piccola ferrovia secondaria servita con automotrici Diesel. Inviare referenze, pretese a cassetta 275 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6714

**PERSONALE** pratico costruzione armi piani (dirigenti ed operai) assumesi. Scrivere cassetta 94 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6739

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**AMMINISTRATRICE** casa signorina pratica. Referenze. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27630

**GIOVANE** serio occuperebbesi aiuto magazzino, distributore, fattorino. Scrivere Mula, Tiepolo 5. 27042

**MAESTRA**, universitaria, pratica contabilità, presenza, offresi scuola ufficio, macchina, cassiera. Miti pretese. Mapi, Giulio Cesare 3. 77844

**RAGIONIERE** cerca amministrazione fabbricato, contabilità azienda. Chiavassa, via Montebello 32; telef. 50-464. 77815

**SIGNORINA** ventiseienne, diplomanda ragioniera, impiegherebbesi uffici Africa Orientale Italiana quale contabile corrispondente. Scrivere cassetta 3 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27517

**VENTITREENNE** praticissima lavori ufficio seria, colta, disponibile subito. Telefono 62-341. 27545

**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**A. A. A. A. A.** Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 23, fronte Colombino. 34261

**A. A. A.** Ricordate Gemma, Vighi due, vendo prezzi incredibili, argenterie, gioiellerie; compra insuperabilmente oro, argento, gioielli valore, anche impegnati. 27554



Tipografia Giornale LA STAMPA

**ALUNNI** ferrovie. Manuale preparazione esami. Supergrafica Lolli, Brunetti 7, Roma. 5641

**IMPERMEABILI** mantellina, confezionati e su misura convenientissimi. Fabbrica, Po 14. 27464

**MACCHINE** cucire estere, nazionali garantite prezzi imbattibili. Coretti, Barbaroux 6. 27539

**MACCHINE** cucire speciali Singer tedesche nazionali nuove occasione qualunque prezzo. Gioberti 1. 27536

**MOBILI.** Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Paglia, Mazzini 44. 4699

**POLTRONE** pelle ribassatissimi. Approfittate! Manifattura Rotellini, Piazza Statuto (radio), cortile. 467

**PRIMARIO** Stabilimento Mobili, Giuseppe Verdi 26, vastissimo assortimento camere letto, pranzo, mobili isolati prezzi bassissimi. Fabbricazione propria. 4055

**SCAMPOLI** tutte misure tagli abito, paletot, Bolasini, Garibaldi 31 (cortile). 34264

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTO** terreni incolti anche boschi possibilmente Torino o casa in riparazione. Canavesio, Gioberti 4. 27533

**BORGATA** Centale, S. Paolo, Campidoglio cercasi terreni, oppure casa vendesi 10-12 camere, disimpegni. Scrivere Landi, Praly 14. 77801

**CASA** recente, corso centrale, 75 camere, negozi, rendesi 5 1/2 netto, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77826

**CASCINA** 20 giornate Monferrato 40 quintali grano, 200 vino annuo vendesi. Vittorio 62, Mantino. 27530

**CASA** recente, piazza centrale 200 locali, negozi, comodità moderne, mutuato, vendesi 5 1/2 netto. Scrivere cassetta 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77825

**18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALLOGGIO** signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone, adatto anche ufficio, atelier, rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 190

**COSTRUZIONE** nuova Comm. Carrera, via Pinelli 41-43, affittansi alloggetti tutte comodità lire trentotto metro quadrato annuo. 26090

**FRANCIA** 34 alloggi signorili 4-5 camere servizi. Telefonare 48-343. 34117

**SEI** ambienti riscaldato volendo giardino termo particolare fitto mite. Nonnino Pila 17. 77537

**SVENDESI** alloggio 1o piano, 5 camere, comodità moderne, 30,000 più mutuo, accettasi permuta alloggio cascina Torino. Portieria, via Giusio 40, angolo Monti. 77827

**19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**RAPALLO** affittasi villino mobiliato giardino comodità moderne. Castinelli, Villino Cina. 77742

**21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**VENDO** autotreno rimorchi Adler tre assi, due assi. Scrivere cassetta 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77773

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

**NELLA SPAGNA ROSSA**

# IL VIOLENTO DISSENSO tra anarchici e comunisti

## Profonda emozione per l'assassinio di Yague - Dimostrazioni popolari a Barcellona contro il governo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 26 notte.

*La giornata di oggi è stata calmissima nel settore madrileno, senza impazienza le truppe nazionali attendono che le difficoltà crescenti dell'approvvigionamento della città e del malcontento che si manifesta in seno alle diverse organizzazioni precipitino l'ora della inevitabile caduta di Madrid.*

*La coesione di cui avevano dato prova i sindacati rossi nei primi giorni dell'attacco del generale Varela su Madrid, quando il pericolo di una cattura in massa ispirava ai difensori della città un'insolita docilità alla disciplina di guerra instaurata dai delegati e tecnici militari russi, è già scomparsa.*

*L'avvenimento capitale degli ultimi giorni è l'attentato commesso da militari della confederazione nazionale del lavoro, cioè del sindacalismo anarchico contro un membro comunista del governo di Madrid, il signor Pablo Yaguez, attentato di cui abbiamo dato notizia giorni or sono e che ha provocato oggi uno scambio di note assai aspro fra la confederazione anarchica ed il partito comunista. La prima insorge contro le interpretazioni «malevoli» date dalla stampa marxista all'attentato; il secondo, pur scagionandosi dal rimprovero di avere voluto accusare la confederazione di una responsabilità diretta, usa frasi chiarissime di condanna per i dirigenti sindacalisti, esigendo sanzioni esemplari contro i responsabili diretti e indiretti del delitto.*

*Questo manifesto contiene una confessione: «Il Partito — dice il documento comunista — non ha mai pensato che i delitti come quelli che deploriamo, delitti che sono stati commessi e si commettono ancora a Madrid, fossero da addebitare ad una organizzazione determinata (l'anarchica)». E' verissimo, poichè il partito comunista è stato fra i primi a eseguire fino dall'inizio della rivoluzione soppressioni su vasta scala di avversari politici; in ogni modo il riconoscimento dello stato di anarchia che regna a Madrid e nel resto della Spagna non potrebbe essere più formale, venendo da tale pulpito.*

*Oggi, per la prima volta, una manifestazione di malcontento popolare contro il governo rosso è avvenuta a Barcellona. Anche qui le difficoltà crescenti dell'approvvigionamento hanno irritato la popolazione a tal punto che oggi si è avuto un assembramento dinanzi al palazzo della Generalidad. La polizia, sorpresa da questa imprevista reazione popolare, ha cercato di disperdere i manifestanti senza riuscirvi. Dal balcone del governo, è stato allora annunciato che era stata acquistata una quantità di farina e di grano sufficiente a fare cessare la penuria di grano per tre o quattro giorni. A stento persuasa, la moltitudine ha lasciato la piazza e si è dispersa.*

**Riccardo Forte**

### L'arresto dell'omicida

St. Jean de Luz, 26 notte.

L'autore dell'attentato contro Pablo Yaguez, membro comunista della giunta della difesa di Madrid, è stato arrestato.

La vittima è deceduta in seguito alle ferite riportate e malgrado la trasfusione del sangue.

### Come i comunisti francesi si procurano mercenari

Parigi, 26 notte.

Martedì prossimo al consiglio municipale di Parigi verrà interpellato il prefetto della Senna sulla clandestina invasione a Parigi di indigeni nord-africani. Il *Jour* ha rivelato tale afflusso ed ha lanciato il grido di allarme poichè esso procurerà un aggravamento della disoccupazione. V'è inoltre chi ravvisa in questa venuta di indigeni nella capitale un afflusso di elementi destinati ad ingrossare l'esercito rosso.

Persona bene informata ha spiegato come i nord-africani vengono reclutati. Dopo essere stati, tali indigeni, affiliati a sindacati onorari, si è procurato con ogni mezzo di istruirli a principi rivoluzionari e con ideologie molto spinte, tanto che tali elementi sono divenuti o potranno divenire pericolosi per la pace del mondo.

I mestatori hanno loro detto: «Siete il numero, siete la forza. Se ci seguite domani sarete non in condizione di uguaglianza, ma i padroni. Questo paese sarà vostro e voi sarete liberi». Queste parole sono state ripetute nei douars durante i congedi, i permessi e le feste. E i fellahs si sono lasciati montare la testa da queste insanie e oggi vi accolgono con i pugni tesi. I capi di questa propaganda sono in maggioranza stranieri, principalmente fuorusciti di varie nazionalità, venuti in Francia ad ingrossare le file dell'estrema sinistra. Questi mestatori hanno cominciato con il reclutare sul posto dei propagandisti tra gli intellettuali arabi e israeliti. Sono questi che si rivolgono agli indigeni. La Stella Nord Africana diretta dal noto Messalihadj, ben noto alle autorità nord-africane e metropolitane, costituisce il tratto d'unione comunista fra l'Algeria e la Francia. Messa a punto l'organizzazione e lo Stato Maggiore, il resto del lavoro era facile.

«Non hai lavoro? — dicono i mestatori. — Ebbene, vieni in Francia che te ne daremo. Quando avrai abbastanza denaro tornerai in Algeria; comprerai una fattoria, del bestiame, sarai ricco e libero».

E sono venuti: nel 1934 ve ne erano 50.000 a Parigi e nella regione parigina; e nel 1935, 68.000 ai quali sono da aggiungere 8.000 marocchini e 1.000 tunisini. A Parigi vi è un organismo ufficiale che dovrebbe occuparsi di loro: il servizio delle indagini nord-africane, organizzazione di controllo di protezione e di assistenza. Ma come è possibile che questo controllo si eserciti oggi, dal momento che la legge del 17 luglio 1936 ha abolito il visto d'entrata, ciò che permette agli indigeni di entrare, di circolare, di uscire come chiunque con una semplice tessera d'identità. Quando un nuovo contingente arabo sbarca in Francia, è atteso al porto di sbarco dagli addetti alla filiale comunista della «Stella nord-africana». Contemporaneamente gli agitatori si arrangiano per indurre dei lavoratori indigeni a farsi licenziare onde inscriverli alla disoccupazione e sostituirli con i nuovi arrivati.

Ed è così che si costituiscono sul territorio francese delle bande di energumeni che hanno già fatto le loro prove nelle zuffe sanguinose di Toury, mentre i colpevoli si sono messi al sicuro. E queste bande costituiranno domani le truppe d'assalto di un eventuale «putsch» comunista. E' sul posto, in Algeria, e subito, che bisogna agire e prevedere se non si vuole che una forma imprevista di comunismo si abbatta ben presto sulla capitale.

### Tentativi rossi respinti presso Saragozza

Talavera de la Reina, 26 notte.

*Non un colpo di fucile o di artiglieria è stato sparato sul fronte di Madrid nel corso della mattinata e nel pomeriggio. Questo periodo di calma assoluta ha indotto gran parte dei cittadini madrileni a riversarsi nelle strade e particolarmente nella Gran Via. Numerosi cittadini si sono soffermati nei luoghi maggiormente colpiti dal bombardamento effettuato la vigilia di Natale, e nei quali squadre di operai erano intenti a rimuovere le macerie causate dal crollo degli edifici bombardati. I danni causati dagli ultimi bombardamenti sono abbastanza rilevanti, specialmente al gran palazzo dei telefoni e a un edificio ad esso vicino.*

*Infatti nei giorni scorsi i proiettili dell'artiglieria nazionale hanno colpito tre volte il famoso grattacielo madrileno dei telefoni. Uno dei proiettili, sfondato il muro esterno, è scoppiato in una delle sale ed ha causato un incendio provocando gravi danni materiali, ma nessuna vittima.*

*Anche sugli altri fronti, in occasione del Natale, l'attività bellica è stata pressochè nulla. Oggi, sul fronte di Saragozza, dove durante questi ultimi giorni i comunisti catalani avevano tentato di occupare Azuara, cercando di tagliare le comunicazioni fra Belchite e Saragozza, un'azione a fondo da parte nazionale ha portato alla completa disfatta degli attaccanti i quali hanno abbandonato quantità ingenti di materiale bellico.*

*L'aviazione nazionalista ha contribuito alla difesa del settore volando a 50 metri di altezza ai disopra degli assalitori, causando la morte di 500 combattenti.*

*L'aviazione nazionale ha bombardato Cartagena, Murcia, Alicante e Valenza.*

### Piroscafo tedesco sequestrato dai rossi

Berlino, 26 notte.

Un comunicato ufficiale rende noto che un piroscafo tedesco, di nome *Palos*, è stato sequestrato dai dirigenti rossi spagnoli all'altezza delle acque di Bilbao ed è stato trasportato in questo porto. Il piroscafo, che appartiene alla Società di navigazione Oldenburgische Portugiesische, era partito da Amburgo passando per Rotterdam e faceva rotta per i porti spagnoli. Il sequestro da parte dei rossi è stato operato fuori dalle acque territoriali spagnole. La comunicazione avverte che il piroscafo, il quale recava a bordo fra l'altro tre passeggeri, non recava il benchè minimo carico che potesse anche lontanamente avere rapporto con materiale di guerra, e quindi giustificare in alcun modo l'operato abusivo dei rossi spagnoli.

Il comunicato ufficiale conclude dicendo che «sono state avviate le misure necessarie a ottenere la immediata liberazione».

DUE SOLDATI CARLISTI consumano il rancio nei dintorni di Madrid tra un attacco e l'altro.

**LO SCANDALO DEL QUAI D'ORSAY**

# *La figura e la storia di Susanna Linder*

Parigi, 26 notte.

L'istruttoria dell'affare Susanna Linder-Michele Rosenfeld subisce l'inevitabile sosta dovuta alle feste natalizie.

Il *Matin* comunque informa che il giudice istruttore ha trovato presso il Rosenfeld e la Linder una lettera dell'Ambasciata francese a Mosca relativa alla consegna di istrumenti ottici militari, nonchè vari documenti riservati sul regolamento del debito russo di anteguerra.

Il *Journal* a sua volta dice che il Rosenfeld e la signora Linder avrebbero avuto pure una parte nelle trattative riguardanti la consegna di proiettori dell'esercito francese alla Spagna. Questi proiettori — scrive il giornale — sono montati su cannoni antiaerei e sono dei veri capolavori.

Si parlerebbe pure della consegna di 4000 maschere di protezione contro i gas, maschere che contengono un filtro speciale che resiste per dieci ore contro i gas più potenti. I due arrestati avrebbero negato la consegna al governo spagnolo di undici macchine destinate a fabbricare tali filtri.

### Milioni e tristezze

Intanto l'ex-dattilografa del Quai d'Orsay è caduta ammalata ed è stata ricoverata in un ospedale. La storia di questa donna, che in un certo momento della sua vita dispose di milioni, è, a quanto riferisce l'*Aux Ecoutes*, triste e dolorosa. Fu nel 1915 che Filippo Berthelot, segretario generale al Ministero degli Esteri, conobbe quella giovanetta bionda, dagli occhi azzurri, fine, distinta e bella. Essa aveva allora 25 anni e i suoi modi e la sua cultura denotavano una educazione raffinata.

Nel 1919, quando già aveva avuto due figliuoli, che Berthelot considerò sempre come suoi, essa entrò in qualità di ausiliaria al Quai d'Orsay. Addetta al gabinetto del segretario generale, ella fu immediatamente posta al corrente di tutti i fatti diplomatici e associata a tutte le deliberazioni. Essa prendeva parte a tutte le conferenze: e fu vista a Cannes, a Genova, a Londra come alle sessioni della Società delle Nazioni. In quel tempo ella viveva di un'agiatezza molto al di sopra dei suoi mezzi; si recava a Ginevra nella sua personale vettura, dicendo, del resto, che tutte le sue spese erano pagate dal Ministero. Quando essa aumentò considerevolmente il suo tenore di vita a Parigi, lasciò dapprima credere ai suoi familiari di attingere largamente ai fondi segreti. Poco dopo parlò delle liberalità del suo superiore e protettore. Per una coincidenza veramente significativa, l'era della sua prosperità coincise con l'epoca in cui la Banca industriale della Cina — il cui direttore era Daniele Berthelot, fratello del segretario generale del Quai d'Orsay — si mostrò generosissima verso la signora Linder.

In pochi anni la dattilografa acquistò successivamente due immobili a Saint-Ouen, una palazzina in via Erlanger a Parigi e due ville a Rivabella, presso Deauville. Nella sua residenza parigina ella fece fare delle sistemazioni e dei costosi ampliamenti, fra i quali la elevazione di un piano per crearvi una grande *living-room*, con sala di cultura fisica. E in questo ambiente moderno e lussuoso, la donna riceveva i suoi amici. I suoi inviti, per quanto strano possa sembrare, si estendevano al mondo diplomatico, e spesso, nella residenza di via Erlanger, si potevano noverare ambasciatori alle riunioni della dattilografa del Ministero. Fu in quell'epoca che la sua figliuola, sempre per la sollecitudine del di lei protettore, fu dotata di una polizza d'assicurazione di trecentomila franchi.

### Dopo l'eclissi di Berthelot

Poi gli eventi mutarono. Berthelot fu, per volontà di Poincaré, allontanato momentaneamente dal suo posto. Quando vi ritornò, le sue risorse materiali non erano più considerevoli e la signora Linder dovette ipotecare le sue case. Ma le sue spese erano ancora molto forti: allora ella contrasse dei debiti e firmò delle cambiali.

Le difficoltà frattanto crescevano; i suoi creditori, fra i quali figurava spiccatamente una banca di Lione, finirono per far porre in vendita tutti i beni mobili e immobili della Linder.

La malattia e quindi la morte di Filippo Berthelot precipitarono nella rovina la donna. Rimasta al Quai d'Orsay con un impiego secondario, non poteva accontentarsi del suo stipendio di 1200 franchi il mese. Per pagare l'appartamentino che occupava, le toilette, la sua piccola automobile, dovette accettare di fare quello che, dopo parecchi altri, il lituano Rosenfeld le chiedeva.

Il nome di Rosenfeld non è stato pronunciato prima del 1932: egli sembrava interessarsi allora a pubblicazioni destinate all'Europa centrale e in modo speciale all'Austria. Era difficile discernere in quei suoi discorsi d'allora se egli difendesse l'hitlerismo o il comunismo.

In quell'epoca egli saldò il conto di soggiorno in un albergo con un assegno a vuoto, ciò che prova come in quel momento gli mancasse il credito necessario per contrarre un prestito. Ma non tardò a rialzare il suo prestigio con l'annunzio di grandi affari in Alsazia, mettendo innanzi il nome di una banca onorevolissima. Sventuratamente, Rosenfeld non riuscì ad interessarla all'impresa. Egli tentò invano di attirare nel suo giuoco gli amici della sua fidanzata, in particolar modo il presidente del consiglio d'amministrazione di *Paris Soir* e del *Figaro*, Pierre Lafitte e la marchesa di S. Carlos, una spagnola dell'aristocrazia rimasta monarchica che rappresenta a Parigi la più importante delle sartorie di New York. La guerra di Spagna le offrì un eccezionale trampolino, tanto più che le amicizie socialiste di cui egli si vantava da molto tempo erano per lui un pegno di sicurezza. Rosenfeld ha giocato un gioco personale mettendo a frutto le sue amicizie del Fronte popolare, oppure non è stato che l'agente del governo che ne aveva bisogno per la sua politica personale?

La rivista *Aux Ecoutes* aggiunge che tutte le supposizioni sono permesse; e ricorda un fatto. Nella giornata del 22 luglio, Blum ebbe due colloqui con Fernando de los Rios, allora incaricato di missione dal governo di Madrid. Alle 2 del pomeriggio Blum aveva detto all'inviato spagnolo: «Il Fronte popolare aiuterà la «Frente Popular», quali siano i rischi in cui si può incorrere». Ora Blum ritrovò de Los Rios alle 9.30 della sera, cioè dopo che il consiglio dei ministri aveva deciso che il governo francese avrebbe seguito una politica di non intervento. E fu allora che il presidente del consiglio avvertì l'incaricato di missione spagnolo di un sotterfugio che avrebbe permesso di effettuar consegne di materiale senza che il Governo intervenisse. Rosenfeld era forse già tra i complici?

### Come si scoperse l'affare

Intanto la stessa rivista annunzia che all'origine della scoperta dell'affare Rosenfeld vi è un'inchiesta del Partito popolare francese.

La domenica 22 novembre Simone Gabiani, l'ex-deputato marsigliese che dirige la sezione di Marsiglia del Partito popolare francese, era avvertito che dodici autocarri carichi di armi partivano da Vernonnet a destinazione di Marsiglia: egli avvertì subito la gendarmeria di Marsiglia e il mercoledì seguente, a Septêmes-les-Valons, la brigata mobile potè impadronirsi dei dodici autocarri nascosti nel cortile di una fabbrica d'olio inattiva. Nove di questi autocarri erano vetture nuove camuffate come già appartenute a una fabbrica di aperitivi. Le macchine contenevano esattamente 4672 casse d'armi (granate, esplosivi, mitragliatrici) provenienti dalla casa Brandt. E' da notare che Rosenfeld lasciava capire da parecchi mesi che sarebbe diventato direttore commerciale di quella ditta.

Il carico era accompagnato da documenti di importazione, firmati dall'addetto militare del Messico a Parigi. Il commissario della nona brigata di Marsiglia, Vidal, interrogò i conduttori degli autocarri dai quali seppe che il carico era destinato al vapore norvegese *Lyngkang*, che stava per partire per Vera Cruz ed era attraccato al molo Wilson di Marsiglia. In seguito ad ordine venuto da Parigi, nessun'altra nota fu data ai guidatori degli autocarri. Pochi giorni dopo, la stampa annunziava che il vapore *Lyngkang* aveva lasciato Marsiglia.

Ora Simone Sabiani, continuando la sua inchiesta, scoprì questo: che il *Lyngkang* si trovava ancora in porto mentre lo si diceva partito. Infatti non lasciò Marsiglia che il 9 dicembre e non carico d'armi, e non per il Messico ma per la Norvegia. Seppe inoltre che il carico d'armi fu diviso in due parti, di cui una imbarcata sul cargo *Carmen*, che batteva bandiera del Venezuela, pur appartenendo alla Spagna. Ora, il cargo non lasciò Sète, ultimo porto francese, che sabato scorso, il giorno stesso cioè in cui si venne a conoscenza dell'arresto del Rosenfeld e della sua complice. Il resto del carico venne trasportato in Spagna con autocarri che entrarono per la frontiera di Port-Bou. Il Sabiani seppe inoltre che il Ministero delle Finanze era d'accordo con la Direzione generale delle dogane, il quale aveva ordinato l'imbarco delle armi, che il Governo della Repubblica non aveva reclamato gli 11 milioni e 500 mila franchi di cauzione concernenti il carico che «in extremis», cioè quando fu evidente che l'intervento diretto della sezione di Marsiglia del partito popolare francese rendeva impossibile ogni regolamento di quell'affare. Da quanto precede, conclude la rivista, si è in diritto di rivolgere una domanda: «Non si è forse proceduto all'arresto del Rosenfeld e della Susanna Linder soltanto allo scopo di dare dei pegni a gente troppo bene informata? E' così che si sacrificano certi alberi di una foresta per arrestare il progredire del fuoco. Ciò che equivale a chiedersi, se i due incolpati siano malfattori di alto rango, oppure gente priva di qualsiasi valore e destinata a pagare per persone altolocate».

PER ECONOMIZZARE I VIVERI le autorità delle provincie spagnole occupate dalle forze nazionali propagandano l'iniziativa del «piatto unico» che è stata accolta dalle popolazioni con entusiastici consensi.

UNA CITTA' SEPOLTA DALLA NEVE. Il centro industriale di Takada che si trova sulla costa nord occidentale dell'isola giapponese di Nippon è stato coperto da uno strato di neve alto due metri. Per uscire dalle case gli abitanti hanno dovuto scavare autentiche gallerie.

### Le visite al conte Ciano dei rappresentanti di Francia e Inghilterra

Parigi, 26 notte.

Rendendo conto della visita fatta dall'Incaricato di Francia a Roma signor Blondel e dall'Ambasciatore di Gran Bretagna Sir Eric Drummond al Conte Ciano, visita che avrebbe avuto per oggetto il non intervento nel conflitto spagnolo e l'annunzio del *gentlemen's agreement* anglo-italiano, l'informatore diplomatico dell'*Excelsior* scrive che «i circoli governativi francesi accolgono con soddisfazione l'annunzio del *gentlemen's agreement* anglo-italiano di cui si assicura da ambo le parti che tiene conto degli interessi e dei diritti acquisiti da tutte le Potenze rivierasche del Mediterraneo».

### Nuovo passo a Mosca per altri arresti di tedeschi

Berlino, 26 notte.

Il D.N.B. ha da Mosca che l'Ambasciatore tedesco ha fatto un nuovo passo presso il Governo sovietico per avere chiarimenti sui trenta arresti di cittadini tedeschi, sotto accusa di spionaggio e di azione antistatale.

### Cinque minuti di sciopero dei metallurgici parigini

Parigi, 26 notte.

L'Unione dei sindacati metallurgici ha tenuto stamani l'annunciata riunione. Diversi oratori presero la parola combattendo la idea di uno sciopero generale, ma accettando il principio di uno sciopero dimostrativo. Nello stesso tempo una delegazione si recava alla presidenza del Consiglio, dove veniva ricevuta dal segretario generale. Quest'ultimo fece conoscere ai suoi componenti che la questione dei salari doveva essere esaminata sul piano nazionale, lunedì mattina, dal governo e che in conseguenza essa sarebbe stata ricevuta di nuovo lunedì per essere informata delle decisioni prese. La delegazione ritornava allora nella sede dell'Unione ove si approvava all'unanimità la relazione fatta in merito.

L'assemblea decideva pure di fare mercoledì prossimo uno sciopero di nuovo genere, anticipando cioè di cinque minuti la fine del lavoro, per recarsi ad un comizio, che avrà luogo sul principio della serata.

A Lilla, intanto, lo sciopero dei metallurgici si svolge nella calma. Nessuna soluzione è prevista.

### Sciopero nel Yorkshire

Londra, 26 notte.

Più di undici mila operai delle miniere di carbone di Brodsworth, nel Yorkshire, si sono rifiutati lunedì mattina di scendere nei pozzi. Ottomila minatori avevano deciso di appoggiare le rivendicazioni di tremila loro compagni già in sciopero da sei settimane, per ottenere un rialzo dei salari.

### Il fausto Natale nella casa dei Duchi di Kent

Londra, 26 notte.

La mancanza di giornali e il silenzio osservato dalla radio non hanno permesso finora alla gran maggioranza del pubblico inglese di apprendere la notizia. La casa dei Duchi di Kent è stata allietata ieri mattina da un lieto evento. La duchessa ha dato alla luce una bambina.

E' questo il secondo figlio che allieta la casa del Duca, fratello minore del Re d'Inghilterra.

Sir John Simon, che funge da Notaio della Corona in occasione di nascite o di decessi nella famiglia reale, è giunto a Belgrave Square poco prima della nascita della principessina e dopo la proclamazione ufficiale dell'evento ha fatto ritorno alla sua residenza a Walton Heath.

Un bollettino dei medici pubblicato stamane informa che la madre e la neonata godono di eccellente salute.

La Regina Maria, colpita da un raffreddore al capo che però non presenta nessuna gravità, sarà impossibilitata ad uscire dai suoi appartamenti per qualche giorno e perciò non ha potuto recarsi a vedere la nipotina.

### Il "profilo" della Simpson nel "romanzo" del cugino

Parigi, 26 notte.

Fino a questo momento il «vero romanzo d'amore di re Edoardo VIII e della signora Simpson» di Newbold Noyes non contiene nulla di sensazionale e la puntata odierna meno di quelle precedenti, essendo interamente occupata da un ritratto fisico e morale di «Wallis».

Il giornalista americano ci rifà sapere quello che altri avevano già detto e cioè che, se pur si chiama «bella», l'immagine della perfezione femminile la Simpson non è. Ma il suo volto è pieno di espressione e i suoi tratti rivelano una forte personalità. La sua grazia sfugge a ogni regola, è spontanea e fresca. Si potrebbe parlare per delle ore del volto di Wallis, tanti sono i tesori che contiene: gli occhi, soprattutto, di un violetto così profondo da sembrare due viole del pensiero di velluto; e il sorriso, un sorriso semplicemente meraviglioso. Wallis ha 39 anni ma ne dimostra appena trenta. La sua statura è di circa metri 1,62, cioè 5 centimetri di meno del re; pesa quasi 52 chilogrammi, ma in questi ultimi tempi è molto dimagrita e mai fu così esile.

Bella? No, e la signora Simpson sarebbe la prima ad ammetterlo. Ma belle erano le espressioni del suo viso quando i suoi occhi fissavano il re amato: si sarebbe detto che una strana trasfigurazione si operava in lei, e che la faceva ancora più splendente. Wallis è socievole, leale, semplice, vivace, naturale: franca, generosa, spontanea, intelligente: è, insomma, una compagna perfetta ed è questo che spiega l'amore ispirato a re Edoardo. Inoltre essa non dimentica gli amici: tanto nella buona quanto nella cattiva ventura si è sempre mostrata costante. Oggi ancora i suoi due mariti parlano di lei come della donna più squisita che abbiano mai conosciuto. La sua semplicità si manifesta nei gusti, nelle abitudini, nel modo di tenere la casa, come nel modo di vestire e nei gesti. Niente, o pochi i gioielli; una buona tavola ma senza ricercatezze; semplici gli abiti ed i cappellini.

La Wallis non posa: è sempre sincera, al punto che non ha mai pensato a raddolcire la sua voce, un po' troppo forte. I suoi gusti sono violenti quanto le sue antipatie: detesta i gatti, l'aviazione e gli sport invernali: adora, invece, il fuoco di legna, i venti violenti, la luce delle candele e soprattutto i cani.

Per Newbold Noyes, che, non dimentichiamolo, è suo cugino e non può non sentirsi lusingato dal favore incontrato presso quello che fu il sovrano più potente del mondo, Wally Simpson era fatta per salire sul trono. Ma l'Impero avrebbe accettato a fianco del suo re una signora plebea, anche americana; ma non già una donna due volte divorziata.

### Il Natale del Duca di Windsor

**Una commovente cerimonia**

Vienna, 26 notte.

L'ex-Re Edoardo ha fatto ieri la sua apparizione nella piccola chiesa inglese di Vienna dove ha compiuto un gesto pio ed umile che ha commosso i presenti, inglesi ed americani.

Verso la fine della funzione uno dei fedeli si è alzato e, secondo la consuetudine, ha letto dei brani della Bibbia: si trattava del Duca di Windsor. Pallido e alquanto nervoso, il Duca ha letto i versetti del secondo capitolo del Vangelo di San Luca e la narrazione della nascita di Gesù.

### Il Sabato teatrale fascista

**Dichiarazioni del Ministro Alfieri**

Milano, 26 notte.

Il *Popolo d'Italia* di domani pubblicherà un'interessante intervista con S. E. Alfieri, che ha per oggetto il sabato teatrale fascista.

Il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha detto fra l'altro che «col sabato teatrale il Duce realizza un altro aspetto di quella giustizia sociale che è — come egli ha detto — vangelo del Fascismo. Infatti, per giustizia sociale, egli non intende soltanto una più equa distribuzione di beni materiali, ma anche una partecipazione delle categorie meno abbienti a quei beni dello spirito che sono stati fin qui patrimonio ed appannaggio di alcune classi. Fra questi beni, l'arte, come elemento spirituale, e naturalmente, in primo piano, il teatro, per la sua particolare comunicativa, si presentava subito come il mezzo ideale per introdurre le masse nel campo del godimento artistico. Così è nata nella mente del Capo questa originale rivoluzionaria iniziativa che trova nel Ministero, e precisamente nella Direzione generale del teatro, a cui è preposto il camerata De Pirro, lo strumento per realizzarsi completamente».

S. E. Alfieri ha continuato dicendo che «sono state impartite disposizioni perchè col 9 gennaio prossimo i principali teatri d'Italia effettuino a prezzi popolarissimi, e cioè da un massimo di lire 2 ad un minimo di 50 centesimi, il primo spettacolo del sabato teatrale, spettacolo di prosa, di lirica, di operetta, di varietà, con la partecipazione delle migliori Compagnie italiane e dei massimi Enti lirici già in attività.

Le categorie ammesse a partecipare sono state rigorosamente fissate: sono operai dell'industria e lavoratori agricoli, commessi di negozio, fattorini, uscieri, maestranze statali e dipendenti subalterni in genere, impiegati e pensionati con reddito mensile non superiore alle lire ottocento. Tutti dovranno esibire per il necessario controllo la tessera dell'O. N. D. munita del bollino speciale del sabato teatrale, prelevando i biglietti esclusivamente presso il rispettivo Gruppo dopolavoristico. Sono stati ammessi a partecipare anche i Giovani Fascisti regolarmente tesserati.

S. E. Alfieri ha concluso dicendo che «il sabato teatrale costituisce un altro elemento fondamentale dell'accorciamento delle distanze e all'attuazione di quella più alta giustizia sociale che è divenuta ormai — per volere del Duce — una caratteristica prerogativa del Regime».

### La Mostra delle fibre tessili visitata dall'on. Biagi

Forlì, 26 notte.

Stamane l'on. Bruno Biagi, presidente dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, accompagnato dal comm. Bosi, dal dott. Petracchi della sede provinciale e da altri funzionari, ha visitato accuratamente la Mostra delle fibre tessili. Il Federale, conte Pio Teodorani, organizzatore della Mostra, è stato di guida all'on. Biagi che ha ripetutamente espresso il suo compiacimento e la sua ammirazione per il successo della grandiosa manifestazione.

Il Podestà, interpretando i sentimenti della popolazione, che ha accolto con gioia l'annuncio della costituzione di un Ente, per le annuali rassegne del tessile nazionale, ha diretto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma: «Forlì vi è grata della nuova prova di benevolenza che avete voluto darle designandola a sede dell'Ente per le rassegne annuali dei progressi del tessile nazionale e mentre vi conferma la propria inalterata devozione vi assicura che si renderà degna del vostro interessamento esplicando con sagace ritmo intensa rinnovata attività».

### Il soggiorno ad Abbazia di trecento turisti ungheresi

Abbazia, 26 notte.

Stasera è arrivato un treno turistico da Budapest con circa trecento viaggiatori, che si fermeranno sulla riviera del Carnaro fino al 3 gennaio. In loro onore saranno dati vari festeggiamenti.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA